

SOGGETTO ATTUATORE - Art.7 D.L. 11 novembre 2016, n. 205 (già art.15 ter del D.L. 17 ottobre 2016, n.189, convertito dalla L. 15 dicembre 2016, n.229)

ex OCDPC 408 / 2016 - art.4 - OCDPC 475 / 2017 - art.3

S.S. 260 "Picente"
Lavori di adeguamento e potenziamento della tratta stradale laziale.
2 Lotto - dal km 43+800 al km 41+150

PROGETTO DEFINITIVO

<p>PROGETTAZIONE STRADALE <i>Dott. Ingegneri Camillo Andreocci Ord. Prov. di Latina n.A1473</i></p>	<p>IMPRESA ESECUTRICE: TOTO S.P.A. COSTRUZIONI GENERALI</p>	
<p>PROGETTAZIONE STRUTTURE <i>Dott. Ingegneri Ilaria Lardani Ord. Prov. di Roma n.A37398</i></p>	<p align="center">TOTO COSTRUZIONI GENERALI</p>	
<p>PROGETTAZIONE GEOTECNICA <i>Dott. Geol. Massimo Pietrantonì Ord. Lazio n.A738</i></p>	<p>DIRETTORE TECNICO <i>Dott. Ing. Camillo Colalongo</i></p>	
<p>PROGETTAZIONE IMPIANTI <i>Dott. Ingegneri Salvatore Giua Ord. della Prov. di Roma n.15959</i></p>	<p>GRUPPO DI PROGETTAZIONE CAPOGRUPPO MANDATARIA</p>	
<p>RESPONSABILE STUDIO AMBIENTALE <i>Dott. Geol. P. Mauri Ord. Geologi Lombardia n.666</i> <i>Dott. Ing. R. Abate D. Regione Lombardia 2641/14 T</i> <i>Dott. Arch. Laura Tasca Ord. Arch. Paesaggisti Prov. di Bg n. 2410</i> <i>Dott. Biol. A. Di Peso Ord. Prov. di Milano n.089989</i> <i>Dott. Arch. J. Zaccagna Ord. Prov. di Livorno n.776</i></p>	<p align="center">SYSTRA S W S</p> <p>RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE <i>Dott. Ing. Camillo Andreocci</i> <i>Ord. della Prov. di Latina n.A1473</i></p>	
<p>IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. Massimo Pietrantonì Ord. Lazio n.A738</i></p>	<p>MANDANTI</p> <p align="center">ambiente s.p.a. consulenza & ingegneria esperienza per l'ambiente</p> <p align="right">ARCHEOLOGIA <i>Dott. Grazia Savino</i> <i>l' Fascia D.M. 244 2019 n.3856</i></p>	
<p>ARCHEOLOGIA <i>Dott. Grazia Savino l' Fascia D.M. 244 2019 n.3856</i></p>		
<p>COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE <i>Dott. Ingegneri Camillo Andreocci Ord. Prov. di Latina n.A1473</i></p>	<p align="center"><i>Laura Tasca</i></p> <p align="center">Pianificatore Territoriale Laura TASCÀ</p> <p align="center">Sezione A Servizio PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 2410</p>	
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO <i>Dott. Ing. Antonio Aurelj</i></p>	<p>PROGETTISTA</p>	<p>VISTO PER APPROVAZIONE DEL RUP</p>

13 - RELAZIONE PAESAGGISTICA E STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

CODICE PROGETTO			CODICE ELAB.			REVISIONE	SCALA		
PROGETTO	LIV. PROG.	ANNO	T	00	I	M	00	A	VARIE
-									
A	LUGLIO 2023	PRIMA EMISSIONE						P. COLOMBO	P. MAURI
REV.	DATA	DESCRIZIONE						VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1	PREMESSA	6
2	TIPOLOGIA DELL' INTERVENTO	7
3	UBICAZIONE DELL' INTERVENTO	9
4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	12
5	PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILE O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO – art. 136 D.LGS. 42/2004	20
6	PRESENZA DI AREE TUTELE PER LEGGE DALL'ART. 142 DEL D.lgs. 42/2004	21
7	PRESENZA DI AREE TIPIZZATE DAL PIANO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA LETT. c. COMMA 1 ART. D.LGS. 42/2004	22
8	PIANIFICAZIONE URBANISTICA	23
8.1	Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG, Regione Lazio).....	23
8.1.1	<i>Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) Regione Lazio</i>	24
8.1.2	<i>Tav. A – Sistemi ed ambiti di paesaggio – individuazione degli ambiti e indicazione degli obiettivi generali e specifici</i>	26
8.1.3	<i>Tavola B - Beni paesaggistici – individuazione degli elementi e delle aree soggette a vincolo paesaggistico</i>	40
8.1.4	<i>Tavola C – Beni del patrimonio naturale e culturale</i>	42
8.2	Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	43
8.3	Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. L.30/12/1923 n. 3267.....	46
8.4	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	46
8.5	Aree Rete Natura 2000	49
8.6	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).....	52
8.7	Piano Regolatore Generale (PRG).....	60
8.8	Piano Particolareggiato	61
8.9	Programma Straordinario Ricostruzione - PSR	61
9	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA E DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO	70
9.1	Emergenze storico-archeologiche	70
9.2	Emergenze ambientali	75
9.3	Area naturale protetta - Parco Nazionale "Gran Sasso e Monti della Laga"	77

10	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO.....	80
10.1	Le aree di cantiere	82
11	ELEMENTI DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DELLA CONGRUITA' E DELLA COERENZA PROGETTUALE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE	84
12	IMPATTO VISIVO.....	86
13	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	94
13.1	IN FASE DI CANTIERE	94
13.1.1	<i>Mitigazioni di inserimento paesaggistico ambientale.....</i>	<i>94</i>
14	CONCLUSIONI	105

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Figura 1 Collocazione dell'intervento rispetto il sistema infrastrutturale	10
Figura 2 Collocazione dell'intervento su Carta Tecnica Regionale	10
Figura 3 Collocazione dell'intervento su ortofoto	11
Figura 4 Collocazione dell'intervento su Catasto Terreni	11
Figura 5 punto 1.....	12
Figura 6 punto 2.....	13
Figura 7 punto 3.....	14
Figura 8 punto 4.....	15
Figura 9 punto 5.....	16
Figura 10 punto 6.....	17
Figura 11 punto 7.....	18
Figura 12 punto 8.....	19
Figura 13 Beni paesaggistici	20
Figura 14 Beni paesaggistici	21
Figura 15 Scheda degli obiettivi generali e specifici PTRG.....	24
Figura 16 Paesaggio Naturale - definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica ..	27
Figura 17 Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela.....	28
Figura 18 Paesaggio Naturale - norma regolamentare.....	29
Figura 19 Paesaggio Naturale di continuità - definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica	31
Figura 20 Paesaggio Naturale di continuità - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela	32
Figura 21 Paesaggio Naturale di continuità - norma regolamentare.....	33
Figura 22 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica.....	36
Figura 23 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela.....	37
Figura 24 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - norma regolamentare	38
Figura 25 Tavola A - Ambiti di Paesaggio	40
Figura 26 Tavola B - Beni paesaggistici PTPR	42
Figura 27 Tavola C - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale PTPR.....	43
Figura 28 Stralcio cartografico PAI vigente Fiume Tronto – Carta del dissesto e delle aree esondabili	45
Figura 29 Confronto tra le cartografie PAI Fiume Tronto – Carte del dissesto e delle aree esondabili – Aggiornamento n. 141/2021 e n. 274/2022	45
Figura 30 Stralcio Tavola vincolo idrogeologico Provincia di Rieti (preso da PFTE)	46
Figura 31 PAI - Aree a rischio esondazione	48
Figura 32 Stralcio cartografico con aggiunta di aree esondabili	49
Figura 33 Rete Natura 2000 su ortofoto	50
Figura 34 Quadro strategico PTPG Rieti.....	55

Figura 35 Tav. 3 Sistemi di sviluppo locale – Rete di accessibilità e poli produttivi terziari (in blu il tracciato).	56
Figura 36 Stralcio Tav. 16 PdT 7 Amatriciano – Interpretazione delle dinamiche territoriali e linea guida dello schema progettuale.	57
Figura 37 Stralcio PRG Comune di Amatrice	61
Figura 38 Ortofoto ante sisma 2016	62
Figura 39 Ortofoto post sisma 2016	62
Figura 40 Stralcio cartografico Tav. 0.0 “Inquadramento territoriale – Individuazione degli ambiti della ricostruzione, Proposta di Programma Straordinario di Ricostruzione.	63
Figura 41 Stralcio Piano di Ricostruzione – il territorio post sisma.....	64
Figura 42 Sovrapposizione delle aree PUA perimetrare (rigato blu) sulla planimetria generale del PPA con evidenziate le aree destinate a Piani particolareggiati di recupero pubblici (giallo) – pubblici/privati (rosso).	66
Figura 43 Elaborato EL.3.1.2. – Sistema dell’accessibilità.....	67
Figura 44 Stato di fatto	68
Figura 45 Riconfigurazione provvisoria della viabilità di servizio funzionale alle attività di ricostruzione del centro storico	68
Figura 46 Tracciato di progetto.....	69
Figura 47 Viste di Amatrice prima del terremoto	70
Figura 48 Schema urbanistico di amatrice	72
Figura 49 Porta Romana, Porta Madonna della Porta e porta San Francesco.....	73
Figura 50 Porta Castello e Porta Carbonara.....	73
Figura 51 Acquerello di Edward Lear - 1844	74
Figura 52 Ricostruzione del vecchio tracciato della romanella fino a Corso Umberto	75
Figura 53 Individuazione delle aree Natura 2000 da Geoportale Regionale Lazio	76
Figura 54 Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – scheda di sintesi	78
Figura 55 Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Zonizzazione	79
Figura 56 Rendering dell’infrastruttura di progetto	80
Figura 57 dettaglio del viadotto (rendering).....	81
Figura 58 e 59 dettaglio dell’illuminazione diurna e serale della rotonda (rendering di dettaglio)	82
Figura 60 Aree di cantiere.....	82
Figura 61 - Lorem ipsum	Errore. Il segnalibro non è definito.

1 PREMESSA

In conformità al quadro normativo di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, in particolare, in coerenza con l'attuazione **dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali D. Lgs 42/2004**, la presente "Relazione Paesaggistica" si configura come documento a sostegno dell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata per i lavori di adeguamento e potenziamento della tratta stradale, 2° lotto dal km 43+800 al km 41+150, necessaria per la ricollocazione extraurbana del comune di Amatrice. Le indicazioni contenute nella presente relazione, si prefigurano come risultati di un'attenta valutazione del contesto paesaggistico in cui il progetto si colloca. Nei successivi paragrafi sono elencati gli elementi caratterizzanti il sistema paesaggistico regionale e i vincoli di tutela e valorizzazione segnalati dagli enti competenti in conformità alla normativa nazionale D.lgs. 42/2004, al fine di motivare ed evidenziare la qualità paesaggistica dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto progettuale.

Il livello progettuale di riferimento per la stesura del presente elaborato è il **progetto definitivo** per gli "*Interventi commissariati S.S. 260 Picente - Lavori di adeguamento e potenziamento della tratta stradale laziale - Lotto 2 – Variante di Amatrice – dal km 43+800 al km 41+150*" nel Comune di Amatrice e rappresenta per l'Amministrazione competente, la base di riferimento obbligatoria per la verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento ai sensi **dell'art. 146, comma 3, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**. La relazione è basata su dati di progetto forniti dalla committenza e sul risultato dei diversi sopralluoghi effettuati, ed è redatta secondo le indicazioni del D.P.C.M. del 12/12/2005: "*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*".

Gli elaborati a sostegno, nonché i riferimenti cartografici riportati in relazione, perseguono lo scopo di ottenere una lettura completa dello stato dei luoghi e delle dinamiche che si svilupperanno dalla realizzazione dell'intervento, in particolare i contenuti vertono sulla lettura dello stato attuale con indicazione di vincoli, tutele e prescrizioni, sulle modalità d'inserimento dell'infrastruttura nel sistema paesaggistico esaminando le direttive regionali, provinciali e degli enti di settore, ed infine, sugli impatti di percezione visiva del territorio che l'intervento provocherà dopo la sua realizzazione. L'opera in oggetto non è compresa nell'elenco del D.P.R. del 9 luglio 2010, n. 139, indicante gli interventi assoggettabili a valutazione semplificata e, pertanto, nella presente relazione paesaggistica sono stati sviluppati i contenuti relativi a due quadri d'analisi; il primo inerente alla lettura dello stato attuale dei luoghi, mentre il secondo contenente gli elaborati di progetto, previsti dal D.P.C.M. 12/12/2005.

Gli elaborati cartografici allegati al presente elaborato, contengono le informazioni messe a disposizione dalle piattaforme online delle autorità competenti. In particolare, di principale riferimento è stato il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, di facile consultazione grazie al servizio WMS fornito dalla Regione Lazio, oltre il Piano di Assetto Idrogeologico distribuito dall'Autorità di Bacino del fiume Tronto.

2 TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

L'opera per la quale è richiesta l'autorizzazione paesaggistica si riferisce alla realizzazione del tratto in variante della SS 260 "Picente", 2° lotto dal km 43+800 al km 41+150, in corrispondenza del centro abitato di Amatrice. L'infrastruttura, inserita nel contesto della valle del torrente Castellano, elemento qualificante la conca di Amatrice e contenente aree sottoposte a vincoli di vario titolo per effetto del D.lgs. 42/2004, rientra in un'area sensibile dal punto di vista paesaggistico e quindi soggetto alla presente valutazione.

L'intervento consiste nella realizzazione di tre viadotti in successione, appoggiati su pile di altezza massima di 24 metri, ricalcanti la linea di tracciato e totalmente visibili dai versanti della conca. Il manufatto si inserisce nella gerarchia del sistema infrastrutturale statale e regionale, permettendo un collegamento di media percorrenza tra la SS260 "Picente" e la SR577 ed evitando il passaggio del traffico di livello extraurbano nel centro storico di Amatrice. Negli elaborati allegati alla presente relazione è possibile osservare l'inquadramento dell'opera, oltre il suo inserimento all'interno della gerarchia infrastrutturale, ed affermare la sua compatibilità con gli assi di collegamento sovralocale dell'intorno urbano.

- *Opera correlata a:*

- *Edificio;*
- × *strade, corsi d'acqua;*
- *aree di pertinenza dell'edificio;*
- *territorio aperto;*
- *lotto di terreno;*
- *altro.*

- *Carattere dell'intervento:*

- *temporaneo o stagionale;*
- × *permanente:*

a) fisso

b) rimovibile.

- *Destinazione d'uso:*

- *urbano;*
- *naturale;*
- *non coltivato;*

- *boscato;*
 - *agricolo;*
 - × *Altro: infrastruttura viaria*
- *Contesto paesaggistico dell'intervento e/o dell'opera:*
- *centro o nucleo storico;*
 - *area urbana;*
 - *area periurbana;*
 - *insediamento rurale (sparso e nucleo);*
 - × *area agricola;*
 - × *area naturale;*
 - × *area boscata;*
 - *ambito fluviale;*
 - *altro.*
- *Morfologia del contesto paesaggistico*
- *costa (bassa/alta);*
 - *pianura e versante (collinare/montano);*
 - × *piana valliva (montana/collinare);*
 - *ambito lacustre/vallivo;*
 - *altopiano/promontorio;*
 - *terrazzamento crinale.*

3 UBICAZIONE DELL' INTERVENTO

L'area d' intervento ricade nella Conca verdeggiante di Amatrice, un ambito a struttura particolare per la presenza di un nucleo storico compatto e una capillare rete a satellite di piccoli insediamenti rurali. Il contesto è caratterizzato da un articolato reticolo idrografico, afferente al bacino del fiume Tronto, tra cui emerge il lago artificiale di Scandarello. L'opera da progetto definitivo è stata progettata al fine di legarsi al contesto paesaggistico e ubicata nella conca del versante sud-ovest dell'altopiano su cui sorge il centro storico di Amatrice. Il tratto del tracciato viario in oggetto parte dal km 43+800 e arriva al km 41+150 della SS 260 Picente snodandosi nella valle solcata dal torrente Castellano di Amatrice. Di seguito sono riportati gli estratti cartografici della corografia del sistema infrastrutturale, della CTR, della foto aerea e della planimetria catastale.

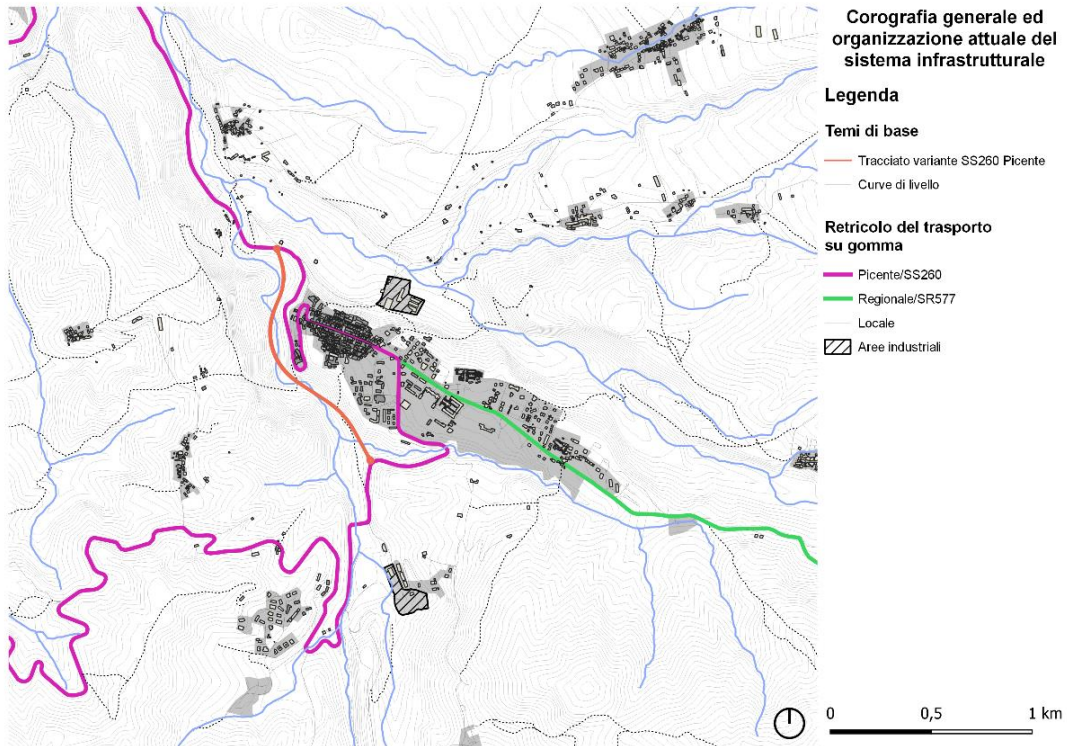


Figura 1 Collocazione dell'intervento rispetto il sistema infrastrutturale

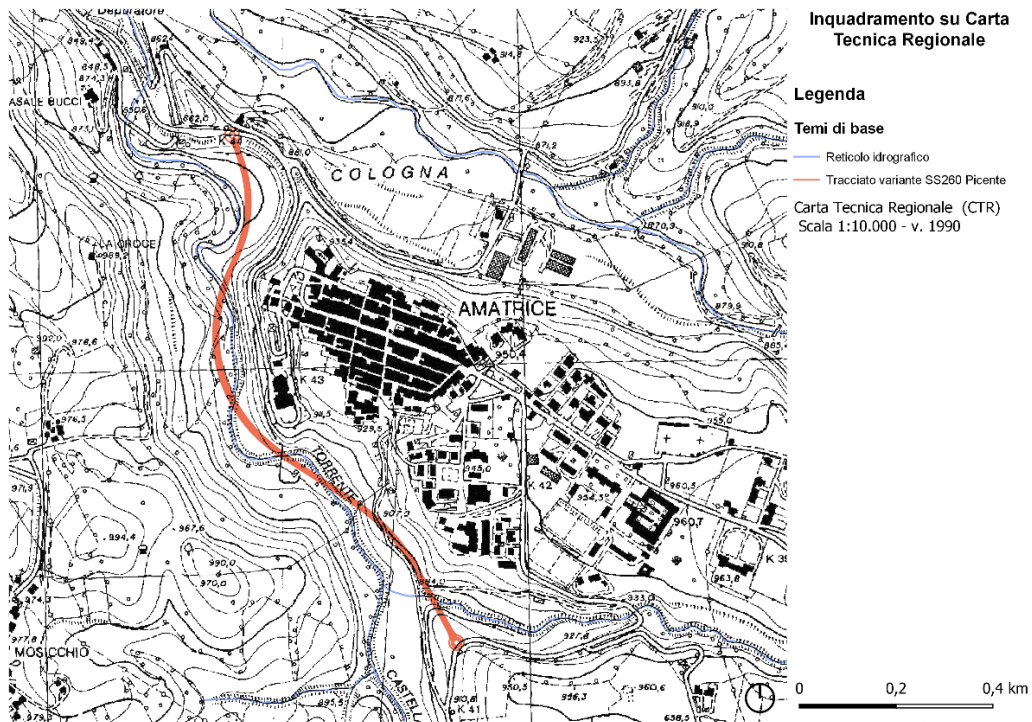


Figura 2 Collocazione dell'intervento su Carta Tecnica Regionale

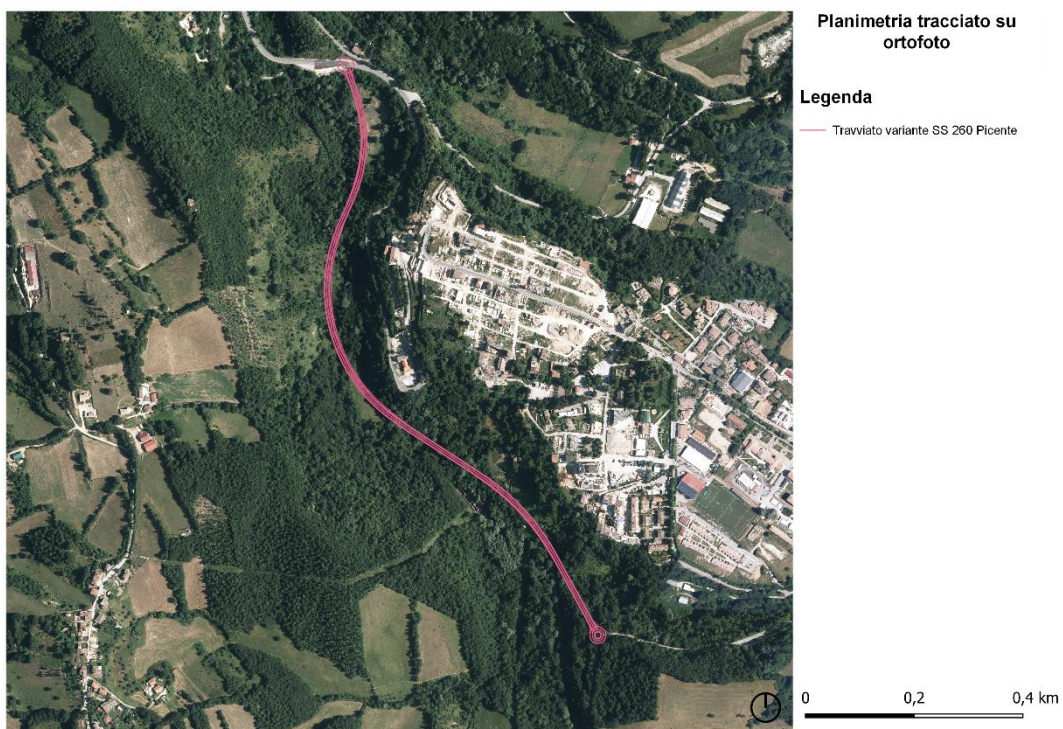


Figura 3 Collocazione dell'intervento su ortofoto

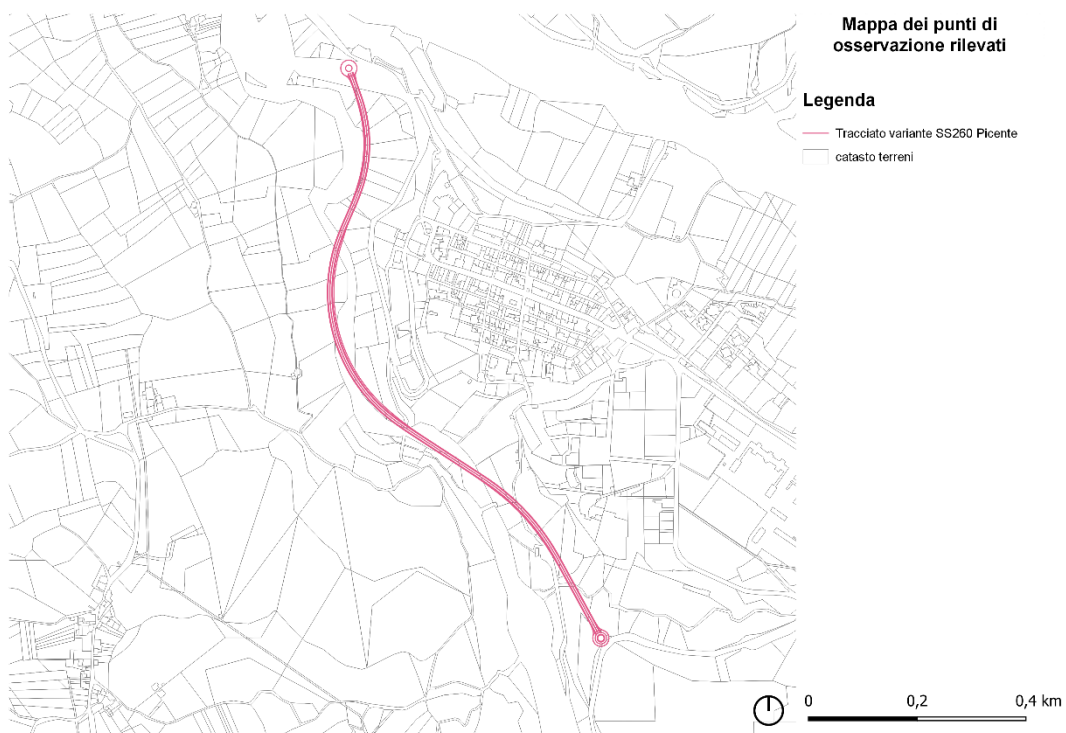


Figura 4 Collocazione dell'intervento su Catasto Terreni

4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nel mese di giugno 2023 è stato eseguito un sopralluogo con l'obiettivo di individuare dei punti di osservazione che potenzialmente subiranno un'evoluzione del panorama a seguito della realizzazione dell'opera in oggetto. Sono state prese in considerazione undici visuali per le quali si riporta in questo paragrafo la relativa documentazione fotografica. Si segnala che la maggioranza dei punti analizzati sono caratterizzati da una notevole risorsa arborea capace di limitare l'impatto visivo dell'infrastruttura, soprattutto nei mesi estivi e primaverili, ovvero quando la vegetazione è maggiormente rigogliosa. Per questo motivo si segnala l'importanza dei pochi filari alberati esistenti, come risorsa utile ed estremamente importante per la valorizzazione paesaggistica, la schermatura dell'impatto visivo che un viadotto provoca e la tutela ambientale. Le riprese fotografiche riportate negli elaborati, corredate da brevi didascalie esplicative, permettono una vista di dettaglio delle aree di intervento e una vista panoramica del contesto.



Figura 5 punto 1

Punto 1) Ripresa dal piazzale dell'attuale SS260 Picente dove verrà realizzata la rotonda per l'ingresso sul tracciato da progetto definitivo. Si nota la visuale dal basso del promontorio del nucleo storico di Amatrice.



Figura 6 punto 2

Punto 2) Dalla foto sopra riportata si percepisce l'utilità della vegetazione come schermatura dell'impatto visivo provocato dall'opera. A livello paesaggistico difatti, l'infrastruttura non provoca disagio percettivo agli occhi degli utenti, in particolare durante i periodi estivi e primaverili che registrano un maggior numero di flussi turistici.



Figura 7 punto 3

Punto 3) A seguito dell'analisi del punto 2, si evince che la vista sulla vallata avrà una dinamica di percezione dell'infrastruttura nei tratti con poca vegetazione, soprattutto nei mesi invernali. Tuttavia, dal punto 3 si individuano i filari alberati qualificanti il paesaggio e utili per la percezione del contesto urbano in cui l'infrastruttura si inserisce.



Figura 8 punto 4

Punto 4) La visuale qui sopra riportata è sicuramente il punto che subirà un maggior impatto visivo, dalla strada che porta al centro di Amatrice si percepisce l'intera infrastruttura. In particolare, il punto è stato analizzato tenendo presente dei secondi di permanenza, ovvero il tempo necessario all'utente di rallentare il veicolo, effettuare la curva e procedere verso il centro storico.



Figura 9 punto 5

Punto 5) Questa visuale inquadra perfettamente il punto dove verrà realizzata la rotonda per accedere al nuovo viadotto. La visuale talmente ampia da intercettare in primo luogo lo sfondo della catena montuosa, indica una variazione dell'impatto visivo non rilevante.



Figura 10 punto 6

Punto 6) Da questo punto si scorgerà la curva del viadotto. Particolarmente percepita in quanto immersa in un contesto paesaggistico naturale, ma conforme al contesto urbano limitrofo.



Figura 11 punto 7

Punto 7) in questo punto il progetto prevede la rotatoria di ingresso/uscita dal viadotto. In questo caso l'intervento favorirà l'apertura verso la vallata. Il punto 7, particolarmente significativo per la valutazione paesaggistica, sancisce l'opportunità di valorizzare il contesto paesaggistico con la creazione di una visuale ampia che possa far percepire maggiormente le caratteristiche dei luoghi, facendo percepire i tratti che contraddistinguono la Conca di Amatrice.



Figura 12 punto 8

Punto 8) Il punto di vista più ampio è quello dell'eremo della Croce. In questo caso il punto di osservazione è rappresentato da un'area di rilevanza turistica, utile per la sosta del pellegrino al termine della camminata. L'opera sarà ampiamente visibile dall'eremo, tuttavia essa si lega con il contesto urbano, andando a ricalcare il tratto trasversale delle infrastrutture esistenti.

Per ulteriori foto di ogni punto di osservazione, si rimanda all'elaborato "*Documentazione fotografica*" allegato alla presente relazione.

5 PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILE O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO – art. 136 D.LGS. 42/2004

- cose immobili
- ville e giardini, parchi
- × complessi di cose immobili: **centro storico di Amatrice con fascia di rispetto 150 metri**
 - × **lett. c) art. 136 d.lgs. 42/2004**
- bellezze panoramiche

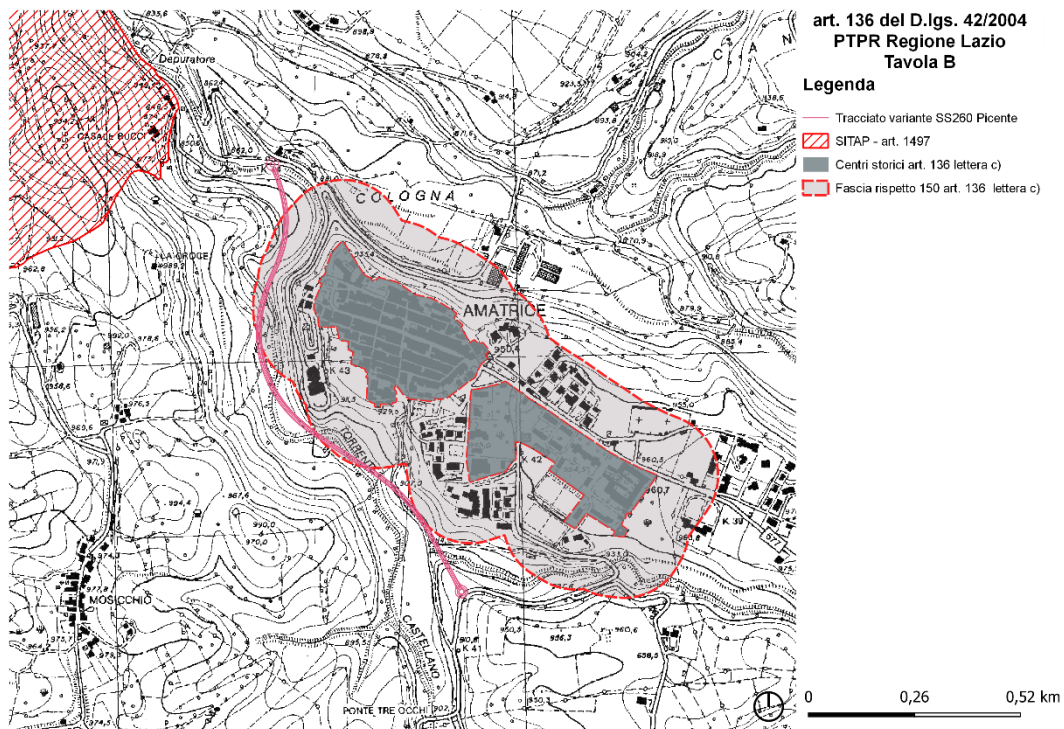


Figura 13 Beni paesaggistici

6 PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE DALL'ART. 142 DEL D.lgs. 42/2004

- territori costieri
- × territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua: **fascia di rispetto 150m come indicato da PTPR - Tavola B**
- montagne sup.1200/1600 m
- ghiacciai e circhi glaciali
- parchi e riserve
- × territori coperti da foreste e boschi: **boschi tutelati dall'art. 142 come da PTPR Tavola B**
- università agrarie e usi civici
- zone umide (da D.P.R. 13/3/76 n° 448)
- vulcani
- zone d'interesse archeologico

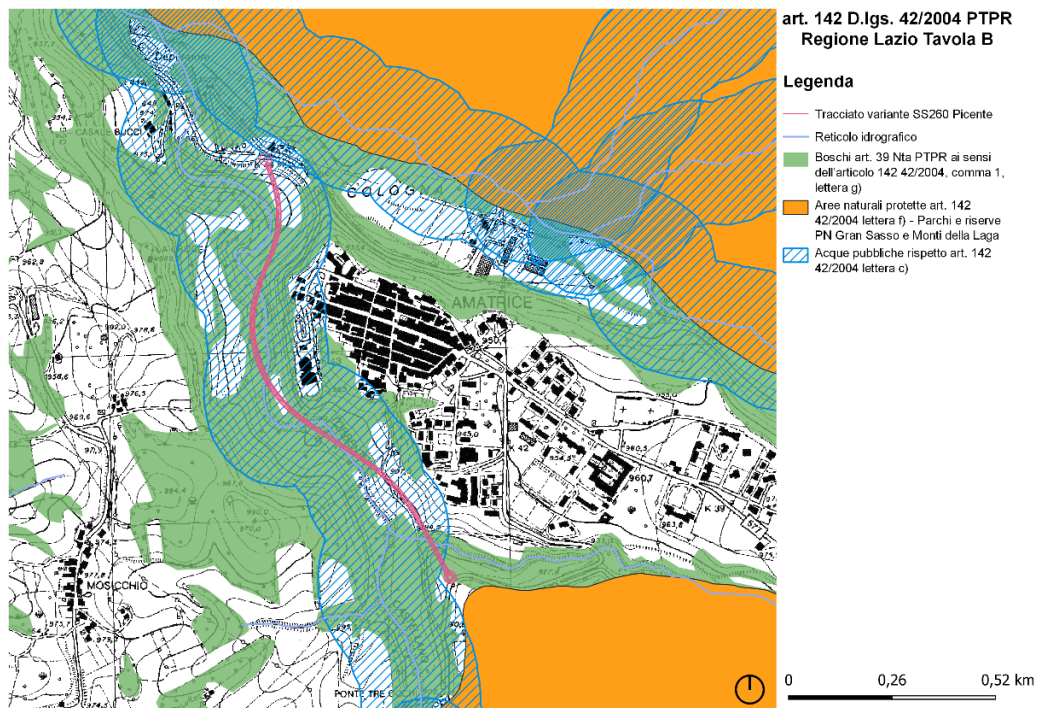


Figura 14 Beni paesaggistici

7 PRESENZA DI AREE TIPIZZATE DAL PIANO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA LETT. c. COMMA 1 ART. D.LGS. 42/2004

- aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie
- × insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri borghi identitari dell'architettura rurale
- beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
- beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri

8 PIANIFICAZIONE URBANISTICA

In questo paragrafo vengono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti al fine di analizzare il quadro normativo, in materia di governo del territorio, in cui si inserisce l'intervento oggetto di valutazione paesaggistica. L'analisi prende in esame il piano di competenza regionale riguardante la tutela del paesaggio, la difesa del suolo, la qualità dell'aria, la tutela delle acque e la gestione dei rifiuti, per poi approfondire i piani di carattere sovralocale, come i piani di settore e il piano provinciale, e si conclude con il piano vigente di scala locale.

8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE GENERALE (PTRG, REGIONE LAZIO)

Il Piano Territoriale Regionale Generale è lo strumento di pianificazione sovraordinato che definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche di sviluppo del territorio regionale, dei piani e dei programmi di settore, ma anche gli interventi di interesse regionale. Tale strumento costituisce un riferimento programmatico per le politiche attive alle diverse scale territoriali, definendo obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale. Il PTRG stabilisce direttive e indirizzi che devono obbligatoriamente essere recepiti dagli strumenti urbanistici di tutela delle componenti ambientali e antropiche locali ma anche da quelli provinciali e settoriali regionali. Tale strumento svolge anche il ruolo di linea guida rispetto alla formulazione di pareri su piani e progetti di competenza dello Stato e di altri Enti operanti sull'assetto del territorio. Dalla lettura del quadro strategico redatto dalla Regione Lazio, il progetto è conforme rispetto agli obiettivi definiti dal PTRG.

Territorio	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica 1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello 1.3. Potenziare le attività di ricerca 1.4. Sviluppare la formazione superiore 1.5. Potenziare le funzioni culturali 1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
2. Sostenere le attività industriali	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti

Sistema ambientale	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	1.1. Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo 1.2. Salvaguardare il ciclo delle acque 1.3. Difendere i soprassuoli forestali e agrari 1.4. Prevenire le diverse forme di inquinamento 1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili
2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	2.1. Proteggere i valori immateriali e le identità locali 2.2. Proteggere i valori ambientali diffusi 2.3. Proteggere i reticoli ambientali 2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale
3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	3.1. Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio 3.2. Valorizzare le identità locali 3.3. Valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali 3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale
4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	4.1. Valorizzare i centri 4.2. Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative 4.3. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale

Sistema relazionale	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci
	1.2. Potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale
	1.3. Completare la rete stradale interregionale
	1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali
	1.5. Incentivare il trasporto marittimo

Figura 15 Scheda degli obiettivi generali e specifici PTRG

8.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR) REGIONE LAZIO

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato con D.C.R. n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul B.U.R.L. N. 56 del 10 giugno 2021, assume come finalità quella di tutelare i beni ambientali, archeologici e monumentali presenti sul territorio regionale. Il Piano identifica il paesaggio come l'insieme dei beni costituenti l'identità delle comunità locali sotto il profilo storico, culturale e naturale, garantendone la salvaguardia e la valorizzazione. Tale definizione riprende quella contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio, legge 14/2006, in base alla quale "esso designa una determinata parte di territorio, così come viene percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Il PTPR riconosce nel paesaggio una componente essenziale del contesto di vita della collettività e per questa ragione si impegna a promuovere una fruizione responsabile, sviluppando previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale e culturale del paesaggio della Regione Lazio. Nello specifico, il PTPR, anche in relazione alle diverse tipologie di opere e interventi di conservazione e trasformazione del territorio, individua le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita e soprattutto a quali condizioni, sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico e anche quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici locali in sede di adeguamento degli stessi.

Il PTPR approvato integra i 29 Piani Territoriali Paesaggistici (PTP) ad esclusione del Piano relativo all'ambito della "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquadotti" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 70 del 2010.

In ordine alle disposizioni del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" il PTPR individua e limita, rispetto al territorio di riferimento, gli ambiti paesaggistici con relativa attribuzione di obiettivi per il mantenimento delle relative qualità paesaggistica, con quest'ultimi che si concretizzano attraverso prescrizioni e indirizzi specifici. In particolare, le previsioni e gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardano:

- Conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- la riqualificazione delle aree compromesse e degradate;
- la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando il minor consumo di suolo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico e edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

A supporto dei contenuti di tutela e valorizzazione, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) si compone dei seguenti elaborati cartografici, utili nella presente analisi per l'individuazione di vincoli e aree di rispetto:

Il PTPR definisce altresì:

- le zone di rispetto
- il rapporto tra le aree libere e aree fabbricabili e gli eventuali parametri tecnici ai quali riferirsi nelle procedure autorizzative
- le norme per le diverse tipologie di costruzione
- la distribuzione e l'allineamento vario dei fabbricati
- i criteri per la scelta e la distribuzione della flora
- i movimenti terra, le opere infrastrutturali e la viabilità

I contenuti del PTPR assumo natura descrittiva, prescrittiva, propositiva e di indirizzo.

CONTENUTO DI NATURA DESCRITTIVA

Per contenuto di natura descrittiva si intendono le analisi, le elaborazioni ed i criteri che stanno alla base del quadro conoscitivo e delle scelte progettuali dello strumento PTPR, nonché alla descrizione dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai Beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.

CONTENUTO DI NATURA PRESCRITTIVA

Per contenuti di natura prescrittiva si intendono le disposizioni che regolano gli usi compatibili che definiscono la coerenza, come le trasformazioni consentite dal PTPR per beni, immobili ed aree; le disposizioni prescrittive trovano immediata osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati secondo le modalità stabilite dal PTPR e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella vigente strumentazione territoriale, urbanistica e settoriale.

CONTENUTI DI NATURA PROPOSITIVA E DI INDIRIZZO

Per contenuti di natura propositiva e di indirizzo si intendono le disposizioni che costituiscono orientamento per attività di pianificazione e programmazione della Regione, delle Province, dei Comuni e degli altri soggetti interessati dal presente Piano e possono essere recepiti nei piani urbanistici o nei piani settoriali del medesimo livello; essi costituiscono in ogni caso supporto per il corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico anche ai fini della redazione della relazione paesaggistica.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) si compone delle seguenti tavole:

Tavole A (n. 1 – 42) – Sistemi ed ambiti di paesaggio

Rappresentano la classificazione tipologiche degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Tali tavole contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi, e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista.

Tavole B (n. 1 – 42) – Beni paesaggistici

Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico e contengono la delimitazione e rappresentazione di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo.

Tale rappresentazione costituisce la parte fondamentale del *Quadro conoscitivo* dei Beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio.

Tavole C (n. 1 – 42) – Beni del patrimonio naturale e culturale

Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici. Alle tavole C sono allegati i repertori corrispondenti ai beni del patrimonio naturale e culturale. Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.

Tavole D (n. 1 – 42) – Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP e prescrizioni

Rappresentano tramite la classificazione dei paesaggi del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni. Alle tavole D sono allegate le schede per provincia e le prescrizioni particolari.

8.1.2 TAV. A – SISTEMI ED AMBITI DI PAESAGGIO – INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI E INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

"PAESAGGIO NATURALE" (art. 22 delle NTA)

- Il paesaggio naturale è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità
- La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela.

Di seguito vengono riportate le tabelle riferite al "paesaggio naturale".

Tab. A) Paesaggio Naturale - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Coste dei laghi Coste del mare Corsi d'acqua pubblica Zone umide Boschi Montagne sopra i 1200 metri Biotopi Monumenti naturali	<p>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</p> <p>Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</p> <p>Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</p> <p>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</p>	<p>Riduzione del suolo dovuta ad espansioni urbane, seconde case e infrastrutturazione</p> <p>Abusivismo e frazionamenti fondiari con uso promiscuo</p> <p>Eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa</p> <p>Erosione, inondazioni, fenomeni di inquinamento delle acque.</p> <p>Distruzione aree boschive dovute a incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi, urbanizzazioni, smottamenti del terreno, valanghe,</p> <p>Attività estrattive, discariche e depositi cielo aperto.</p>

Figura 16 Paesaggio Naturale - definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tabella 8) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione	Obiettivo specifico di tutela e disciplina	
7	Uso infrastrutturale	Salvaguardia del patrimonio naturale
7.1	manufatti di servizio alla viabilità	Non Consentiti
7.2	nuove infrastrutture	
7.2.1	viabilità locale	Non consentita
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Sono consentiti, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e della salvaguardia del patrimonio naturale. Il progetto deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam dettagliatamente documentata nella relazione paesaggistica e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.
7.2.3	grande viabilità	Non consentita. Per diversa valutazione si rinvia alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 62.
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola o ad altre attività con essa compatibile	È consentita solo l'apertura di strade forestali necessarie per le attività agro-silvo pastorali.
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti nel rispetto del contesto naturale esistente. Nelle fasce costiere i sentieri di attraversamento della duna o dell'arenile devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l'andamento naturale del terreno e devono conservare la vegetazione esistente. È prescritto il mantenimento degli accessi al mare o ai laghi, evitando nuovi accessi carrabili e migliorando quelli esistenti.
7.2.6	piste ciclabili	Sono consentite previa relazione paesaggistica che deve contenere elementi per la valutazione dell'inserimento dell'intervento nel contesto nel rispetto del contesto naturale esistente.
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Sono consentite esclusivamente piazzole di sosta in zone non boscate o, per le zone costiere, ad almeno 50 m. dal limite interno della duna o dell'arenile. I parcheggi non sono consentiti.
7.3	infrastrutture di trasporto esistenti	
7.3.1	Adeguamento	Si applica l'articolo 14 con esclusione di realizzazioni di nuovi tracciati. La relazione paesaggistica deve dettagliare le misure di miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi da prevedere dal progetto.
7.3.2	Potenziamento rete viaria e ferroviaria esistente	
7.4	grandi infrastrutture a servizio della	Salvaguardia del patrimonio naturale

Figura 17 Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella C Paesaggio naturale - norma regolamentare		
1	Elementi Geomorfologici	
1.1	Duna	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte marine e terrestri che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità
2	Elementi vegetazione naturale	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio silvicolturale secondo le norme che regolano la materia. Non è consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, intorno agli invasivi e a quote > m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 1 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie nonché la conversione di fustaie in cedui. Per i territori costieri è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'arenile.
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione o integrazione la vegetazione ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golenia lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	

Figura 18 Paesaggio Naturale - norma regolamentare

"PAESAGGIO DI CONTINUITA'" (art. 24 delle NTA)

- Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturali. Possono essere collocati all'interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all'interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.
- La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale

l'obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.

- In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio
- Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico, in tali aree possono essere realizzati infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B.

Tab. A) Paesaggio naturale di continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
<p>- Aree interne o immediatamente adiacenti ai beni del paesaggio naturale (boschi, vegetazione ripariale)</p> <p>Componenti integrative del paesaggio naturale (pascoli, rocce ed aree nude)</p> <p>Aree di pregio con elementi di interesse naturalistico interne o adiacenti a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione quali:</p> <p>Corridoi naturalistici con funzione di connessione con i paesaggi naturali</p> <p>Aree di crinale, ali di altipiano</p> <p>Aree di margine di particolare qualità vegetazionale o morfologica</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</p> <p>Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri</p> <p>protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale</p> <p>valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari</p> <p>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta politica di localizzazione e insediamento - utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale. <p>salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.</p> <p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico</p>	<p>Modificazione della compagine vegetale o morfologia</p> <p>Interruzione di processi ecologici e ambientali</p> <p>Fenomeni di intrusione e di riduzione del suolo a causa di riconversione di aree verdi ai fini insediativi (secondo case, strutture ricettive)</p> <p>Eccessivo uso del bene dovuto a turismo di massa</p> <p>Aree estrattive, discariche e depositi a cielo aperto</p> <p>Abusivismo</p>

Figura 19 Paesaggio Naturale di continuità - definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tabella B) Paesaggio naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		obiettivo specifico di tutela/disciplina
7	Uso infrastrutturale	Sviluppo e fruizione anche visiva del territorio nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
7.1	manufatti di servizio alla viabilità	Consentiti manufatti di modesta dimensione strettamente necessari alla funzionalità del tracciato viario esistente o consentito dalle presenti norme compatibilmente con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali.
7.2	Nuove infrastrutture	
7.2.1	viabilità locale	Non Consentito
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Consentiti in assenza di soluzioni alternative. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione sulla compatibilità con il paesaggio, in relazione anche alle modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico e prevedere interventi di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante. Il progetto deve inoltre prevedere sistemazioni paesaggistiche che favoriscano l'inserimento del tracciato nel contesto urbano rurale o naturale e di miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.
7.2.3	Grande viabilità	
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola o ad altre attività con essa compatibile	È consentita l'apertura di strade poderali necessarie alla conduzione dei fondi. I tracciati devono seguire la morfologia del terreno e non devono essere asfaltati.
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti nel rispetto del contesto naturale esistente. Sono consentiti anche impianti elementari per la sosta non asfaltati. I sentieri di attraversamento della duna devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l'andamento naturale del terreno e devono essere compatibili con la vegetazione esistente. È prescritto il mantenimento
		dello stato degli accessi al mare, evitando nuovi accessi carrabili e migliorando quelli esistenti.
7.2.6	piste ciclabili	Consentite nel rispetto del contesto naturale esistente, non asfaltate.
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Sono consentite esclusivamente piazzole di sosta non asfaltate in zone non boscate o, per le zone costiere, ad almeno 50 m. dal limite interno della duna.
7.3	infrastrutture di trasporto esistenti	Fruizione, anche visiva dei paesaggi naturali circostanti
7.3.1	Adeguamenti	
7.3.2	potenziamento rete viaria e ferroviaria esistente	Si applica l'articolo 14 delle norme. La relazione paesaggistica deve contenere elementi di valutazione per la compatibilità con il paesaggio circostante, in relazione anche alle modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico nonché contenere proposte di mitigazione dell'impatto sul paesaggio urbano o rurale. Il progetto deve inoltre prevedere sistemazioni paesaggistiche che favoriscano l'inserimento del tracciato nel contesto urbano, rurale o naturale e di miglioramento della qualità paesaggistica complessiva.
7.4	grandi infrastrutture a servizio	

Figura 20 Paesaggio Naturale di continuità - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella C - paesaggio naturale di continuità - norma regolamentare		
	Elementi del paesaggio	Norma regolamentare
1	elementi geomorfologici	
1.1	Duna	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte marine e terrestri, che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità.
2	Elementi vegetazione naturale	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio silviculturale secondo le norme che regolano la materia. Non consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, intorno agli invasivi e a quote > m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 1 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie nonché la conversione di fustate in cedui. Per i territori costieri è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'arenile.
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione o integrazione la vegetazione ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	

Figura 21 Paesaggio Naturale di continuità - norma regolamentare

"PAESAGGIO DEI CENTRI E NUCLEI STORICI CON RELATIVA FASCIA DI RISPETTO" definito dall'art. 30 delle NTA

- Il Paesaggio dei centri e nuclei storici è costituito dagli insediamenti urbani storici comprendendovi sia gli organismi urbani di antica formazione ed i centri che hanno dato origine alle città contemporanee sia le città di fondazione e i centri realizzati nel XX secolo e dalla relativa fascia di rispetto.
- Sono definiti insediamenti urbani storici le strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati, dalle ville, i parchi e i giardini storici periurbani nonché da infrastrutture territoriali.
- La relativa perimetrazione, come accertata ed adeguata negli elaborati di piano approvati, è stata effettuata attraverso il riconoscimento sulla CTR delle configurazioni illustrate nelle planimetrie storiche del Catasto Gregoriano redatte antecedentemente e immediatamente dopo l'avvento dello stato unitario, della cartografia IGM 1:25.000 levata 1873/83. L'eventuale sostituzione di parti, anche cospicue, dell'edilizia storica non influisce sui criteri utilizzati per eseguire la perimetrazione.
- Per gli insediamenti urbani storici è determinata una fascia di rispetto, intesa a garantirne la conservazione e la percezione. La fascia di rispetto è stata determinata a partire dalla perimetrazione accertata come indicato nel precedente comma 3, per una profondità di 150 metri.
- In tale ambito di paesaggio rientrano anche nuclei minori o insediamenti storici isolati, con o senza fascia di rispetto, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio pertinenti anche alle più antiche fasi di frequentazione. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.
- La tutela è volta alla valorizzazione dell'identità culturale e alla tutela dell'integrità fisica attraverso la conservazione del patrimonio e dei tessuti storici nonché delle visuali da e verso i centri antichi anche mediante l'inibizione di trasformazioni pregiudizievoli alla salvaguardia.
- Le disposizioni del presente articolo si applicano agli insediamenti urbani storici ricadenti fra i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 comma 1 lettera a) del Codice.
- Nella fascia di rispetto di cui al precedente comma 4, ove presente, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 44, commi 14, 15 e 16 delle norme. Tali disposizioni prevalgono su quelle dei paesaggi individuati nei "Sistemi ed ambiti di paesaggio – Tavole A" con esclusione delle porzioni dell'insediamento storico individuate come "paesaggio delle ville parchi e giardini storici", "paesaggio dell'insediamento storico diffuso" e "paesaggio degli insediamenti urbani" per i quali si applica la relativa disciplina.

- I piani attuativi ai quali gli strumenti urbanistici rinviano l'attuazione dei nuovi inserimenti, devono essere volti al recupero e dovranno prevedere come contenuto necessario, una disciplina dei rapporti fra il centro antico e gli sviluppi contemporanei nonché affrontare le relazioni strutturali e funzionali del centro antico in seno all'intero organismo urbano. Con riferimento alle aree edificate contigue ai centri storici, la relazione paesaggistica dovrà prevedere interventi atti a facilitare la percezione dell'organismo storico recuperando aperture visive e migliorando le visuali passive dei centri storici mediante sistemazioni verdi, schermature e anche demolizioni. I piani dovranno altresì verificare l'adeguatezza della fascia di rispetto contigua al centro storico determinata dal PTPR e variandone eventualmente la perimetrazione in ampliamento, in relazione ad aree la cui salvaguardia sia fondamentale per la conservazione del sito e del rapporto con il paesaggio circostante il centro storico oggetto di tutela. In ogni caso le zone di espansione contigue al centro storico o interferenti con esso dovranno localizzarsi in modo da evitare o non consolidare contiguità edilizie con gli organismi urbani antichi, da non alterare l'aspetto del loro intorno, specie in presenza di situazioni morfologiche singolari (crinali, promontori).

Tab. A) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del Paesaggio	Definizione obiettivi di qualità paesistica	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Centri storici e loro aree di rispetto	Tutela dell'integrità fisica e valorizzazione dell'integrità culturale del centro storico	Modificazioni dell'assetto insediativo storico
Nuclei minori o insediamenti storici puntuali ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio	Mantenimento e ripristino dell'impianto urbano Recupero abitativo o sociale del patrimonio edilizio minore o di base Salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani mediante - Rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete - Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico e archeologico	Intrusione, eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema Attività che pregiudicano la caratteristica di testimonianza storica e identitaria del paesaggio determinandone la deconnotazione Modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, dei materiali, colori, dell'insediamento storico
Città di fondazione	- Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse storico archeologico - promozione delle attività didattiche e conoscitive	Abbandono deterioramento del patrimonio abitativo non occupato

Figura 22 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tabella B) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela e disciplina
7	Uso infrastrutturale	Fruizione e conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.1	manufatti di servizio alla viabilità	Non consentiti
7.2	nuove infrastrutture	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.2.1	viabilità locale	Consentita realizzazione di viabilità relativa agli interventi permessi dalle presenti norme e prevista nei piani attuativi approvati con i contenuti di cui al comma 9 della presente disciplina.
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Non consentiti
7.2.3	grande viabilità	Non consentita
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola o ad altre attività con essa compatibile	Consentita esclusivamente la manutenzione della viabilità esistente
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti
7.2.6	piste ciclabili	consentite
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Consentita la realizzazione o sistemazione di piazzole di sosta nei punti di godimento delle visuali nonchè i parcheggi strettamente necessari alla fruizione del centro storico. La relazione paesaggistica deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale con il tessuto urbano storico e dettagliare gli interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento.
7.3	infrastrutture di trasporto esistenti	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico
7.3.1	Adeguamento	Si applica l'articolo 14 delle norme. La relazione paesaggistica
7.3.2	potenziamento rete viaria e ferroviaria esistente	deve fornire elementi sulle modificazioni del rapporto funzionale e spaziale il tessuto urbano storico e dettagliare gli interventi di recupero dei beni presenti e di miglioramento della qualità del contesto paesaggistico da prevedere nel progetto e realizzare contestualmente all'intervento.
7.4	grandi infrastrutture a servizio della	conservazione e valorizzazione del tessuto urbano storico

Figura 23 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella C Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - norma regolamentare		
Elementi del paesaggio		norma regolamentare
1	Elementi geomorfologici	
1.1	duna	
1.2	rocce nude	
2	elementi di vegetazione naturale	
2.1	patrimonio forestale	
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione e integrazione della vegetazione naturale e ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione e rafforzamento della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR, che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	

Figura 24 Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - norma regolamentare

Per l'intervento in oggetto, in quanto opera di pubblica utilità, si applica quanto previsto dall'art. 12, 14 e 15 delle NTA del PTPR.

Art. 12 Autorizzazione per opere pubbliche

- Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni;
- Per le opere pubbliche statali si applicano le procedure di cui all'articolo 147 del Codice;
- Gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore sono comunque consentiti anche in deroga alle norme del PTPR a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili e siano previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle opere effettuate;
- È inoltre valido quanto previsto dagli artt. 14 e 15 delle medesime norme di cui a seguire si riportano i contenuti.

Art. 14 Interventi sul patrimonio edilizio esistente e sulle infrastrutture. Eliminazione delle barriere architettoniche

- **Comma 1)** Fermo restando l'obbligo di relazione paesaggistica fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 149 del Codice, nelle zone sottoposte a vincolo sono comunque consentiti, anche in deroga alle disposizioni di cui alle presenti Norme, ovvero ove non indicati:

omissis

- **lettera e)** gli adeguamenti funzionali e le opere di completamento delle infrastrutture e delle strutture pubbliche esistenti, previo espletamento della procedura di impatto ambientale, ove prevista.

La relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2015 deve fornire elementi necessari alla valutazione sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

Art. 15 Disposizioni speciali per i territori colpiti da eventi calamitosi

- Comma 1) Per i territori colpiti da eventi per i quali sia intervenuta la dichiarazione di pubblica calamità e che abbiano subito una radicale trasformazione del territorio nonché lo stravolgimento e la compromissione dei valori paesaggistici, oggetto di tutela del PTPR, limitatamente ai comuni che presentano una percentuale superiore al 50% di edifici dichiarati inagibili, rispetto agli edifici esistenti alla data dell'evento calamitoso, trovano applicazione le disposizioni speciali del presente articolo;
- Comma 2) Con deliberazione di Giunta regionale, su proposta del Comune interessato, e previo parere di cui all'art. 14 comma 1) lettera d) delle presenti Norme, possono essere individuate porzioni del territorio all'interno delle quali, in deroga alle discipline di Tutela di cui al Capo II e al Capo III, possono essere ricostruiti, fermo restando l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice, gli edifici legittimi e/o legittimati anche con variazione di sagoma, a parità di volume;
- Comma 3) Con deliberazione di Giunta regionale, su proposta del Comune interessato, e di concerto con il Ministero possono essere confermate anche ai fini di eventuale e necessaria delocalizzazione, le zone urbanistiche aventi destinazione edificatoria contenute negli strumenti urbanistici generali approvati prima dell'approvazione del PTPR.

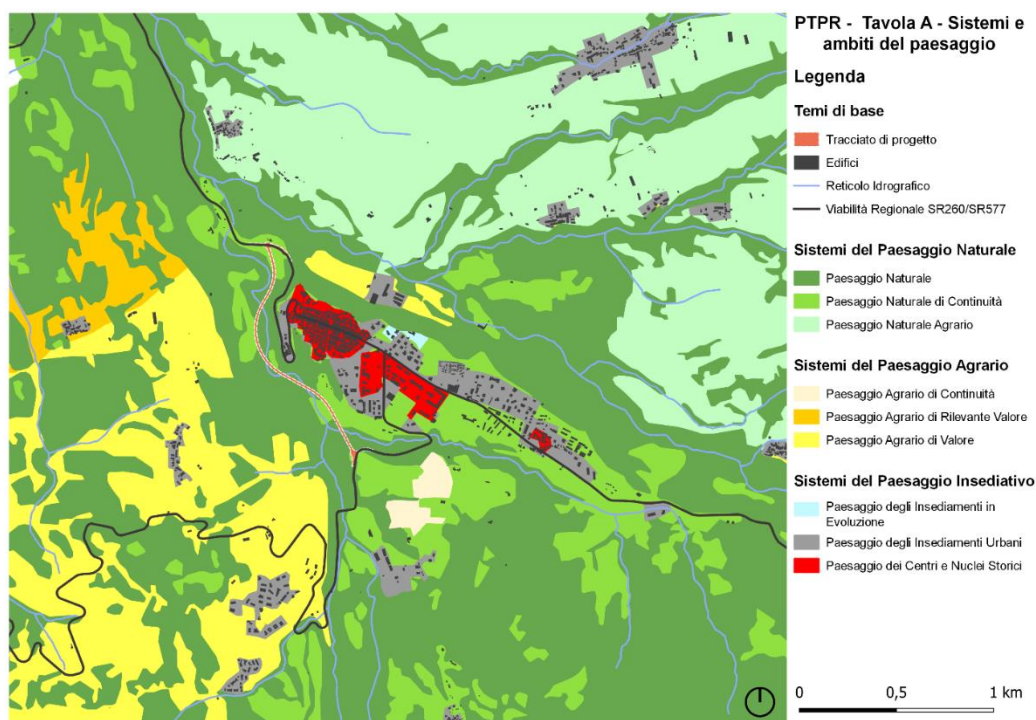


Figura 25 Tavola A - Ambiti di Paesaggio

8.1.3 TAVOLA B - BENI PAESAGGISTICI – INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI E DELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

“PROTEZIONE DEI FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA” definita dall’art. 36 delle NTA

L’art. 36 “protezione dei fiumi, torrenti e corsi d’acqua (art. 142, comma 1, lettera C del Codice al comma 6 prevede che i corsi d’acqua e le relative fasce di rispetto debbano essere mantenuti integri ed ineditati per una profondità pari a 150 m per parte. Nella suddetta fascia di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente fatto salvo quanto previsto dal comma 17, **in base al quale le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie sono consentite in deroga anche al fine dell’attraversamento dei corsi d’acqua. Il tracciato dell’infrastruttura deve mantenere integro il corso d’acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere un’adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati da relazione paesaggistica.**

“PROTEZIONE DELLE AREE BOSCADE”, definita dall’art. 39 delle NTA

L’art. 39 “protezione delle aree boscate (art.142, comma 1, lettera g) del Codice, al comma 8 prevede che per le superfici boscate siano previsti solo interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo

svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.

"INSEDIAMENTI URBANI STORICI E RELATIVA FASCIA DI RISPETTO", definito dall'art. 44 delle NTA

L'art. 44 "insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto" individua gli insediamenti urbani storici che includono gli organismi urbani di antica formazione e i centri che hanno dato origine alle città contemporanee nonché le città di fondazione e i centri realizzati nel XX secolo.

Al comma 4 viene definita che la relativa fascia di rispetto si estende per una profondità di 150 m a partire dalla perimetrazione del bene; all'interno della perimetrazione di tale fascia, qualora dovessero essere apportate delle modifiche queste devono essere sottoposte all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice, fatte salve le ipotesi di cui all'art. 149 del medesimo, nel rispetto delle prescrizioni riportate ai commi da 13 a 17.

Il comma 14 dispone che nella fascia di rispetto, di cui al sopracitato comma 4, ad esclusione delle porzioni ricadenti nei paesaggi dei parchi, ville e giardini storici e dell'insediamento storico diffuso, le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione del PTPR adottato sul BUR sono attuabili alle seguenti condizioni:

- mantenimento di una fascia di inedificabilità di trenta metri a partire dal perimetro dell'insediamento urbano perimetrato; possono comunque essere realizzate le opere pubbliche ed eventuali interventi nelle zone B di completamento di cui al D.M. 1444/1968 nei lotti interclusi;
- rispetto della disciplina di altri eventuali beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice.

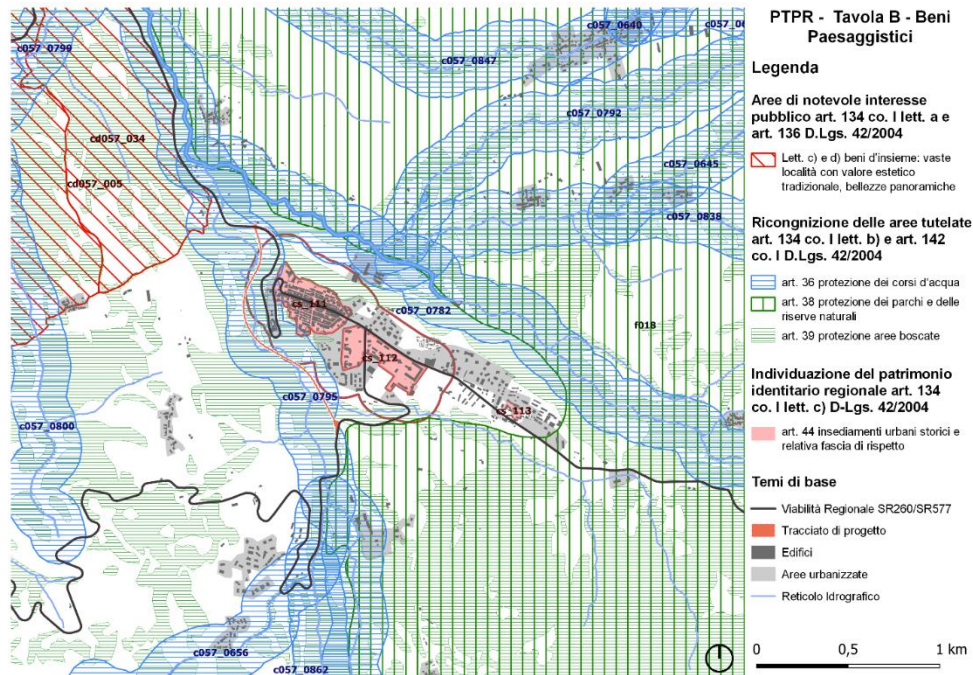


Figura 26 Tavola B - Beni paesaggistici PTPR

8.1.4 TAVOLA C – BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

Dalla lettura della Tav. C "Beni del patrimonio naturale e culturale", non vincolati paesaggisticamente, si evince che l'area oggetto di intervento risulta ricadere interamente all'interno dell'ambito classificato come "Sp 071 – Schema del Piano Regionale dei Parchi". **Inoltre, si segnala la presenza sul versante in sinistra idrografica del Torrente Castellano di un'area identificata come "Pascoli, rocce e aree nude".**

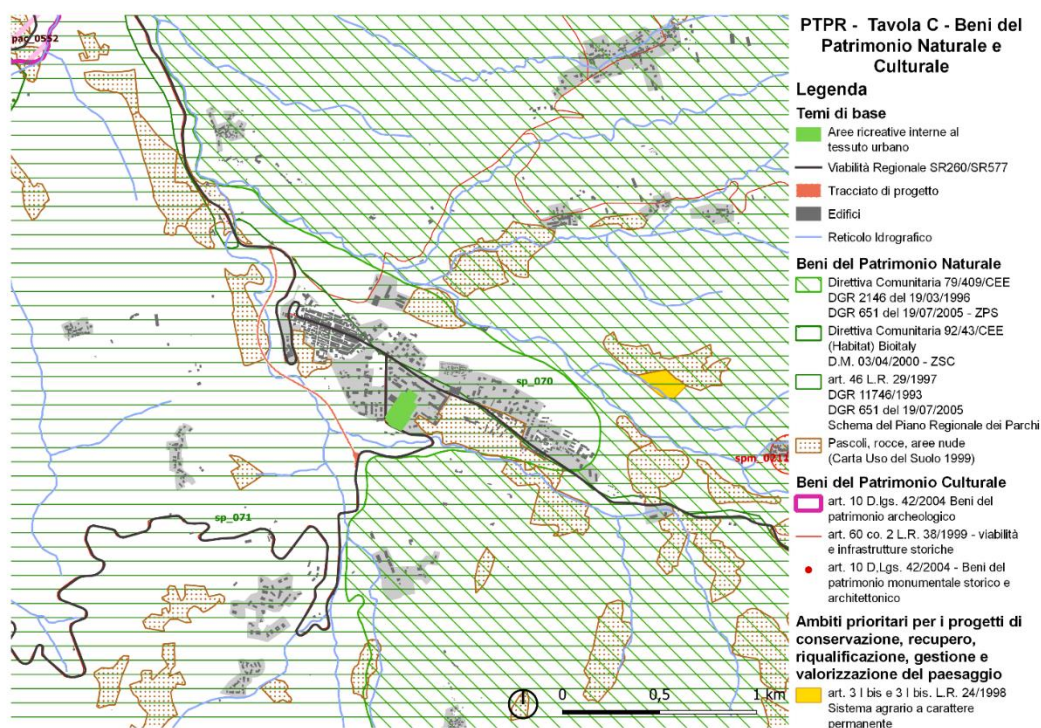


Figura 27 Tavola C - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale PTPR

8.2 PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 – ter della Legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", come prescritto dall'art. 1 della Legge 3 agosto 1998 n. 267 e dall'art. 1 bis della Legge 11 dicembre 2000 n. 365. Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo, e alla prevenzione del rischio idrogeologico sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Di seguito si riporta l'art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, con il quale viene riconosciuto l'ambito territoriale di riferimento:

- Art. 2 – Ambito territoriale di riferimento:** *il Piano ha come ambito territoriale di riferimento il bacino idrografico del fiume Tronto. All'interno di questo ambito territoriale sono individuate le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio esondabile) e di pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizioni di dissesto) e le aree con elementi in situazioni di rischio idraulico e di rischio per frane e valanghe (agglomerati urbani, edifici residenziali, insediamenti produttivi, infrastrutture). Attraverso la individuazione delle suddette aree e la relativa regolamentazione, viene definita nelle sue linee generali l'ossatura dell'assetto idraulico e di versante del bacino, come prima fase interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.*

Il PAI, in conformità con quanto definito dalla legge n. 183/89, definisce obiettivi che riguardano la difesa del suolo, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, il risanamento delle acque e la tutela dei relativi aspetti ambientali connessi. Per il raggiungimento di tali obiettivi il PAI definisce i seguenti interventi di difesa: sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua e relative aree esondabili, la difesa e il consolidamento dei versanti in frana e delle aree instabili, e ancora la difesa dei centri abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, valanghe e altri fenomeni di dissesto.

Con Deliberazione Segretariale n. 100/2022 è stata aggiornata la tavola n. 10/43 "Carta del dissesto e delle aree esondabili" allegata al documento di Piano. Tale aggiornamento è stato approvato con Decreto n. 274 del 11/10/2022. Dall'analisi della cartografia di Piano aggiornata si evince come l'area di interesse sia stata interessata da alcune modifiche rispetto alle aree a rischio frana. In particolare, si segnala:

- l'area identificata con codice univoco **1571** contraddistinta da un indice di **pericolosità H3** e da una classe di **rischio elevata**, a seguito del citato aggiornamento è stata frammentata in aree di superficie più limitate e di minore pericolosità;
- sono identificate **n. 4** nuove aree aventi indici di **pericolosità ricompresi tra H0 "Aree di versante a pericolosità molto bassa" e H3 "Aree di versante a pericolosità elevata"**, in corrispondenza della parte iniziale del tracciato e della zona di appoggio tra il primo e il secondo viadotto.
- l'area codificata con identificativo **1570**, caratterizzata da un indice di **pericolosità H2**, è stata ridefinita geometricamente e ricodificata con identificativo **2202** con **indice di pericolosità H4** "Aree di versante a pericolosità molto elevata"

Sulla base della nuova cartografia particolare attenzione dev'essere posta all'area identificata così come segue:

- identificativa frana: **2204**
- indice di pericolosità: **H3**
- classe di rischio: **elevato**

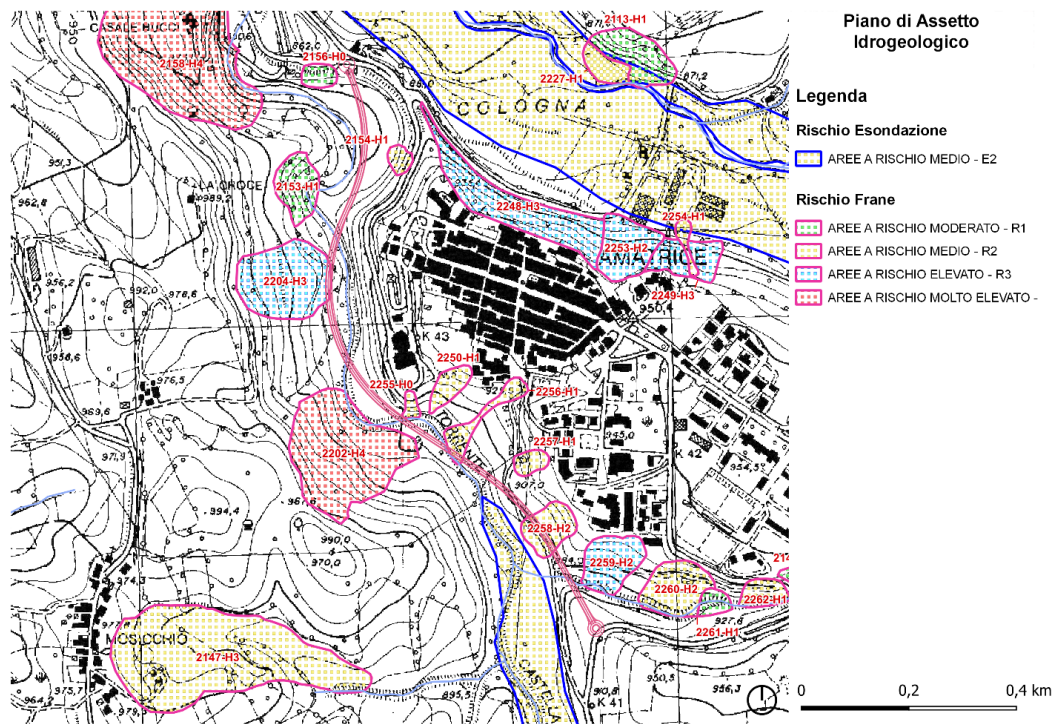


Figura 28 Stralcio cartografico PAI vigente Fiume Tronto – Carta del dissesto e delle aree esondabili

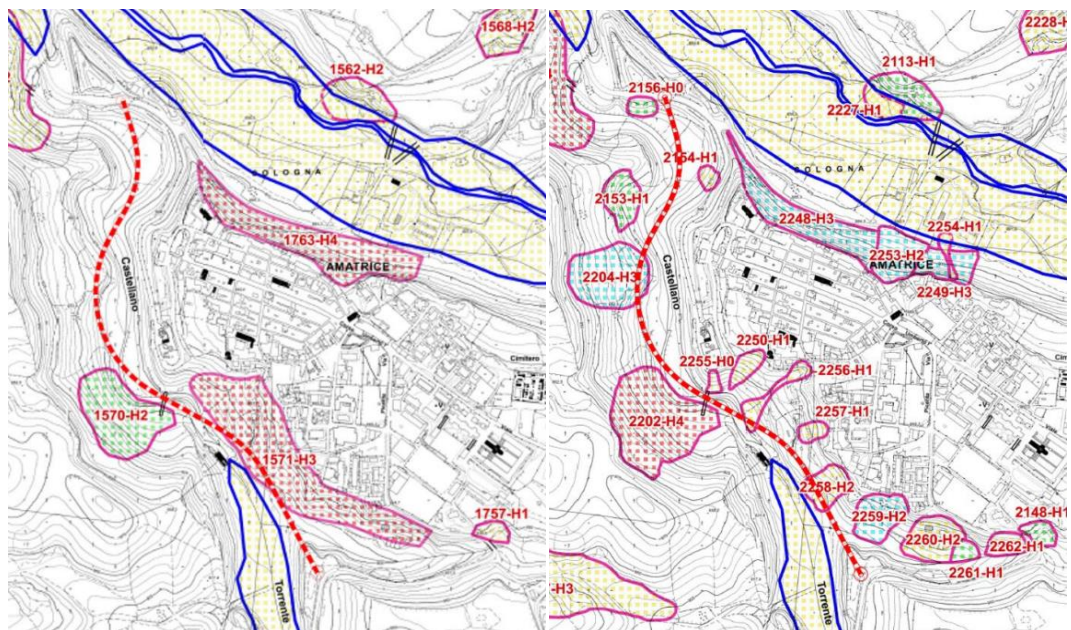


Figura 29 Confronto tra le cartografie PAI Fiume Tronto – Carte del dissesto e delle aree esondabili – Aggiornamento n. 141/2021 e n. 274/2022

Va sottolineato come la nuova soluzione progettuale non prevede l'appoggio del tracciato lungo il versante e per tale motivo l'area di versante in sinistra idrografica del Torrente Castellano soggetta a rischio frana, non rappresenta una limitazione per la realizzazione del nuovo tracciato.

8.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO DI CUI AL R.D. L.30/12/1923 N. 3267.

L'area di intervento ricade all'interno di zone assoggettate al Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. L.30/12/1923 n. 3267.

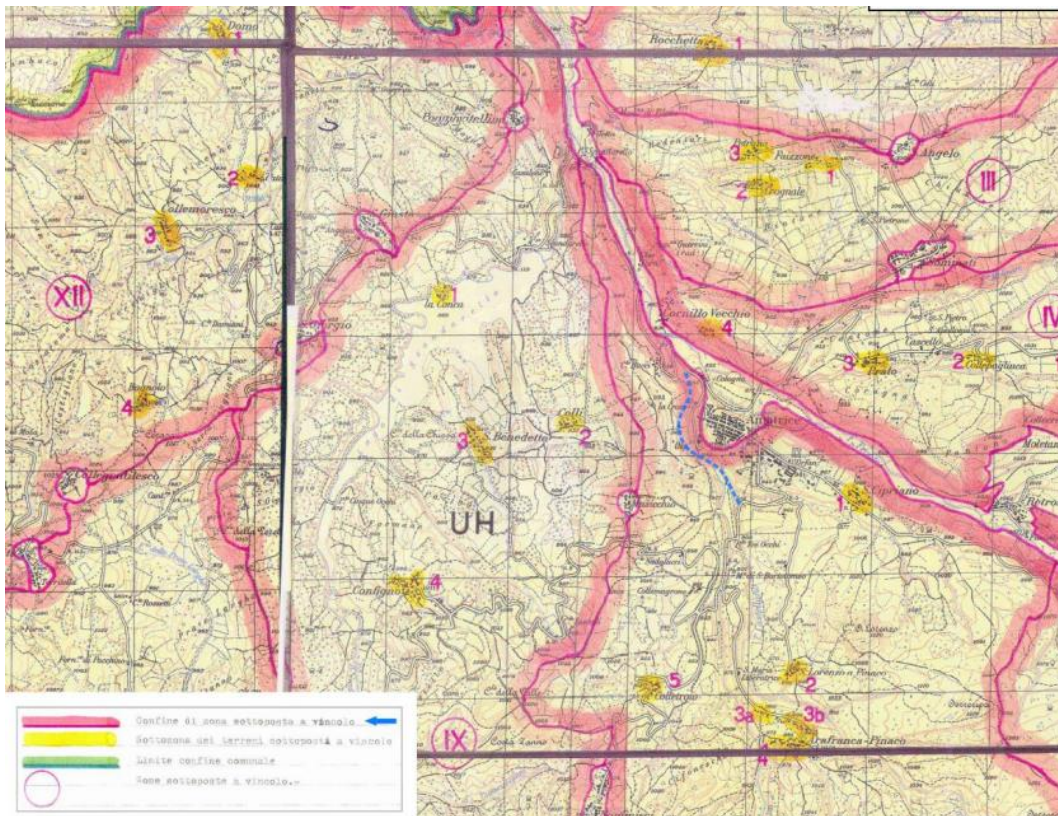


Figura 30 Stralcio Tavola vincolo idrogeologico Provincia di Rieti (preso da PFTE)

8.4 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, redatto in forza della Direttiva 2007/60/CEE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", e recepita nell'ordinamento italiano dal D.lgs. n. 49/2010, è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 3 febbraio 2017. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Bacino interregionale del Fiume Tronto, in accordo con la Direttiva sopracitata, definisce gli interventi "non strutturali" e "strutturali" finalizzati alla mitigazione del Rischio alluvioni. Partendo dalle quattro categorie definite nella Direttiva vengono individuati i seguenti obiettivi:

- Obiettivi per la salute umana;

- Obiettivi per l'ambiente;
- Obiettivi per il patrimonio culturale: riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti, mitigazione dei possibili danni legati ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio;
- Obiettivi per le attività economiche: mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, strade statali e regionali ecc.).

Per quanto riguarda la cartografia si rimanda a quella relativa al Piano per l'Assetto Idrogeologico, secondo la quale l'area oggetto di intervento non risulta interessata da aree soggette a rischio alluvione. Si segnala la presenza di un'area a rischio esondazione medio – E2 in adiacenza al tracciato. Si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale per gli approfondimenti di merito.

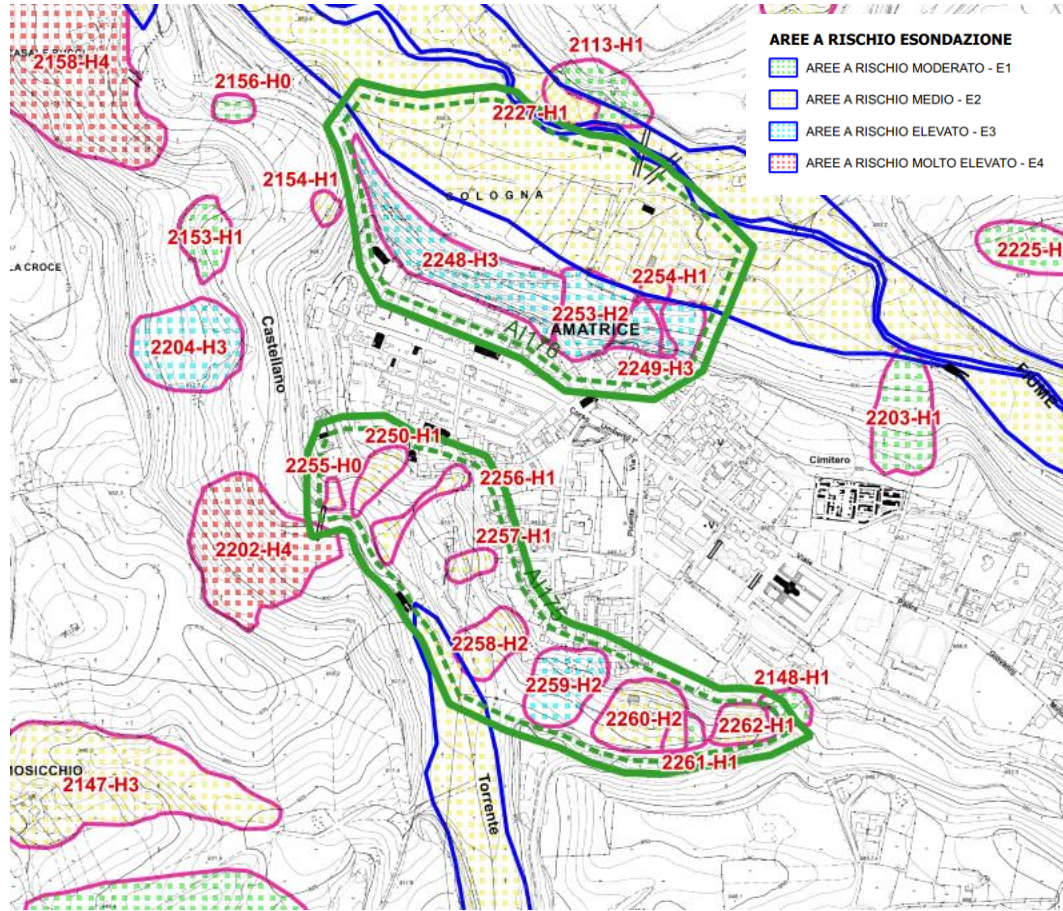


Figura 31 PAI - Aree a rischio esondazione

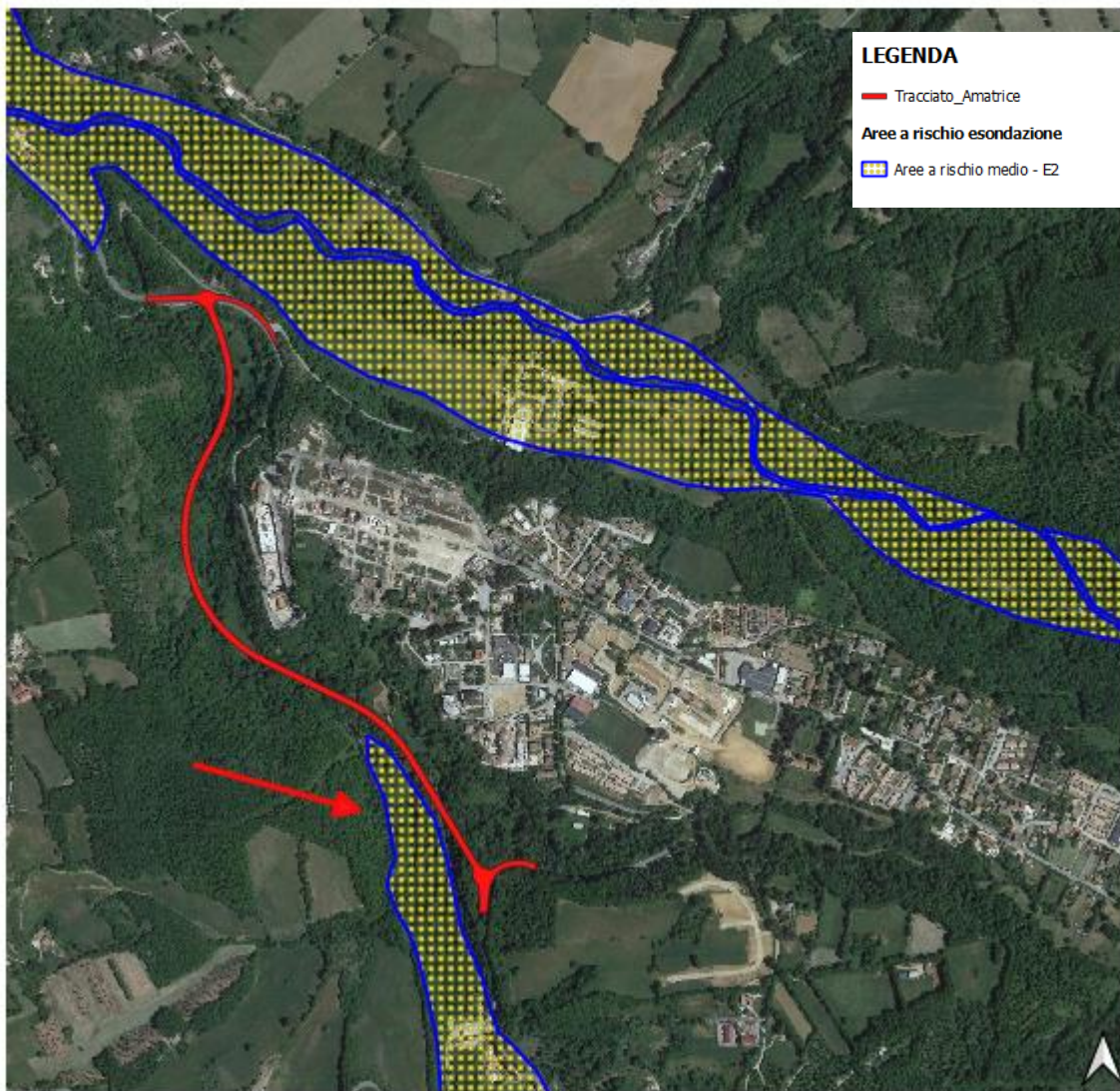


Figura 32 Stralcio cartografico con aggiunta di aree esondabili

8.5 AREE RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della Biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio europeo, istituita ai sensi della Direttiva 92/437CEE denominata "Direttiva Habitat" con lo scopo di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Tale Rete si costituisce dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati come tali dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, i quali vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Protezione (ZSC) e Zone di Protezione speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE nota come "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

All'interno delle aree facenti parte della Rete Natura 2000 le attività antropiche non vengono totalmente escluse, al contrario la Direttiva Habitat si pone tra i suoi obiettivi anche quello di garantire la salvaguardia della natura che sia anche in grado di tenere in considerazione *"le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* (art. 2, Direttiva Habitat).

Dalla consultazione del Geoportale della Regione Lazio, come evidenziato dagli stralci cartografici riportati di seguito, si evince che l'area sede del nuovo tracciato viario non sia interessata da aree della Rete Natura 2000, ma al tempo stesso va sottolineato come quest'ultime si trovano in prossimità della zona di intervento. **Di seguito si riporta l'identificazione delle Aree Natura 2000 limitrofe all'area di interesse.**

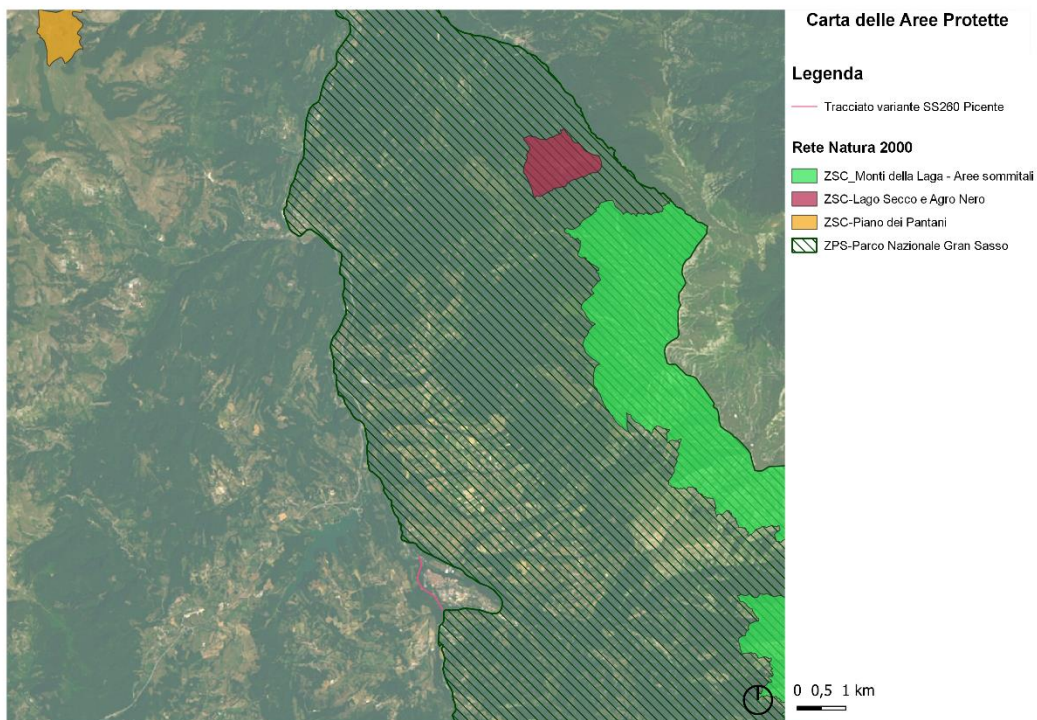


Figura 33 Rete Natura 2000 su ortofoto

Dalla cartografia soprariportata si evince che la zona più vicina all'area di intervento con interesse naturalistico è la Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata con codice univoco IT7110128 – Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga. Tale area protetta dista 150 m ca. dal tracciato in progetto in prossimità della rotatoria di innesto tra la SS60 e la variante di Amatrice.

Zona Speciale di Conservazione Monti della Laga – Area Sommitale

Codice Rete Natura 2000: IT6020025

Superficie a terra: 2424 ha

Distanza minima dall'intervento: 5 km ca.

Regioni: Lazio

Provincia: Rieti

Comuni: Amatrice

Soggetto Gestore: Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Regione Bio – Geografica: alpina

Vegetazione ed habitat di interesse comunitario presenti: 6170, 9220*, 4060, 6230*, 4090

Habitat 6170: formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Habitat 9920: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

Habitat 6230: Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Habitat 4060: Lande alpine e boreali

Habitat 4090: Lande oro – mediterranee endemiche a ginestre spinose

T7110128 Zona di Protezione Speciale Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga

Il sito ricomprende al proprio interno tutta la catena del Gran Sasso e una parte dei Monti della Laga e all'interno sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico.

Regioni: Marche, Abruzzo e Lazio

Province: L'Aquila, Pescara, Teramo, Rieti

Comuni: Accumoli, Amatrice, Arsita, Barete, Barisciano, Brittoli, Cagnano Amiterno, Calascio, Campi, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Carpineto della Nora, Castel del Monte, Castelli, Castelvechio Calvisio, Castiglione a Casauria, Civitella Casanova, Civitella del Tronto, Cortino, Corvara, Corvara, Crognaleto, Fano Adriano, Farindola, Isola del Gran Sasso d'Italia, L'Aquila, Montebello di Bertona, Montereale, Montorio al Vomano, Ofena, Pescosansonesco, Pietracamela, Pizzoli, Rocca Santa Maria, Santo Stefano di Sessanio, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana, Villa Celiera, Villa Santa Lucia degli Abruzzi

Atto misura di conservazione: DGR Abruzzo 279/2017 e DPP 31/2013

Soggetto gestore: Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Distanza minima: m 50 ca.

Superficie: 143.311 ha

Regione Bio – Geografica: Alpina

Habitat: 3240, 3280, 4060, 5130, 5210, 6110, 6170, 6210, 6220, 6230*, 8120, 8130, 8210, 8220, *8240, 8340, 9180, 9210, 9220*, 9260, 9340.

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

4060 - Lande alpine e boreali

5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

5210 - Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp.

- 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion* albi
- 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa Continentale).
- 8120 - Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotun - difolii*)
- 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8240* - Pavimenti calcarei
- 8340 - Ghiacciai permanenti
- 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*
- 9220* - Faggeti degli Appennini con *Abies Alba* e faggete con *Abiens Nebrodensis*
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

L'area di intervento dista 150 m ca. dalla zona d1 – Aree di promozione agricola e 50 m ca. dalla zona d3 – Altre zone di Piano Urbanistico Comunale. Nelle suddette zone vengono ammessi e promossi interventi di recupero e riqualificazione delle infrastrutture. L'area interessata dalla Variante Di Amatrice lungo la SS Picente seppur non si colloca all'interno del perimetro del Parco Nazionale (L. 394/91), si sviluppa in adiacenza ai confini dello stesso.

8.6 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Rieti, adottato con deliberazione C.P. n. 60 del 22 dicembre 2005, integrata con deliberazione di G.P. n. 11/2009 e adeguato in conformità alle modifiche concordate nell'Accordo di Pianificazione, sottoscritto in data 2 aprile 2009 dal Presidente della Regione Lazio e dal Presidente della Provincia di Rieti, è stato approvato con deliberazione del C.P. n. 14 del 15 aprile 2009 "Approvazione Piano Territoriale Provinciale Generale ai sensi della L.R. 38/99 e s.m.i."

Il PTPG è fortemente centrato sul concetto di sostenibilità ambientale degli interventi, sul carattere partecipato del processo di programmazione e sull'approccio di tipo "progettuale" piuttosto che regolativo.

L'idea di fondo è di realizzare un modello di sviluppo non basato esclusivamente sull'ipercompetitività dei mercati, ma sulla valorizzazione delle identità locali, delle differenze e delle risorse ambientali. L'obiettivo è quello di ottenere un territorio seppure meno ricco di beni materiali e di merci, più competitivo sul piano della salute ambientale (e sociale), più ricco di sapienze locali necessarie a supportare un altro sviluppo.

Lo schema di Piano è composto da un quadro delle politiche territoriali di sviluppo locale, alle quali seguono delle specifiche strategie. Tali strategie trovano una corrispondenza concreta all'interno di un sistema di "Progetti di Territorio" riguardanti specifici ambiti del territorio provinciale.

I "Progetti del Territorio" (art. 34 delle NTA) costituiscono la modalità principale di attuazione del PTPG. I Progetti di territorio vengono indicati come *"insieme di azioni, attività ed iniziative che nel loro complesso affrontano le questioni tematiche relative agli specifici ambiti per cui sono attivati e che si sviluppano nell'ambito delle Politiche e strategie di cui al Titolo II delle NTA"*. Tali azioni, attività ed iniziative riguardano:

- la costituzione di contesti di interazione progettuale;
- lo sviluppo di progettazione diffusa;
- attività produttive legate alle risorse locali, compresa l'organizzazione dell'attività di fruizione;
- la realizzazione di manufatti e, in particolare, di attrezzature di supporto alle iniziative progettate; iniziative in campo sociale;
- attività di servizio;
- attività di formazione;
- redazione di strumenti di governo del territorio;
- definizione di criteri progettuali ed indicatori adeguati all'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione;
- costituzione di nuovi soggetti sociali ad hoc (libere associazioni, ecc.)
- attività di studio e ricerca.

Il PTPG identifica n. 7 ambiti: Amatriciano, Velino, Terminillo e Monti Reatini, Piana Reatina e Valle Santa, Salto – Cicolano, Turano, Sabina (articolata in tre sub-ambiti: Passo Corese e valle del Tevere, Valle del Farfa, Poggio Mirteto e Bassa Sabina). Ciascun Progetto di Territorio, riferito ai sopracitati ambiti, viene strutturato come segue:

- Interpretazione dei mutamenti territoriali;
- Caratterizzazioni ambientali;
- criticità ambientali e vincoli sovra-ordinati;
- obiettivi e criteri progettuali;
- organizzazione del processo progettuale;
- linee di azione progettuale;
- approfondimenti a sostegno del progetto;
- indicazione e criteri progettuali per la pianificazione locale.

L'area sede dell'intervento ricade nell'Ambito n.7 *"Amatriciano – Una prospettiva di integrazione del patrimonio ambientale, produttivo e culturale da sviluppare"*

Punto 8 – indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale

Come indicato nell'art. 37 delle Norme e come precisato al punto 5 del Progetto di territorio, le indicazioni e i criteri progettuali, costituiscono riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e s.m.i..

In particolare, data la natura del progetto ci si sofferma sul tema della mobilità e in particolare *"sull'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture"* per i quali si prevede quanto segue:

- ai fini di aumentare l'accessibilità interna all'area e con l'esterno, il gruppo di lavoro di cui al par. 5 deve definire una strategia di riorganizzazione della viabilità, indicando gli assi primari di attraversamento e di collegamento con l'esterno, e gli assi di distribuzione interna; ciò in congruenza con le indicazioni qui poste relativamente al sistema insediativo. Una prima indicazione orientativa viene fornita nella Tav. 3 del PTPG;
- ai fini di agevolare l'accessibilità ai fondi agricoli, deve essere perseguito il miglioramento delle caratteristiche tecniche della viabilità comunale e interpodereale; a tale scopo potrà essere approntato, nell'ambito del citato gruppo di lavoro, uno specifico progetto di sviluppo con l'obiettivo di rendere congruenti ed efficaci le iniziative dei singoli comuni.

PROGETTO DI TERRITORIO 7 "AMATRICIANO": LINEE DI AZIONE PROGETTUALE						
1. SVILUPPO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE NATURALISTICHE LEGATE ALLE RISORSE LOCALI	2. SVILUPPO DI ATTIVITA' MANIFATTURIERE E DI SERVIZIO PER LA COMMERCIALIZZAZ. ED IL MARKETING	3. VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	4. VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE	5. INTERVENTI DI RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DEGLI INSEDIAMENTI	6. ORGANIZZAZIONE DELLA SENTIERISTICA, DEI PERCORSI E DEGLI ITINERARI, ANCHE ATTEZZATI	7. INIZIATIVE PER L'INCREMENTO E LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI LOCALI
<p>1. VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI</p> <p>2. SVILUPPO DELLE "FIERE" ADEGUATE E QUALIFICATE CONNESSE AI PRODOTTI TIPICI LOCALI</p> <p>3. SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE INNOVATIVE IN QUESTO CAMPO, IN PART. LA PROVINCIA FAVORISCE, PER QUANTO DI SUA COMPETENZA E CON SPECIFICA ATTEZZ. ALLE ATTIV. INCENTIVABILI TERRIT. RELATIVO LA REALIZZAZ. DEGLI INTERV. PROGRAMM. NELL'AMBITO DELL'ATTIV. DEL POLO AGROALIMENT. DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA.</p> <p>4. RECUP. DELLA RAZZA OVINA "GENTILE DI PUGLIA"</p> <p>5. RECUP. DELLA RAZZA BOVINA "MARCHIGIANA"</p> <p>6. SOSTEGNO DELL'APICOLTURA</p> <p>7. REALIZZAZ. DI EMP. DI MUNGHI E CASSE. AZIEND. RECUPERO, RISANAMENTO E DIFFUSIONE DELLA VARIETA' DI PATATA "VIOLO TURCA"</p> <p>8. MIGLIORAMENTO DEI CANTAGNOLI DA FRUTTO</p> <p>9. TRASFORMAZ. E COMMERCIALIZZ. DELLE CASCAGNE</p> <p>10. IMPIANTO DI FRUTTETTI CON VARETTA LOC. E PROD. DEL SOTTOBOSSO</p> <p>11. IMPIANTO DI TARTUFGIE</p> <p>12. REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI</p> <p>13. COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI</p> <p>14. MIGLIORAM. DELLE STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRIC. ZOOTECNICHE</p> <p>15. ASSICURAZIONE RECENZIONI ELETTRIFICATE PER LA PREVENZIONE DEI DANNI DA INQUILINIA ALLE COLTIVE</p> <p>16. COSTITUZIONE DI CONSORZI DI PRODUTTORI</p> <p>17. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI AGRO-ZOOTECNICHE</p> <p>18. INIZIATIVE PER LA CONSERVAZIONE E SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI AGRARI DEL PARCO</p> <p>19. RIATTIVAZ. DEL CICLO DEL LEGNO ATTRAV. INTERV. DI FORESTAZ. NATURALIST., RIDUTTORE DI ESSENZE DI QUALITA' CHE OLI PONS. TROV. BUCONI CONDIZIONI DI SVIL. (QUERCIA, ROVERE, CILIEGIO, NOCE, ECC.) E CHE POSS. COLLECCARE E RIBRIST. MICROBIOLOGIE DELLA LAVORAZ. ARTIGIAN. E INDISTR. DEL LEGNO, ANCHE PER LA CREAZ. DI PROD. FINITI AD ALTO VALORE CREATIVO E TECNOLOG. (ARRIAMENTO) LEGATI AD UNA SPECIE. TRADIZ. LOC. DEL REATINO DA INNOVARE</p> <p>20. ASSUNZIONE DI UN RUOLO CENTRALE DEI PIANI DI ASSISTENZA FORESTALE E DI GESTIONE E PROMOZIONE DEI BENI SILVO-PASTORALI, INTESI COME FORMA DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA DELLO SVILUPPO LOCALE ALLO SCOPO DI GESTIRE ADEGUATAMENTE IL PATRIMONIO FORESTALE, SIA IN SENSO NATURALISTICO CHE IN SENSO PRODUTTIVO E PER IN GENERALE PER GESTIRE ADEGUATAMENTE IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE</p> <p>21. INTERVENTI PROPONIBILI PER L'AUMENTO DI BIODIVERSITA' DELLA AGROECOSISTEMI</p> <p>22. INTERVENTI PROPONIBILI PER IL MIGLIORAMENTO DEI BOSCHI; INTRODUZIONE DI COLTIVE ARBOREE DI QUALITA'</p>	<p>1. SVILUPPO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE E VENDITA, ANCHE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI APPOSITI MARCHI COMPENSORIALI, DEI PRODOTTI CITATI AI PUNTI PRECEDENTI; SVILUPPO DELLA CONOSCENZA, DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI; SVILUPPO DELLE FORME DI CERTIFICAZIONE</p> <p>2. SVIL. DI LABORATORI AGRONOMICI PER PROD. TRADIZ. MIELE, LEGUMI, ORTAGGI, FRUTTA, ECC., E PER I PROD. E LE VAR. COLTIVE TIPICI DELL'AREA (BARBO, GRANO DURO, ORZO, VARIETA' LOC. DI FAGGIOLO, CASTAGNA, FICO, MANDORLO, MELLO, ECC.)</p> <p>3. SVILUPPO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE E VENDITA, ANCHE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI APPOSITI MARCHI COMPENSORIALI, DEI PRODOTTI CITATI SVILUPPO DELLA CONOSCENZA, DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI; SVILUPPO DELLE FORME DI CERTIFICAZIONE</p> <p>4. SVILUPPO DI LABORATORI AGRONOMICI PER PRODUZIONI TRADIZIONALI (OLIVE E QUELLE GIÀ RE OMDATE: MIELE, LEGUMI, ORTAGGI, FRUTTA, ECC.), ANCHE IN QUESTO CASO PARTICOLARE PRODOTTI ED ALLE VARIETA' COLTURALI TIPICI DELL'AREA (PARCO, GRANO DI RO. ORZO), VARIETA' LOCALI DI FAGGIOLO, CASTAGNA, FICO, MANDORLO, MELLO, ECC.)</p> <p>5. SALVAGUARDIA E PROMOZIONE DEI PAESAGGI AGRARI PER I CARATTERISTICI E PECIALARI</p> <p>6. SVILUPPO DELLE INIZIATIVE LEGATE ALLA RETE ECOLOGICA NAZIONALE E FAVORISCE, IN PARTICOLARE, LA BIOPERMEABILITA' E LA CONNESSIONE ECOLOGICA TRA I PARCI ESISTENTI (PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA, PARCO DEI MONTI SIBILLINI, SOPRATTUTTO NEL TRATTO DEL FIUME TRONTO PIU' PROSSIMO AL CONFINO PROVINCIALE, E CON LE ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO, SIA SUL CONFINO ABRUZZESE CHE SU QUELLO MARCHIGIANO</p>	<p>1. VALORIZZAZIONE DELLA QUALITA' E DELLA PRODUB. AMBIENTALE</p> <p>2. INTEGRAZ. TRA LE ATTIV. PRIMARIE, LA QUALIFICAZ. AMBIENT. E LA QUALIFICAZ. DELLA BIODIVERS. NEGLI AGROECOSIST.</p> <p>3. SVIL. DEI SERVIZI AMBIENTALI DI UNA FRUIZ. CHE ABBA IL SUO FULCRO NEL RAPP. L'AMBIENTE, LA PRESENZA DEL PARCO NAZIONALE COSTITUISCE UN CASO IMPRESE, SE INTERPRETATA COME LABORAT. DI PRODUB. AMBIENT. E DI SVIL. LOCALE, OCCASIONE ANCORA TUTTA DA SVILUPP. NEL PIANO DELLE SUE POTENZIALITA'</p> <p>4. COSTRUZIONE DI UNA RETE ECOLOGICA ALLA SCALA REGIONALE TERRITORIALE CHE SIA IN GRADO DI VALORIZZARE LE AREE FLUVIALI DEL TRONTO E LE AREE MONTUOSE CIRCOSTANTI (MONTAL. CONFINO CON L'UMBRIA, DA UNA PARTE, E I MONTI DELLA LAGA, DALL'ALTRA), SOPRATTUTTO APROGANDOSI AL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE E AGLI ELEMENTI STRUTTURANTI IL PAESAGGIO AGRICOLA (TR. DOCUP PROGRAMMA RETE ECOLOGICA, METI REATINI - GOLE DEL VELINO - MTD DELLA LAGA)</p> <p>5. SALVAGUARDIA E PROMOZIONE DEI PAESAGGI AGRARI PER I CARATTERISTICI E PECIALARI</p> <p>6. SVILUPPO DELLE INIZIATIVE LEGATE ALLA RETE ECOLOGICA NAZIONALE E FAVORISCE, IN PARTICOLARE, LA BIOPERMEABILITA' E LA CONNESSIONE ECOLOGICA TRA I PARCI ESISTENTI (PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA, PARCO DEI MONTI SIBILLINI, SOPRATTUTTO NEL TRATTO DEL FIUME TRONTO PIU' PROSSIMO AL CONFINO PROVINCIALE, E CON LE ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO, SIA SUL CONFINO ABRUZZESE CHE SU QUELLO MARCHIGIANO</p>	<p>1. SVILUPPO DI FORME DI MARKETING TERRITOR.</p> <p>2. SOSTEGNO DELL'AGRITUR. E DI UN SIST. DI ACCOGL. CHE TENDA A SVILUPP. UN RAPP. EMPATICO DEL TURISTA CON IL CONTESTO LOC., LA MONTAGNA, I PROD. LOCALI</p> <p>3. ORGANIZZAZ. DI ITINER. TURIST. AD AMATRICE E ACCUMOLI, FAVORENDO L'ACCESSIBIL. ALLE STRUTT. RETTIVE (SOPRATT. AGRITURIST.) E LO RO CONNESS. SIA CON GLI ITINER. DEGLI AMBITI AMATRICE, SIA CON LA "STRADA DEI PARCI" PREVISTA DAL PIANO DEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA</p> <p>4. ORGANIZZAZ. DELLE ATTEZZATE E DEI SERV. PER LE ATTIV. SPORT. E DEL TEMPO LIBERO ALL'APERTO, IN CONNESS. CON LA RICHIESTA VALORIZZ. DEI BORGHI E DELLE FRAZ. (ES: INTERV. PREVISTO A RETROSI)</p> <p>5. SOST. AI SERV. AMBIENT. E AI SERV. PER LA FRUIZ. NATURAL. ENO-GASTRON.</p> <p>6. SVIL. DEI PROG. PER LE "PORTI" DEL P. NAZION. DEL GRAN SASSO E M. DELLA LAGA, I CENTRI STOR. DI AMATRICE ED ACCUMOLI RAPPRESENT. IDONEE LOCALIZZ. PER I SERV. CHE PREDILIG. UN AMB. URB. IN PARTICOL. AMATRICE SI PROP. COME "PORTA DEL GUSTO"</p> <p>7. PROMOZ. DELL'AREA ALL'INT. DEI CIRCUITI TURIST. PIU' QUALIF. CON UN POF. CHE INTEGR. ASPETTI DIV. (AGRITUR. PATRIM. STOR.-CULT., RESIDENZIALI) QUALIF. ATT. CULT. E DEL TEMPO LIBERO ORGANIZZATE</p>	<p>PER LE CARATTERISTICHE LOCALI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA (PICOI NUCLEI STORICI DEFUSI NEL TERRITORIO) PROPOSTA DI RECUPERO DEL PATRIMONIO ESISTENTE CON UN RAPPORTO STRETTO CON IL MONDO RURALE E CON LA CULTURA LOCALE</p> <p>1. INTERVENTI DI RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DI ALCUNI BORGHI E DI ALCUNE PARTI DEI CENTRI STORICI A SCOPO TURISTICO, SVILUPPANDO IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO ESISTENTE (ANCHE CON CRITERI INNOVATIVI), ATTEZZANDO CON SERVICI AMBIENTALI E DESTINATI ALLA FRUIZIONE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI, NONCHÉ CREANDO AREE DESTINATE AL TEMPO LIBERO ALL'AMBITO QUALIFICAZ. (ALCUNE INIZIATIVE DI QUESTO TIPO SONO STATE RECENTEMENTE AVVIATE: FRAZIONE DI RETROSI)</p> <p>2. QUALIFICAZIONE DEI SINGOLI BORGHI CON ATTEZZATE PER LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, IN CONNESSIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PROPOSTI DI QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BORGHI E DELLE FRAZIONI</p>	<p>1. ORGANIZZAZ. DI UNA RETE DI SENT. ATTEZZATE E DI SENT. NATURA CHE PERMETTA LA FRUIZ. DELLE PRINCIP. FRUIZ. NATURAL. NELL'AREA DEI MONTI DELLA LAGA, ANCHE ATTRAV. PERCORSI CON DIV. GRADI DI DIFFIC. (PIU' ACCESSIB. CHE PERMETT. DI RAGGIUNG. ALC. AREE PIU' "GODIBILI" - CASATE, FORRE, FONTI, NELLE BOSCHI DI PART. INTERESSE, PUNTI PANOR. ECC. -; PIU' IMPIGN. CHE PERMETT. DI RAGGIUNG. LE AREE PIU' IMPREV. O MAGGIORI, DA TUTEL. CON ACCESSO DALLA RETE STRAD. PENETR. DI PERCORSI AUTOMOB. ALL'INT. DELLE AREE DI MAGG. INTER. AMB.)</p> <p>2. ADEGUATA ORGANIZZ. DEGLI ATTEZZATI, SULLA VIABILITA' PEDEM. DEI PERCORSI ESCURSION. E CICLOTURIST. INSEMIN. NEI PERCORSI DI TREKKING CHE PERCORSI LA DORS. APPENNINICA PRINCIPALI ED ORGANIZZAZIONE DEI RELATIVI PUNTI DI APPOGGIO</p> <p>3. ORGANIZZAZ. DI ITINER. ESCURSION. CICLOTUR. (MOUNTAIN BIKE, ECC.) E CAVALLI (ACQUATE). NATURALISTICO E CULT. MA ANCHE DI FRUIZ. DEI PROD. TIP. LOC. CHE PERMETTANO DI INTERCONNETT. IL SIST. DEI BORGHI, GLI ACCESSI ALLE AREE DI INTERESSE NATURAL., LE EMERG. DI CARATTERE STOR.-CULTUR., GLI ELEM. SALIENTI DEL PAESAGGIO AGRICOLA, NONCHÉ LE PRINC. STRUTT. AGRITUR., POSSIBILM. PREDETERMIN. PER IL REC. ESIST. ANZI MIRANDO A RECUP. GLI ANTIHIST. E PERCORSI SIST. TALI ITINER. SARANNO ESSENZIALM. DI DUE TIPI: A PIU' CORTO RAGGIO - PASSEGGIATE - CHE PERMETTANO DI FREQUENT. I DINTORNI DEI BORGHI E DEI CENTRI STORICI; A PIU' LUNGO RAGGIO, CHE COSTITUISC. PERCORSI DI INTERCONNESSIONE.</p>	<p>1. INIZIATIVE PER L'INCREMENTO E LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI LOCALI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AD AMATRICE; VA VERIFICATA, IN PARTICOLARE, LA POSSIBILITA' DI ISTITUIRE SEDE FORMATIVE CONNESSE ALLA TEMATICA DELLE RISORSE AGRO-ALIMENTARI</p> <p>2. RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE DI OFFERTA DI SERVIZI ALLA POPOLAZIONE</p>

PROGETTO DI TERRITORIO 7 "AMATRICIANO"											
COMUNE	C.M.	PARCHI RESERVE	PIT	FATTO TERR.	APF	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	Discup Ob. 2 2006-2006	APQ?	NOTE
ACCUMOLI	VI		5	SI	SI			SIC #602001 "Piano dei Pantani" SIC #602002 "Lago Sacco e Agno Nero" SIC #602003 "Monti della Laga" SIC #602005 "Monti della Laga (Area sommatata)"	Ambito 4		<p>PROTOCOLLO D'INTESA per lo sviluppo del comprensorio amatriciano fra: Comune di Amatrice; Comune di Accumoli; Comunità Montana del Velino; Provincia di Rieti; Regione Lazio; Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga</p> <p>PROVINCIA: ASSE I SOTTOMIS. 1.1.2 Programma "Rete ecologica" Monti Reatini - Gole del Velino - Monti della Laga (Regione Lazio) - finanziato</p> <p>ACCUMOLI: Piano di gestione ASSE I SOTTOMIS. 1.1.2 Programma "Regolamenti e Piani di gestione" SIC Piano dei Pantani (Regione Lazio) - finanziato</p> <p>ACCUMOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 Sentiero Italia (PI) - finanziato</p> <p>ACCUMOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 Percorso naturalistico sci di fondo (PI) - finanziato</p> <p>ACCUMOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 Laga Tourist (PE) - finanziato</p>
AMATRICE	VI	Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	5	SI	SI			ZPS #602003 "Monti della Laga" SIC #602005 "Monti della Laga (Area sommatata)"	Ambito 4		<p>AMATRICE: Polo Agrolimare del Parco Nazionale</p> <p>AMATRICE: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 Completamento Centro ricreativo (Remo) (PP) - finanziato</p> <p>AMATRICE: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 Completamento Area attrezzata Canzio (PP) - finanziato</p> <p>AMATRICE: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 Centro per la commercializzazione prodotti tipici (PP) - finanziato</p> <p>AMATRICE: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 Completamento Recupero e allestimento sentieri naturalistici (PP) - finanziato</p>

Figura 34 Quadro strategico PTPG Rieti

Per quanto riguarda il tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture il Progetto di territorio n. 7 "Amatriciano", con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità interna ed esterna dell'Ambito, si propone di sviluppare una strategia di riorganizzazione della viabilità; particolare importanza dev'essere data agli assi primari di attraversamento e di collegamento con l'esterno e gli assi di distribuzione interna, in conformità con quanto definito rispetto al sistema insediativo.

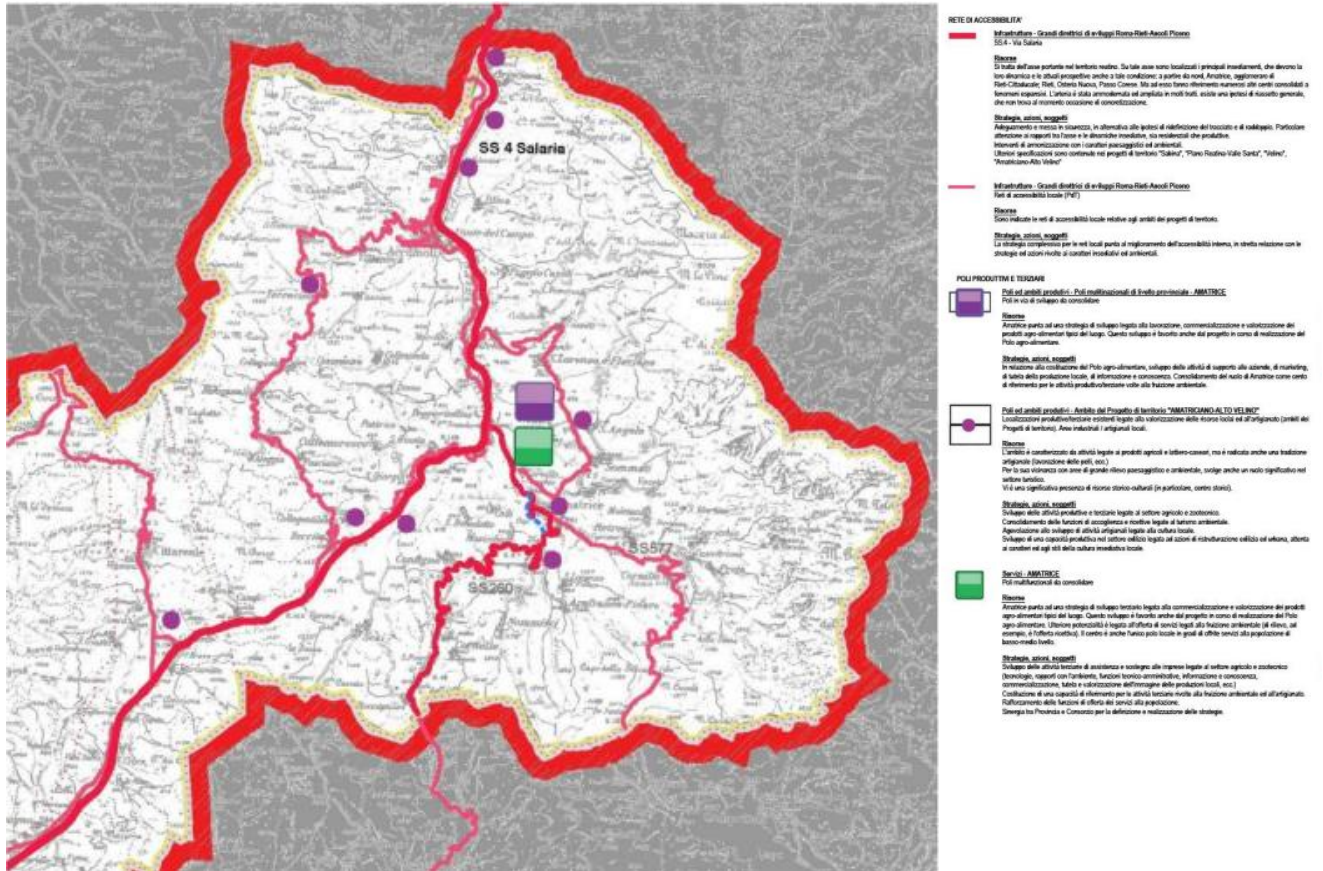


Figura 35 Tav. 3 Sistemi di sviluppo locale – Rete di accessibilità e poli produttivi terziari (in blu il tracciato).

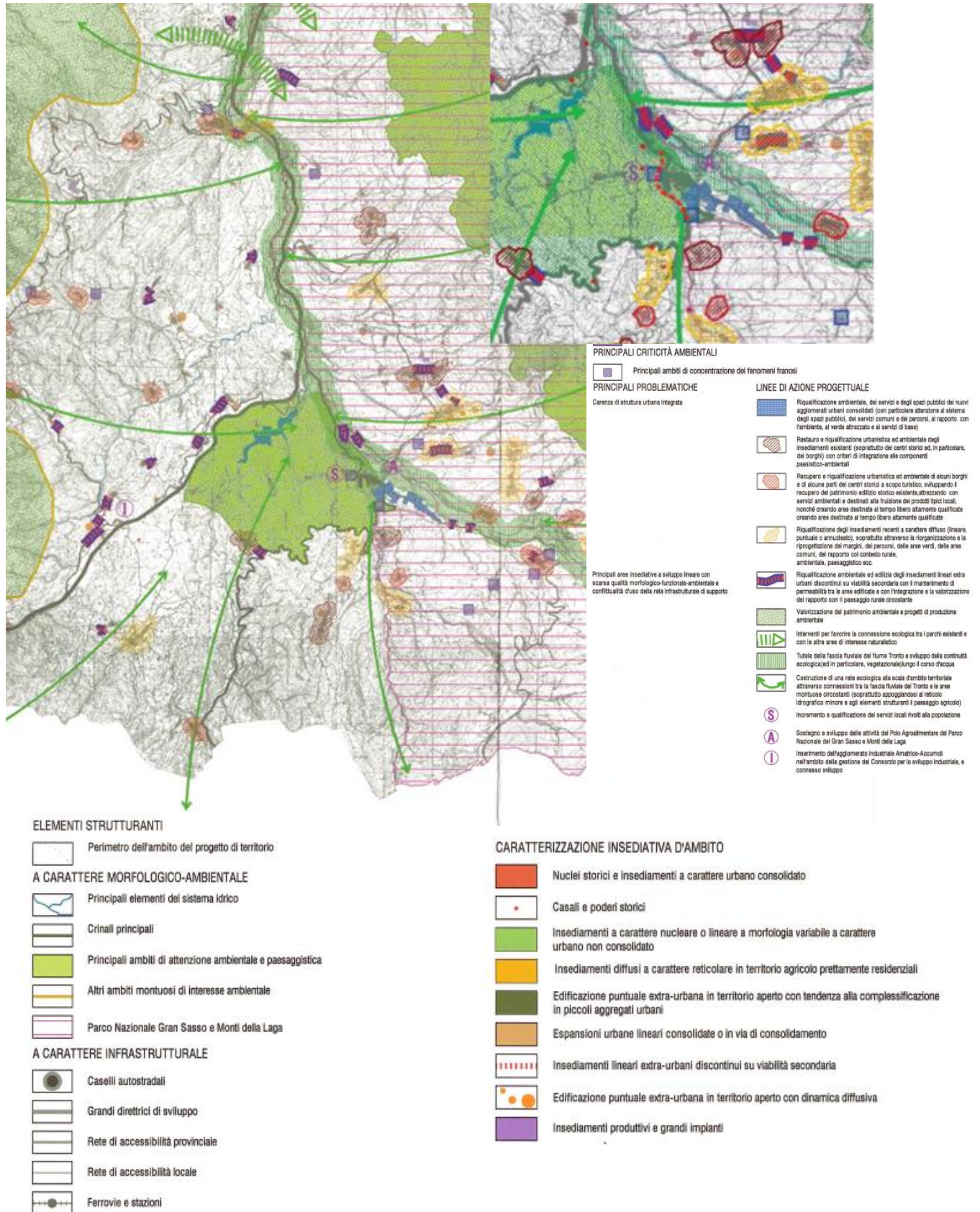


Figura 36 Stralcio Tav. 16 PdT 7 Amatrice – Interpretazione delle dinamiche territoriali e linea guida dello schema progettuale.

Dallo stralcio cartografico soprariportato si evince come l'area sede dell'intervento di realizzazione della variante della SS 260 è riconosciuto come "principale ambito di attenzione ambientale e paesaggistica".

In particolare, si segnala la presenza di aree classificate come "*principali ambiti di concentrazione di fenomeni franosi*". La soluzione progettuale prescelta tiene conto di tali criticità e non appoggiandosi in nessun punto ai versanti in frana non risulta vulnerabile al rischio frana derivato. Di seguito si riportano gli artt. **30** e **41** delle NTA del PTPG inerenti al tema della mobilità e dell'accessibilità.

Art. 30 NTA – Politiche per la mobilità

La Provincia persegue, come politica fondamentale per la mobilità, i seguenti obiettivi:

- incentivazione del trasporto collettivo, sia a fini ecologici per la diminuzione dei carichi inquinanti, sia per il miglioramento delle relazioni sociali, considerando la mobilità come spazio/tempo privilegiato dell'incontro;
- miglioramento della rete di accessibilità viaria e ferroviaria, nel più assoluto rispetto dei caratteri ambientali, paesaggistici e culturali.

Nell'ambito della politica di incentivazione del trasporto collettivo, la Provincia individua due fondamentali indirizzi:

1. Rilancio ed ampliamento dell'offerta di trasporto pubblico su ferro, attraverso due principali interventi:

- realizzazione di una nuova linea ferroviaria Roma – Rieti; di tale collegamento dovrà essere scelto il percorso, anche attraverso un apposito studio che prenda in esame le diverse ipotesi di progetto esistenti, confrontandone la fattibilità tecnica, economica, gestionale, l'impatto sull'ambiente naturale e più in generale sull'assetto del territorio;
- potenziamento e riqualificazione della linea FS Terni - Rieti - L'Aquila – Sulmona, anche mediante la previsione sulla stessa sede di una linea locale con caratteristiche urbane per il tratto Rieti - Antrodoco. Di quest'ultima linea dovrà essere redatto un apposito studio in collaborazione con i soggetti competenti, con i comuni direttamente interessati ed in stretto rapporto con la redazione/revisione dei relativi PRG;

2. Predisposizione di servizi di trasporto pubblico flessibili e personalizzati attraverso due principali interventi:

- organizzazione, anche in relazione al Piano di bacino provinciale predisposto dalla Provincia in adempimento a quanto previsto dal Progetto della rete dei servizi minimi del trasporto pubblico locale del Lazio redatto dalla Regione Lazio in attuazione della L.R. 30/98, di un sistema di servizio pubblico efficace ed efficiente; un servizio cioè in grado di offrire alla popolazione residente ed ai fruitori esterni condizioni di spostamento agevoli e confortevoli, pur nei limiti delle disponibilità economiche per la sua gestione. Particolare attenzione va posta all'organizzazione dei servizi nelle aree a domanda debole, dove vanno sperimentate forme specifiche di offerta adeguate alle difficili condizioni;

- sostegno alla realizzazione di modalità di servizio orientate a utenze specifiche (utenza scolastica, anziani, disabili, ecc.), anche attraverso forme di gestione che coinvolgano soggetti istituzionali locali (in primo luogo le Comunità montane), anche in collaborazione con operatori privati.

Per quanto riguarda la rete viaria, la Provincia persegue i seguenti obiettivi:

- Rafforzamento delle seguenti grandi direttrici di sviluppo:

- Roma - Rieti - Ascoli Piceno - Adriatico (adeguamento e messa in sicurezza della via Salaria; realizzazione della nuova ferrovia Roma – Rieti, già citata)
- Terni - Rieti - Borgorose - Avezzano (completamento del potenziamento della SS. 578 e del collegamento Rieti-Terni)
- Rieti - L'Aquila (oltre al citato adeguamento della Salaria, adeguamento della SS. 17; potenziamento e riorganizzazione del servizio della line ferroviaria Orte – Terni – L'Aquila, già citato)
- Potenziamento della rete di accessibilità provinciale (potenziamento dei seguenti assi principali: SS. 313, 657, 314, 636, 521, 471, Turanense; potenziamento delle reti di accessibilità locale, relative agli ambiti dei Progetti di territorio)

- Potenziamento dei nodi di interscambio (Passo Corese, Magliano Sabina, Osteria Nuova).

Le indicazioni strategiche relative al perseguimento di tali obiettivi sono riportate nella Tav. 3; per le reti di accessibilità locale si rimanda anche ai Progetti di territorio (Allegato alle NTA).

ART. 41 NTA - Interventi di processo per l'accessibilità e la mobilità

La Provincia, in considerazione dell'importanza del miglioramento della rete infrastrutturale provinciale e della complessità ambientale e normativa dei relativi interventi di potenziamento e riqualificazione, istituisce, nelle forme e nei modi che saranno successivamente stabiliti dal competente assessorato, un'apposita Struttura tecnica di progettazione integrata delle infrastrutture. Tale struttura tecnica, mediante il reperimento delle opportune competenze tecniche anche con personale esterno all'organico provinciale, all'interno delle procedure di progettazione e realizzazione di interventi su strade, nodi di scambio, ed in genere opere riguardanti la mobilità, dovrà esplicitamente considerare oltre agli aspetti di funzionalità e sicurezza anche quelli legati all'impatto urbanistico, ambientale e paesaggistico delle opere, con riferimento anche alle problematiche normative connesse a tali aspetti. Inoltre, la stessa struttura tecnica dovrà seguire gli studi e l'attuazione delle opere, nonché seguire la formazione e l'attuazione degli strumenti di pianificazione del settore trasporti di cui la Provincia deve dotarsi.

Il progetto risulta coerente con gli obiettivi e le strategie del Piano Territoriale Provinciale Generale in quanto riveste un ruolo di riconnessione della rete a livello interregionale e ricade in tal senso nel quadro più largo di ammodernamento infrastrutturale di tutta la SS260 sia nella regione Lazio (con il lotto 1 di 4,7 km) sia nella

regione Abruzzo (con il 5° lotto e precedenti). I ragionamenti alla base del progetto si basano su criteri di buongoverno ("*good governance*") che mirano a favorire uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo di tutto il territorio italiano.

Inoltre, considerata la particolare importanza che dev'essere data necessariamente agli assi primari di attraversamento e di collegamento con l'esterno e gli assi di distribuzione interna, in conformità con quanto definito rispetto al sistema insediativo, il progetto si fonda sull'obiettivo di aumentare l'accessibilità interna ed esterna dell'Ambito (progetto di territorio n. 7 "Amatriciano"), si propone di sviluppare una strategia di riorganizzazione della viabilità.

8.7 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

Il Piano Regolatore vigente del Comune di Amatrice, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 92 del 25 novembre 1972 e n. 48 del 23 aprile 1976, è stato approvato con DGR n. 3476 del 26 luglio 1978 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 31 del 10 novembre 1978. Dall'analisi della cartografia di Piano sotto riportata (Tavola di Zonizzazione) si evince come il PRG prevede un tracciato di progetto pressoché analogo al tracciato oggetto del presente Documento. Il PRG individua una bretella in grado di superare il concentrico di Amatrice lungo la valle solcata dal Torrente Castellano. **Il progetto risulta pertanto essere pressoché in accordo con le disposizioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Amatrice. Tuttavia, come sottolineato dal parere emesso dalla Regione Lazio – Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica ed Urbanistica, il progetto deve necessariamente essere redatto e approvato in variante allo strumento di pianificazione vigente.**

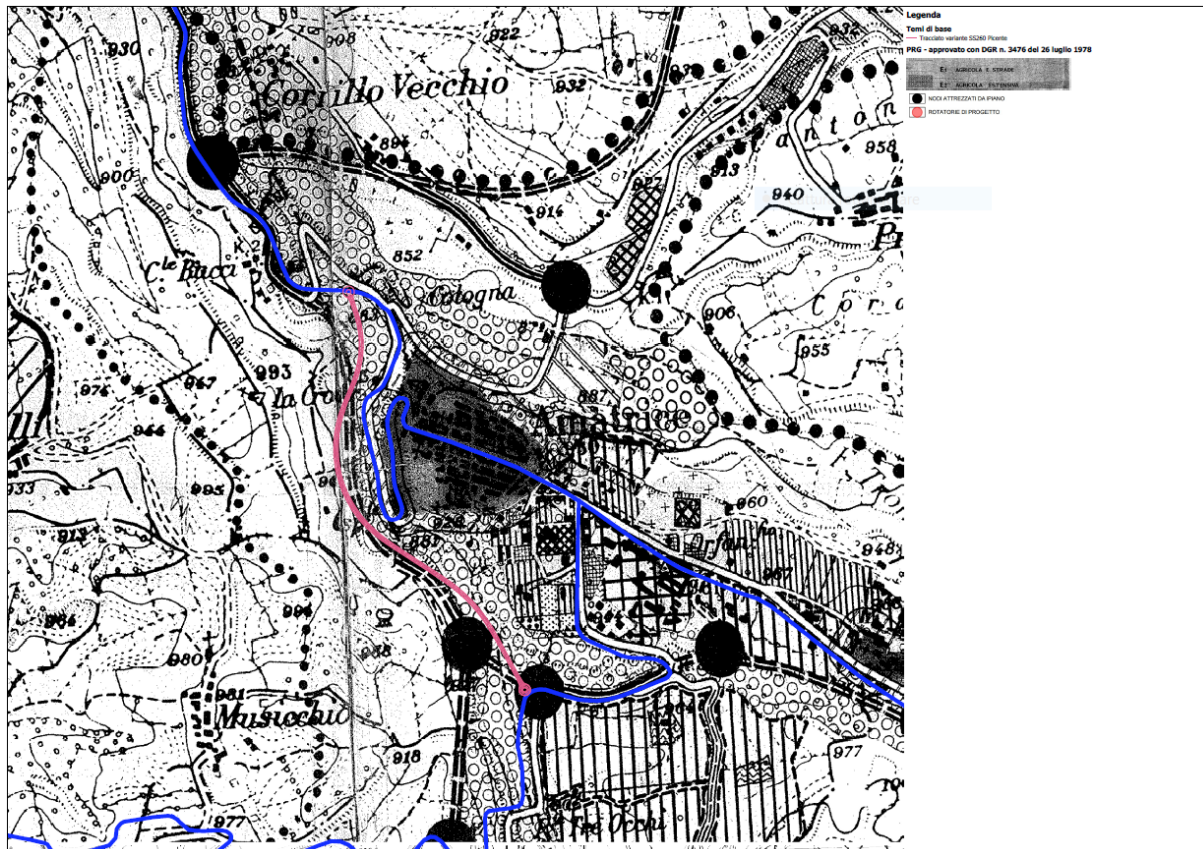


Figura 37 Stralcio PRG Comune di Amatrice

8.8 PIANO PARTICOLAREGGIATO

Altro strumento urbanistico a scala comunale è il Piano Particolareggiato in variante al PRG esteso alle Frazioni di Amatrice approvato con DGRL n. 7128 del 24 novembre 1987.

8.9 PROGRAMMA STRAORDINARIO RICOSTRUZIONE - PSR

Con D.C.C n. 49 del 29/03/2021 è stata approvata la "Proposta di Programma Straordinario di Ricostruzione – Ambito 0 – Amatrice Capoluogo- Centro Abitato Storico – Stralcio n. 1, ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 107 del 22 maggio del 2020.



Figura 38 Ortofoto ante sisma 2016



Figura 39 Ortofoto post sisma 2016

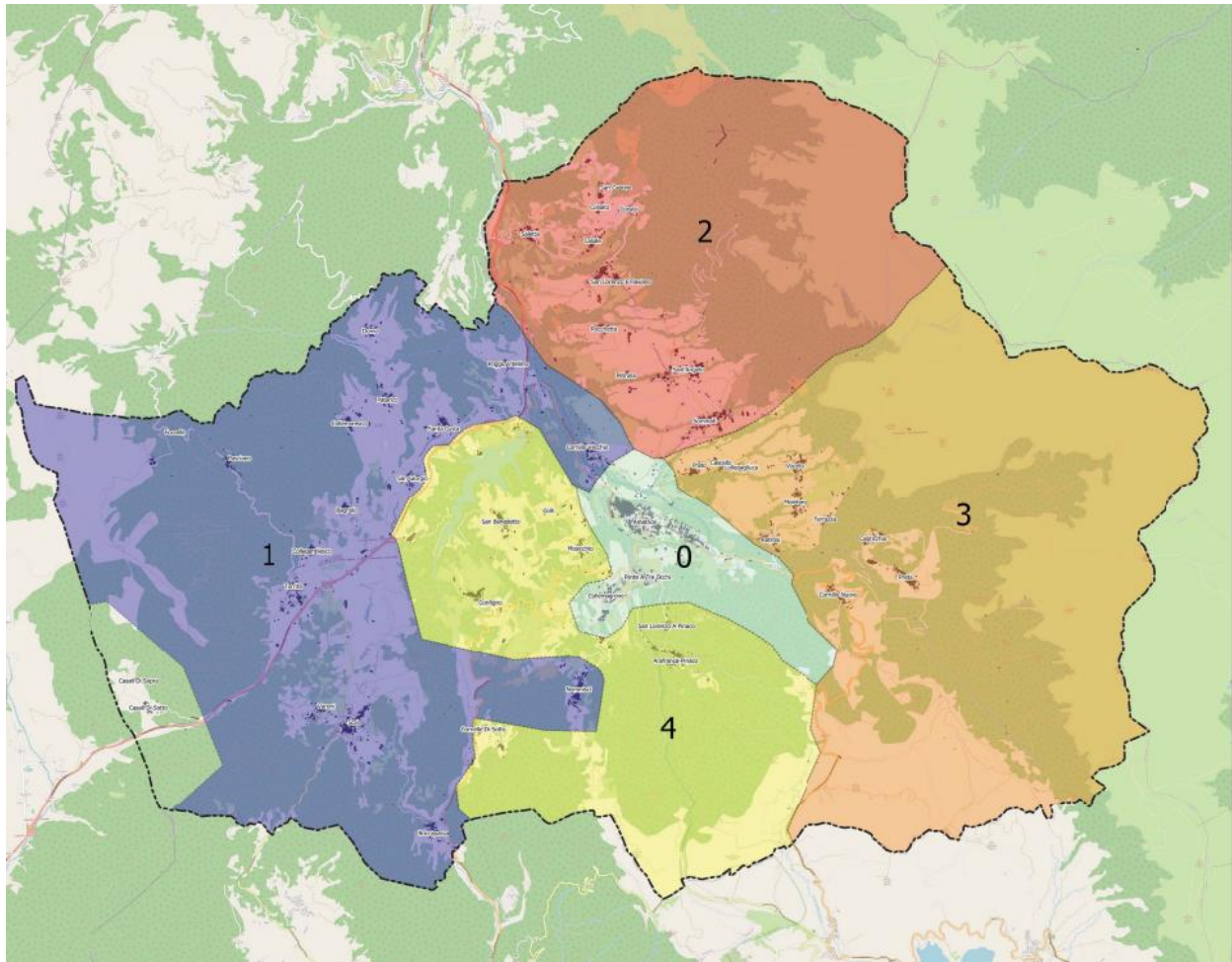


Figura 40 Stralcio cartografico Tav. 0.0 "Inquadramento territoriale – Individuazione degli ambiti della ricostruzione, Proposta di Programma Straordinario di Ricostruzione.

Nell'ambito del PSR è stata operata una ricognizione degli ambiti dell'insediamento soggetti a pianificazione ricompresi nell'ambito di riferimento "AMBITO 0 – Centro storico di Amatrice" con lo scopo di porre in evidenza il diverso utilizzo di alcune aree destinate a funzioni diverse dallo strumento urbanistico a funzioni diverse rispetto a quelle attuali. Attività e funzioni che sono state messe in posto con l'obiettivo di contrastare l'emergenza post sisma del 2016.

In particolare, nella *Tav. 2.1 Il territorio post sisma: individuazione delle aree SAE, aree camper, aree di delocalizzazione temporanea con valutazione della congruenza con le previsioni urbanistiche per eventuali adeguamenti dello strumento pianificatorio*.

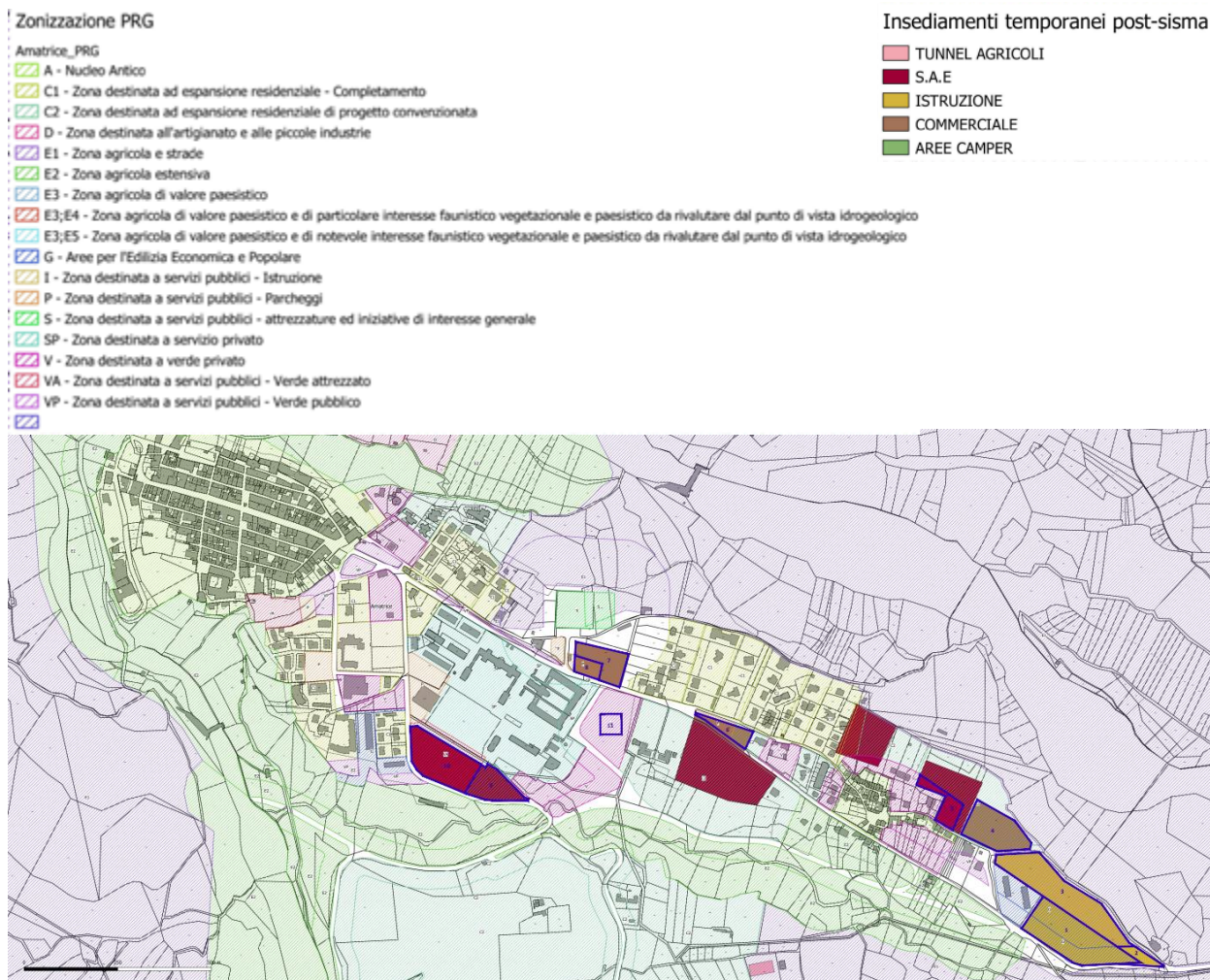


Figura 41 Stralcio Piano di Ricostruzione – il territorio post sisma

N. identificativo dell'area	Destinazione di zona PRG	Utilizzo attuale
1	Area di edilizia economica e popolare	Istruzione
2	Zona bianca	Istruzione
3	Zona agricola /strada	Istruzione
4	Zona destinata a espansione residenziale di progetto convenzionata	Area commerciale
5	Zona destinata a verde privato	Area S.A.E.
6	Zona destinata a servizi pubblici/parcheggi	Area commerciale
7	Zona bianca	Area commerciale
8	Zona destinata a servizi pubblici/parcheggi	Area commerciale

9	Zona destinata a servizio privato	Area S.A.E.
10	Zona destinata a servizi pubblici/verde attrezzato	Area S.A.E.
11	Zona destinata a verde privato	Zona per attrezzature sociosanitarie e elisoccorso

Tabella 1 Tabella con a confronto l'utilizzo attuale in risposta all'emergenza sismica e quelle di previsione del PRG vigente.

Il PSA prevede che il centro storico, che fino al sisma del 2016 aveva conservato la forma *urbis* originaria, venga ricostruito sostanzialmente nella sua configurazione volumetrica e architettonica preesistente prendendo come riferimento l'ordinanza 107/2020, la legislazione vigente in materia di ricostruzione e le linee guida esplicative contenute nel PSR di cui alla precedente ordinanza.

Per quanto riguarda le zone soggette a PUA, con quest'ultime che interessano le aree di frangia del concentrico, più precisamente disposte lungo il bordo ovest del pianoro su cui è collocato il nucleo storico di Amatrice, il PSR prevede una trasformazione urbanistica e edilizia volta a ridefinirne l'assetto e le funzioni. Per tali aree si rende necessaria una variante allo strumento urbanistico congruente con i contenuti programmatici del PSR.



Figura 42 Sovrapposizione delle aree PUA perimetrare (rigato blu) sulla planimetria generale del PPA con evidenziate le aree destinate a Piani particolareggiati di recupero pubblici (giallo) – pubblici/privati (rosso).

Il Programma straordinario di ricostruzione nell'elaborato EL.3.1.2. "Piano Struttura – Sistema della accessibilità. Parcheggi, nuovi tratti viari, attraversamenti pedonali, vie carrabili e sensi di marcia" riporta un sistema di circolazione esterno che si configura come una viabilità di servizio funzionale alle attività di ricostruzione del nucleo storico di Amatrice.



 <p>CITTA' DELL'AMATRICE MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE PROVINCIA DI RIETI</p>	
<p>PROPOSTA DI PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 107 del 22 agosto del 2020</p>	
<p>AMBITO 0 - AMATRICE CAPOLUOGO CENTRO ABITATO STORICO STRALCIO n. 1</p>	
<p>PROGETTISTA: SIP - SIMO Società Cooperativa di Ricerca e Progettazione Arch. Antonio Chiodi MMI Ingegneria S.r.l. Ing. Sergio De Paolo Arch. Elena De Paolo Arch. Daniela De Angelis Geol. Massimiliano Caporali</p> <p>COLLABORATORI: Ing. Fabrizio Lorenza</p>	<p>COMUNE DI AMATRICE: Sindaco: dott. Antonio Ponticelli Vicesindaco: dott. Roberto Di Stefano</p> <p>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: SETTORE 6 - Ufficio Ricostruzione Privata Statale Arch. Claudia Tozzi</p> <p>COLLABORATORI: Arch. Lucia Mariani</p>
<p>OGGETTO: Piano Struttura - Sistema della accessibilità. Parcheggi, nuovi tratti viari, attraversamenti pedonali, vie carrabili e sensi di marcia.</p>	<p>NUMERO ELABORATO: EL.3.1.2</p> <p>DATA: _____ ACQ: _____ AEG: _____</p> <p>SCALA: 1:1000</p>



-  PARCHEGGIO
-  RETICOLO STRADALE ESISTENTE
-  SISTEMA DI CIRCOLAZIONE ESTERNO
-  PREFIGURAZIONE CARRABILE
-  PREFIGURAZIONE PEDONALE
-  EDIFICIO DI CULTO
-  EDIFICIO PUBBLICI AD USO COMUNALE E TURISTICO
-  EDIFICI PUBBLICI DA RIFUNZIONALIZZARE ATTRAVERSO CONCORSI DI PROGETTAZIONE
-  AREE SOGGETTE AD UN INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
-  AMPLIAMENTO PIAZZA SAN FRANCESCO

Figura 43 Elaborato EL.3.1.2. – Sistema dell'accessibilità

Allo stato attuale l'accesso al centro storico è garantito unicamente dalla traversa interna della Strada Regionale n. 260 "Picente" (Corso Umberto) la quale svolge anche la funzione di dorsale di cantiere per la realizzazione delle opere necessarie alla ricostruzione del nucleo storico di Amatrice.



Figura 44 Stato di fatto



Figura 45 Riconfigurazione provvisoria della viabilità di servizio funzionale alle attività di ricostruzione del centro storico

Sempre in quest'ottica si inserisce il progetto di tracciato viario che, distaccandosi dalla SS260 "Picente" in prossimità della curva dove sorgerà il nuovo ospedale, porta al parcheggio multipiano.

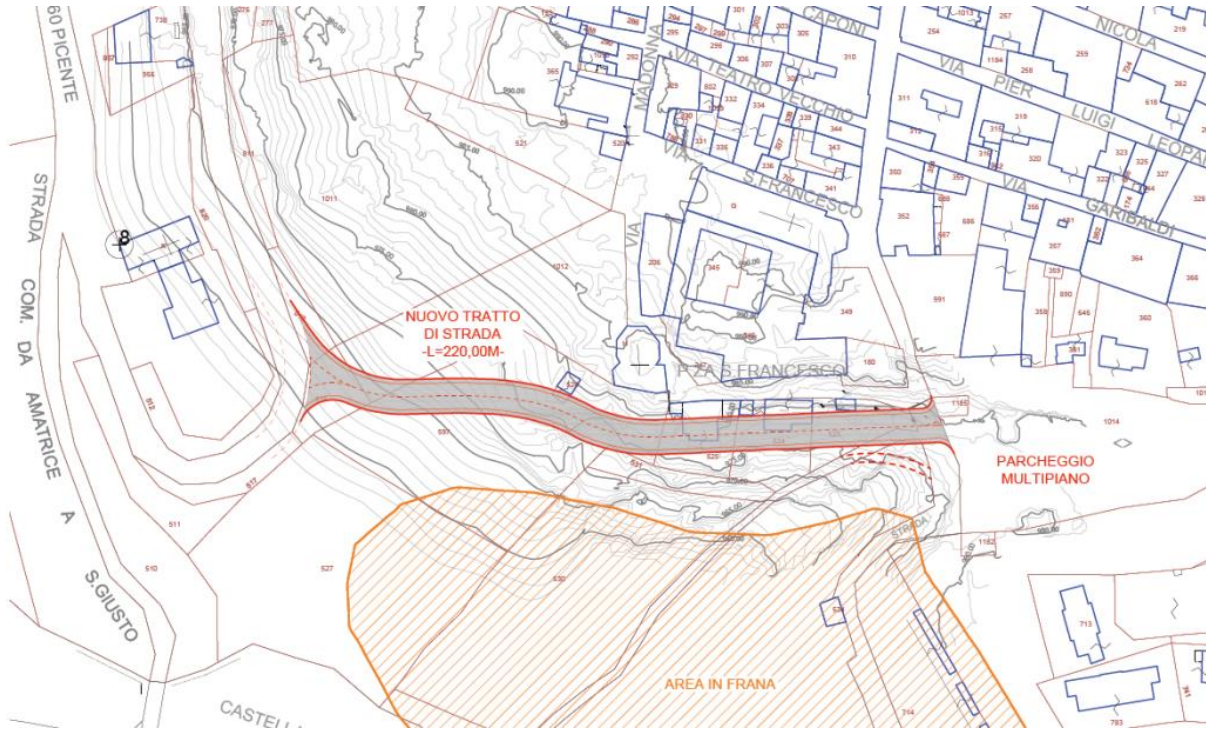


Figura 46 Tracciato di progetto

9 DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA E DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO

L'area di intervento è situata nella Conca di Amatrice, precisamente nel comune di Amatrice. L'ambito territoriale ha una struttura particolare per la presenza di una diffusa rete di piccoli insediamenti sparsi, o debolmente nucleati, unita ad un articolato reticolo viario e idrografico tra cui emerge il lago artificiale di Scandarello con il relativo torrente, il torrente Castellano e il Fiume Tronto. Il paesaggio è tipicamente rurale ad insediamento diffuso; il sistema infrastrutturale poggia sull'asse della Salaria, che costituisce anche una forte emergenza percettiva. Altri assi viari importanti sono la SS 260 Picente la SR 471 di Leonessa e la SR 577 del lago di Campotosto.



Figura 47 Viste di Amatrice prima del terremoto

Amatrice è edificata sullo sperone roccioso che sovrasta la confluenza tra il fiume Tronto e il torrente Castellano. Attorno ad essa sono distribuite in gran numero le frazioni o "ville"; attualmente sono 69, ma in origine dovevano essere più di 90. L'impianto urbanistico della cittadina può essere collocato precedentemente all'epoca rinascimentale, visto il disegno della pianta che si snoda su sette strade parallele curvilinee (caratteristica medievale) orientate lungo un asse est-ovest. La via principale più ampia è l'attuale Corso Umberto I, intersecata a croce da altre due strade. Il terremoto del 24 agosto 2016 ha causato il crollo immediato di interi isolati nel centro storico, con la successiva demolizione dei restanti edifici irreparabilmente danneggiati. Il risultato è ora una spianata in luogo della città vecchia, la cui impronta si intravede nelle viste aeree, nel contrasto tra il pavimento stradale e le tracce degli edifici demoliti.

9.1 EMERGENZE STORICO-ARCHEOLOGICHE

La Conca di Amatrice è stata frequentata sin dall'età protostorica. Il fatto di trovarsi lungo il tracciato della Via Salaria spiega come la conca fosse abitata continuativamente dall'epoca preromana. All'epoca romana risalgono resti di edifici e tombe rinvenute in diverse zone del territorio.

Intorno al 1265, al tempo del re Manfredi di Svevia, Amatrice entra a far parte definitivamente del Regno di Napoli. La città non volle sottostare al dominio angioino e anzi, più volte, si ribellò apertamente. Nel 1271 e nel 1274 Carlo d'Angiò inviò degli eserciti per debellare la resistenza degli amatriciani e ridurre la città all'obbedienza. Contemporaneamente si assiste alla scomparsa dei baroni e alla formazione, con a capo Amatrice, della "Universitas", cioè del "comune" in territorio liberamente organizzato, relativamente autonomo dal potere centrale, che si governa tramite un parlamento. In questo periodo l'influenza della città si estende su un territorio che va da Campotosto sino ai confini di Cittareale, ma anche su molti castelli e villaggi sul versante teramano. Nei secoli XIV e XV Amatrice è in continua lotta con le città e i castelli circostanti, per questioni di confine e di prestigio. Sono rimasti famosi i conflitti con Norcia, Arquata, L'Aquila. Tradizionale alleata di Amatrice fu la città di Ascoli. Gli amatriciani presero parte, a fianco delle milizie comandate da Braccio Fortebraccio da Montone, al lungo assedio dell'Aquila e alla battaglia finale del giugno 1424, che segnò la sconfitta di Braccio morto sul campo. Amatrice, durante i conflitti tra angioini e aragonesi per il possesso del Regno di Napoli, sostenne tenacemente i secondi, anche durante la guerra. Il sovrano aragonese Ferdinando, sedata la rivolta dei Baroni nel 1485, nell'anno seguente ricompensò Amatrice, concedendole il privilegio di battere moneta con il motto "Fidelis Amatrix". Tuttavia nel febbraio 1529, dopo un'eroica resistenza, venne riconquistata e messa a ferro e fuoco da Filiberto di Chalon, generale di Carlo V. Per punire la ribellione, Carlo V diede lo Stato di Amatrice in feudo ad un suo capitano, Alessandro Vitelli. Successivamente, pur facendo parte sempre del Regno di Napoli, Amatrice, tra il 1582 e il 1692, passò sotto il dominio di un ramo degli Orsini e in seguito ai Medici di Firenze, che la conservarono fino al 1737. Nel 1759 il feudo entrò a far parte dei domini personali del re di Napoli. Sul finire del XVIII secolo e per quasi tutto il successivo, il territorio amatriciano, come buona parte della penisola, fu interessato dal fenomeno del "brigantaggio" a sfondo politico e sociale. Un ruolo importante nella storia del Risorgimento italiano lo ebbero anche i patrioti amatriciani, primi fra tutti Piersilvestro Leopardi, Don Giuseppe Minozzi e Don Nicola Rosei. Sempre di origine amatriciana, della frazione Preta, fu Don Giovanni Minozzi, fondatore dopo la Prima Guerra Mondiale dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Il nucleo più antico di Amatrice era anticamente delimitato da una cinta muraria di origine medievale (XIII sec.), nella quale si aprivano sei porte.

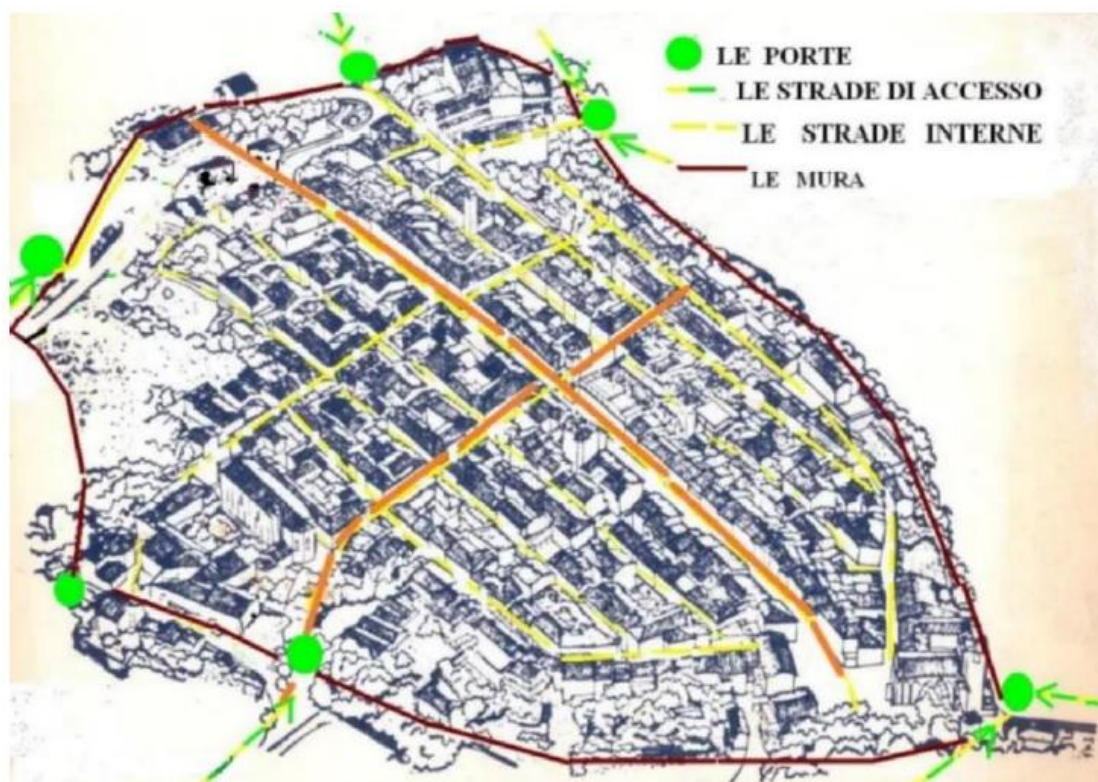
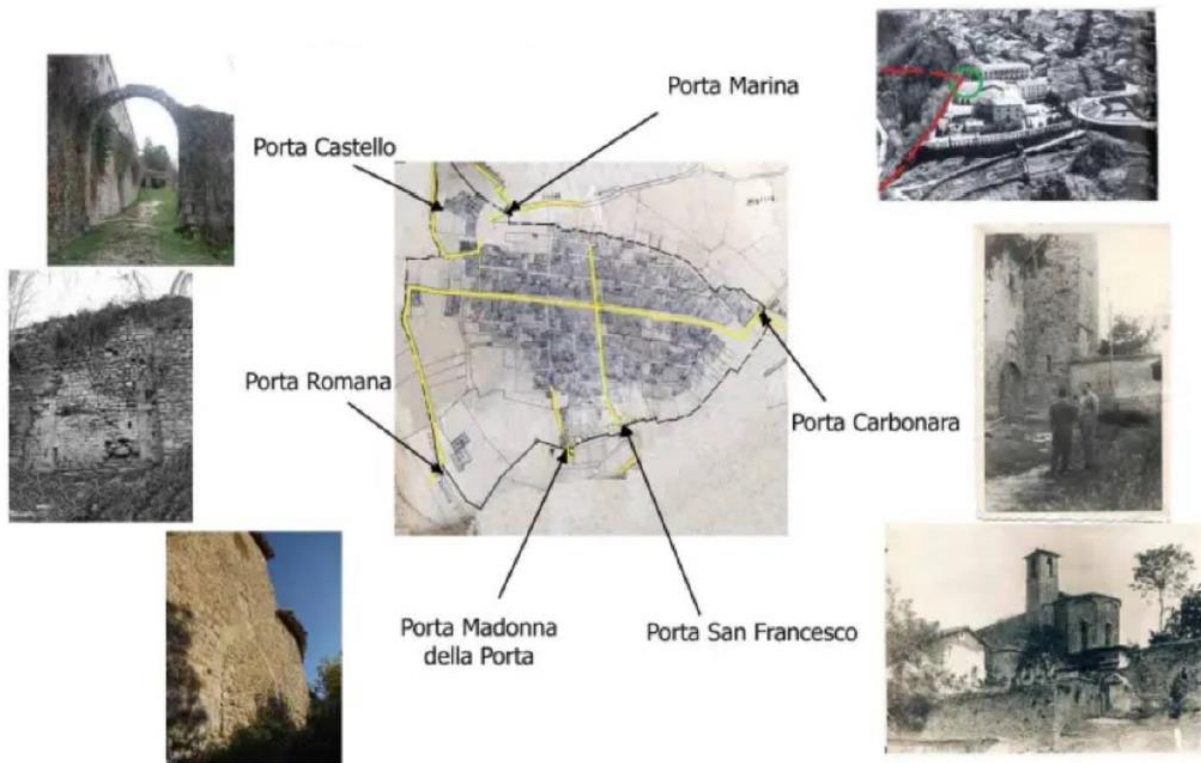


Figura 48 Schema urbanistico di Amatrice

Fino al 2016 erano visibili alcuni resti delle mura storiche: la parte più significativa era a Sud-Ovest, a ridosso del Convento dei Francescani e si snodava ad Est verso **Porta San Francesco**. In un altro tratto era possibile riconoscere una torretta di avvistamento. Prima del terremoto erano già scomparse due porte: **porta della Marina**, situata a Nord-Est, e **Porta Romana** che, attraverso la strada Romanella, percorreva l'antico camminamento che conduceva verso la Salaria per Roma. Era possibile vedere, invece, **porta Madonna della Porta**, inglobata nel muro esterno della chiesa ottagonale dedicata alla Madonna e tracce di **Porta Castello** situata al disopra di uno sperone e sotto l'antico Convento delle Benedettine, trasformato nei primi decenni del '900 in orfanatrofio femminile. Questa porta dirigeva il transito dei viandanti verso il fiume Castellano.

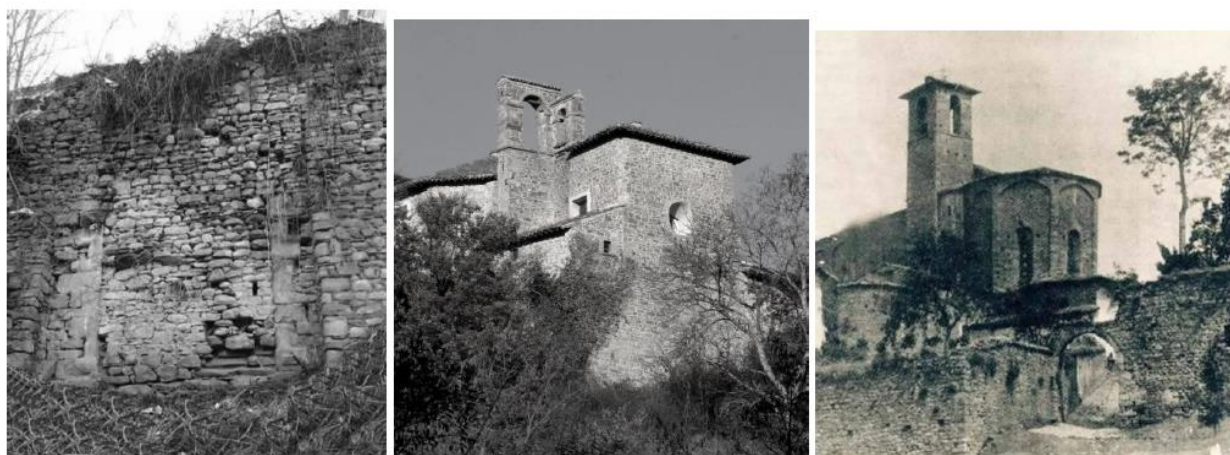


Figura 49 Porta Romana, Porta Madonna della Porta e porta San Francesco

L'unica porta di accesso alla città ben conservata era **Porta Carbonara**, situata a nord-est di Amatrice, attaccata alla torre urtica e alla Chiesa di Sant'Agostino; in essa transitava chi proveniva dalle frazioni ad est e dai monti della Laga nel Teramano. È crollata con il sisma del 24 agosto 2016.



Figura 50 Porta Castello e Porta Carbonara

Tutte le strade all'epoca erano soltanto cavalcabili. I collegamenti, verso la Salaria per Roma, dovettero transitare per tanti anni tramite la Romanella; soltanto dopo i grandi lavori dell'edificazione della diga sullo Scandarello, si ebbe un collegamento diretto con la Salaria da ponte Scandarello a Casale Nibbi.

Per una viabilità carrabile occorre attendere la seconda metà dell’Ottocento quando Amatrice, con il nuovo assetto politico definito dal Regno d’Italia, venne attraversata dalla strada “Picente”, congiungente L’Aquila con Ascoli. È da sottolineare che l’impostazione urbanistica medievale e l’intera visione di Amatrice furono completamente rivoluzionate dalla costruzione della nuova strada in quanto con essa venne meno la fruibilità delle vecchie porte e si ebbe una visione di Amatrice limitata al solo Corso Umberto.

Prima della realizzazione della SS 260 “Picente”, tutti coloro che transitavano da porta Romana, in prossimità dell’ospedale, avevano la visione che ebbe l’Inglese Edward Lear, quando nel 1844 disegnò il bellissimo acquerello che, ancora oggi, mostra l’imponenza della Città di Amatrice.

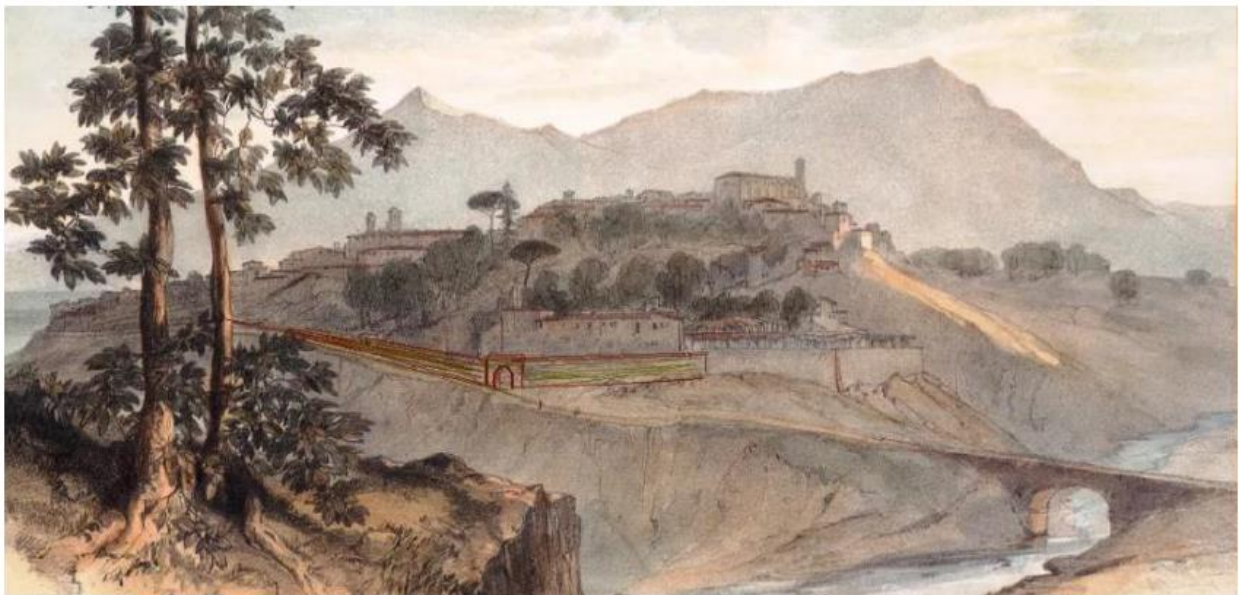


Figura 51 Acquerello di Edward Lear - 1844

L’abbandono degli storici ingressi occultò gran parte di tale imponenza; per consentire il passaggio della strada SS260, fu anche ridotto corso Umberto di circa 100 metri con la costruzione di un muro di contenimento e il conseguente innalzamento dell’area retrostante.



Figura 52 Ricostruzione del vecchio tracciato della romanella fino a Corso Umberto

9.2 EMERGENZE AMBIENTALI

In ambito comunitario, *Rete Natura 2000* è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai *Siti di Interesse Comunitario (SIC)*, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*, e comprende anche le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Dalla consultazione del Geoportale della Regione Lazio, come evidenziato dagli stralci cartografici, si evince che in prossimità della zona di intervento sono presenti aree di interesse naturalistico.

Viene di seguito riportata l'identificazione delle Aree Natura 2000 limitrofe all'area di interesse con le tabelle riassuntive dei principali dati e le relative distanze.

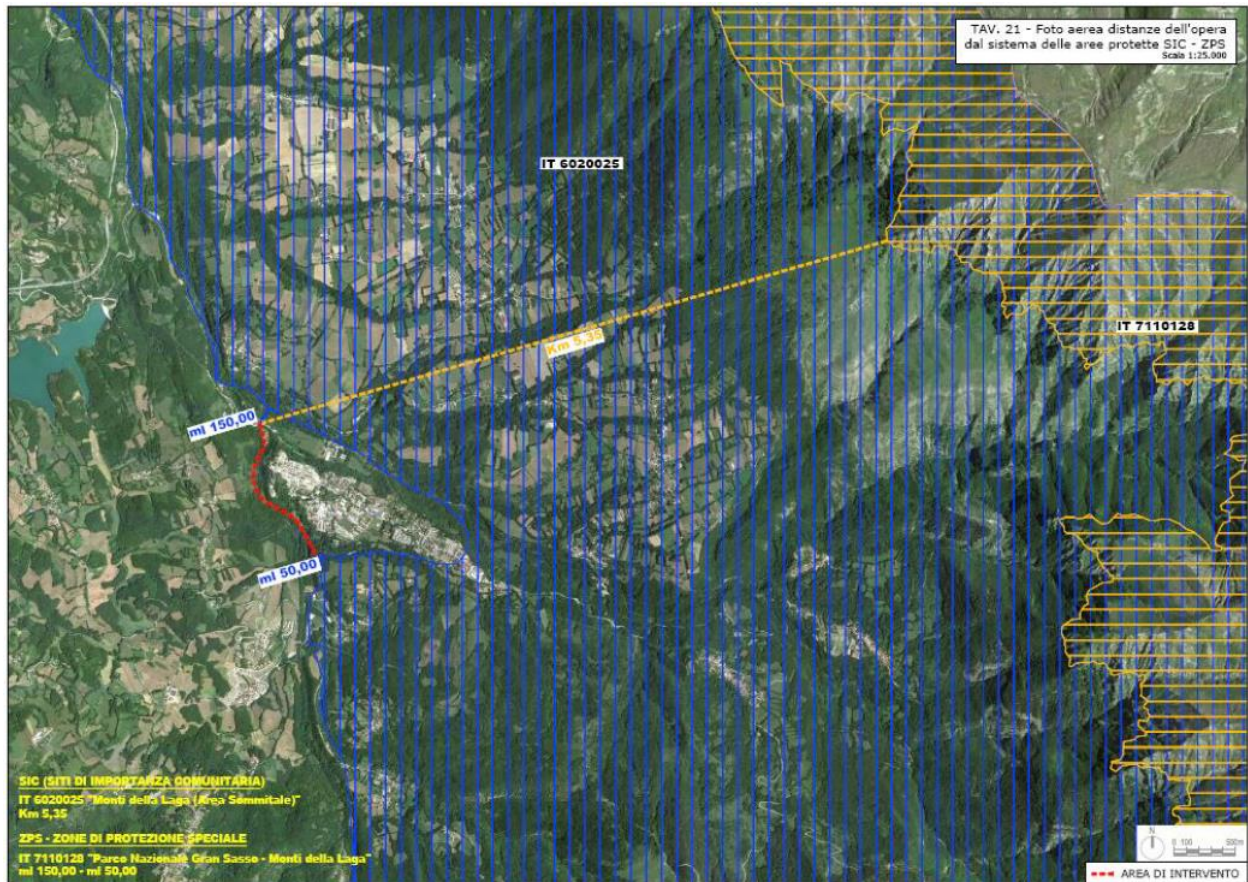


Figura 53 Individuazione delle aree Natura 2000 da Geoportale Regionale Lazio

ZSC IT6020025 - "Monti della Laga (area sommitale)"

atto misura di conservazione:	DPP 31 del 11 settembre 2013
Soggetto gestore:	Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
Atto individuazione soggetto gestore:	DM 17/10/2007 del MATTM
Distanza minima dall'intervento	Km 5,350
Superficie:	2.424,00 ha
Regione Bio-Geografica:	Alpina
Habitat:	6170 26, 9220, 4060, 6230, 4090

Descrizione: il sito è contiguo a un sito della Regione Abruzzo. Catena montuosa costituita da depositi torbidity (flysch della Laga).

Qualità e importanza: Comprensorio altomontano particolarmente significativo da un punto di vista zoogeografico, con presenza di elementi relictuali in tutti i gruppi zoologici; in particolare mammiferi, uccelli ed insetti. Importanti habitat altomontani con specie floristiche vulnerabili ed endemiche.

Vulnerabilità: Non si ravvisano immediati elementi di rischio.

ZPS IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

atto misura di conservazione:	DGR Abruzzo 279/2017 e DPP 31/2013
Soggetto gestore:	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Atto individuazione soggetto gestore:	DM 17/10/2007 del MATTM
Distanza minima dall'intervento	m 150,34
Superficie:	143.311 ha
Regione Bio-Geografica:	Alpina
Habitat:	3240, 3280, 4060, 5130, 5210, 6110, 6170, 6210, 6220, 6230, 8120, 8130, 8210, 8220, 8240, 8340, 9180, 9210, 9220, 9260, 9340,

Descrizione: il sito comprende tutta la catena del Gran Sasso e buona parte dei Monti della Laga; sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico.

Qualità e importanza: Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che presenta una ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico.

Per dettagli specifici si rimanda alle allegate tavole grafiche. Si evidenzia che la zona più vicina all'area di intervento con interesse naturalistico è la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT7110128 - "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga" la cui distanza minima è pari a circa 150 metri in corrispondenza della rotatoria di innesto tra la SS260 e la variante di Amatrice.

9.3 AREA NATURALE PROTETTA - PARCO NAZIONALE "GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA"

La disamina delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell'area di studio è stata compiuta al fine di segnalare la presenza di ambiti di pregio naturalistico e soggetti a tutela, al fine di segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame. La legge 394/91 definisce la classificazione delle *Aree naturali protette* istituendo l'Elenco ufficiale (EUAP), attualmente è in vigore il sesto aggiornamento approvato con Decreto del 27/04/2010, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette. Dal Geoportale della Regione Lazio nel Comune di Amatrice risulta presente un'area naturale protetta costituita dal Parco Nazionale "Gran Sasso e Monti della Laga", istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995 (Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.).

Nome:	Gran Sasso e Monti della Laga
Vincolo:	Parco Nazionale
Comune:	Accumoli, Amatrice
Ente gestore:	Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
Provincia:	Rieti
Legge istitutiva e modifiche:	L. 6 dicembre 1991, n. 394 (G.U. 13 dicembre 1991, n.292 S.O. n. 83); D.M. 4 dicembre 1992; D.M. 4 novembre 1993; D.M. 22 novembre 1994; DPR 5 giugno 1995 (Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181 S.O)
Riferimento cartografico:	IGM Serie 100
Categoria:	Parco nazionale
Codice EUAP:	EUAP0007
Atto di Pianificazione:	Piano approvato con DCR 7 agosto 2019, n. 7 (BURJ 17 ottobre 2019, n. 84, S.O. n. 4); GU 22 ottobre 2020, n. 124
ID regionale:	f018
Area (ha):	13010.264133312321
Anno istitutivo:	1991

Figura 54 Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – scheda di sintesi

In base alla classificazione delle aree protette proposta dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga può essere considerato un’area protetta gestita principalmente per la conservazione dell’ecosistema e per usi ricreativi, cioè come un *territorio “naturale” destinato a proteggere l’integrità ecologica di uno o più ecosistemi, e a fornire le basi per lo opportunità compatibili di uso spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni insediate, comprese quelle relative all’uso delle risorse per scopi di sostentamento*”. Il parco è dotato di un Piano del Parco costituito dai seguenti elaborati fondamentali:

- *Zonazione del territorio del Parco;*
- *Organizzazione territoriale del Parco;*
- *Normativa di attuazione.*

Si riporta di seguito uno stralcio della zonazione del Piano del Parco relativa all’area oggetto di intervento.

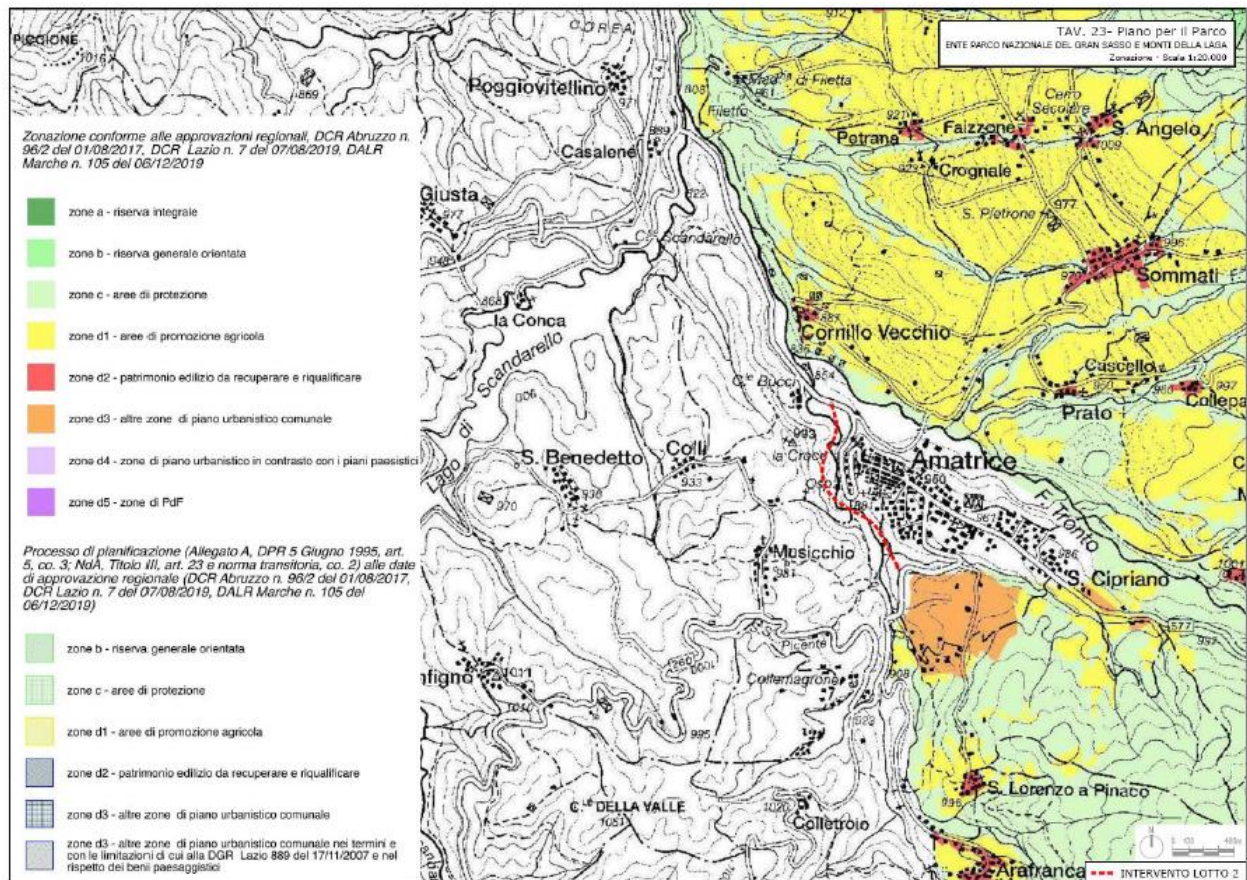


Figura 55 Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Zonizzazione

L'area di intervento dista poco più di 150,00 m da zone definite come aree di protezione (zona C) e aree di promozione agricola (zona D1) e dista circa 50 metri dalla zona D3 (altre zone di piano urbanistico comunale). Nelle suddette zone sono ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture. Come sopra evidenziato l'area interessata dalla Variante di Amatrice lungo la S.R. 260 non è compresa nel perimetro del Parco Nazionale (L. 394/91), ma molto prossima ad esso motivo per cui, nel corso dei lavori, dovranno essere posti in opera tutti gli accorgimenti necessari al fine di non arrecare danno agli Habitat limitrofi.

10 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

L'intervento in esame si innesta al km 41+150 della SS 260 "Picente" e arriva al km 43+800, in variante sul vecchio tracciato.

Il nuovo tracciato prevede la realizzazione di un lungo viadotto che permette lo scavalco del Torrente Castellano (affluente del Tronto) che verrà innestato sulla viabilità esistente per mezzo di due rotatorie.



Figura 56 Rendering dell'infrastruttura di progetto

La piattaforma stradale con 1+1 corsie di marcia, ricade nella categoria C2 (extra urbana) secondo il D.M. del 05 Novembre 2001. La larghezza complessiva dell'impalcato è di 11m. La larghezza del bitumato è di 9.5m (1.25+3.50+3.50+1.25).

Le pile avranno un'altezza variabile da 13m a 23m in modo da rendere la struttura il più "trasparente" possibile permettendo più visibilità trasversale rispetto al progetto precedente.



Figura 57 dettaglio del viadotto (rendering)

L'illuminazione delle rotonde è realizzata con apparecchi di arredo urbano o artistico installati all'interno della rotonda stessa. Tutti gli apparecchi di illuminazione del tipo a lanterna sospesa presenteranno un'ottica stradale di tipo "Cut-off", ovvero nessun'emissione di luce verso l'alto. L'alimentazione elettrica sarà realizzata in bassa tensione 230V 50Hz mediante quadro elettrico allacciato ad un contatore ENEL esistente o di nuova realizzazione. Il quadro elettrico sarà di tipo armadio stradale in vetroresina al cui interno saranno installati tutti i dispositivi elettrici ed elettronici per la protezione e gestione dell'impianto illuminazione. L'accensione automatica dell'impianto sarà realizzata mediante interruttore crepuscolare. La regolazione del flusso luminoso sarà realizzata per fasce orarie, in modo da ridurre al minimo l'impatto sul paesaggio. Massima in orario serale e minima in quello notturno.



Figura 58 e 59 dettaglio dell'illuminazione diurna e serale della rotonda (rendering di dettaglio)

Per una migliore comprensione delle caratteristiche dell'opera si rimanda agli elaborati di progetto.

10.1 LE AREE DI CANTIERE

Il cantiere è inserito in contesto prevalentemente agricolo senza significative interferenze con l'esterno. Le aree di cantiere per la realizzazione della variante in oggetto sono state individuate in quattro zone; inoltre, come è possibile osservare dalla figura sottostante, sono state indicate le viabilità di accesso alle aree destinate ai campi base (in magenta) e le piste di cantiere per la realizzazione dell'opera (in arancione).



Figura 60 Aree di cantiere

Due saranno i campi base situati nelle vicinanze di inizio e di fine intervento:

- Il Campo Base 1 ha un'area complessiva di 3.530 mq
- Il Campo Base 2 ha un'area complessiva di 1.450 mq

Due aree operative saranno situate una in prossimità della prima rotonda e una in prossimità della zona centrale del tracciato dove sarà realizzato il secondo viadotto in progetto:

- Il Campo Operativo 1 ha un'area complessiva di 140 mq
- Il Campo Operativo 2 ha un'area complessiva di 920 mq

Di seguito sono riportati i principali impatti potenziali che l'opera in progetto potrebbe generare sulla componente "paesaggio" in fase di cantiere.

Azioni di progetto in fase di cantiere		fattori causali	impatti potenziali
AC 1	Approntamento aree e piste di cantiere	movimento terra	danneggiamento di eventuali manufatti storico archeologici
AC 2	Scotico terreno vegetale		
AC 3	Scavi e sbancamenti		
AC 4	Formazione rilevati		
AC 5	Esecuzione fondazioni		
AC 6	Posa in opera di elementi prefabbricati	Presenza di mezzi d'opera e attrezzature di lavoro	Modifica delle condizioni percettive del paesaggio
AC 7	Realizzazione elementi gettati in opera		
AC 8	Realizzazione della pavimentazione stradale		

In relazione alla componente relativa al paesaggio si può ravvisare un possibile rischio legato al danneggiamento di eventuali manufatti storico archeologici presenti come conseguenza delle operazioni di movimentazione delle terre. Può inoltre essere rilevata la modifica delle condizioni percettive del paesaggio in seguito alla presenza di macchine e apprestamenti da cantiere.

11 ELEMENTI DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DELLA CONGRUITA' E DELLA COERENZA PROGETTUALE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE

L'intervento risulta conforme alla disciplina vigente paesaggistica; nello specifico è coerente con quanto previsto nell'art. 12 **"autorizzazione per opere pubbliche"** delle NdA del PTPR che prevede la possibilità di realizzare opere pubbliche in deroga alle norme del PTPR.

"1. Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.

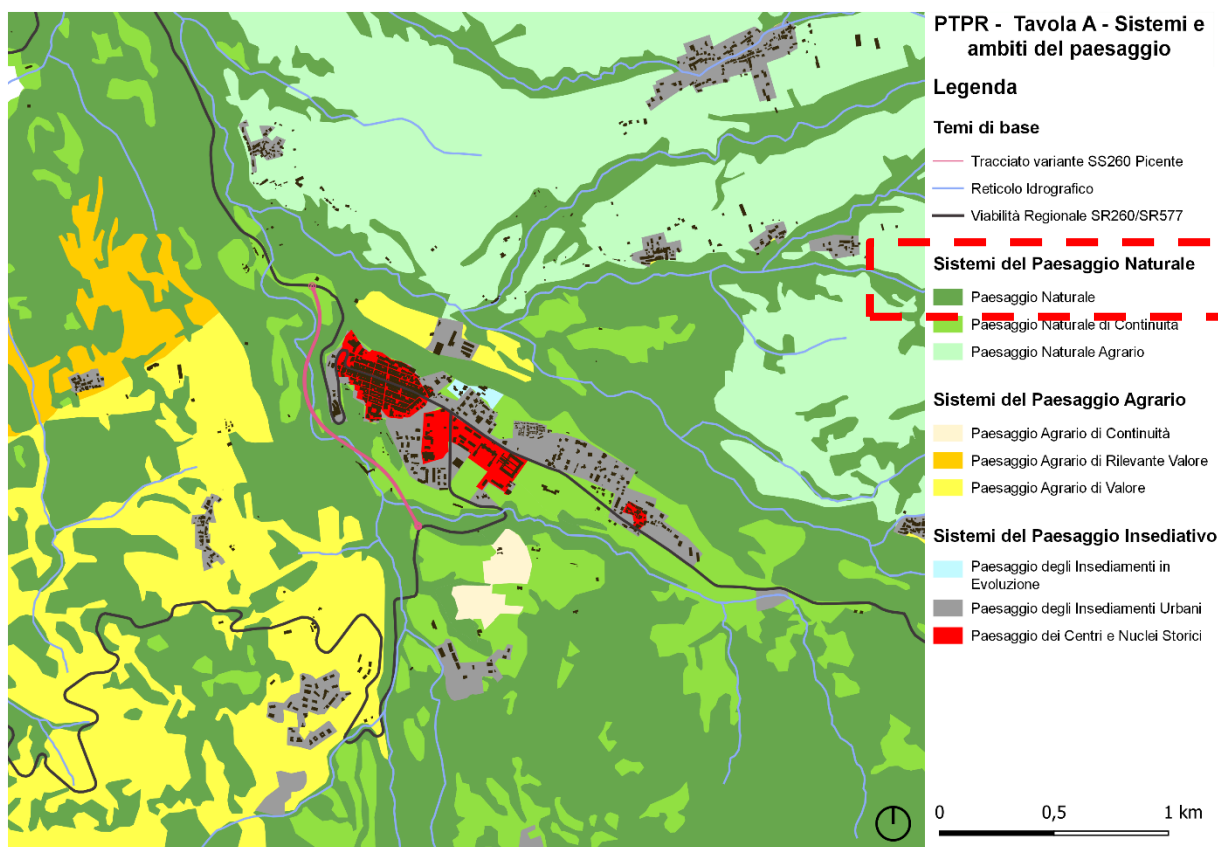
2. Per le opere pubbliche statali si applicano le procedure di cui all'articolo 147 del Codice.

3. Gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore sono comunque consentiti anche in deroga alle norme del PTPR a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili e siano previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle opere effettuate.

Il PTPR, ai sensi dell'articolo **135 del Codice e dell'articolo 22**, comma 3, della legge regionale 24/1998 ha individuato per l'intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici, definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti.

L'infrastruttura in progetto attraversa il paesaggio naturale e naturale di continuità attraversando anche in più punti il Torrente Castellano che scorre N/S a sud del centro abitato di Amatrice.

L'art. 22 definisce il paesaggio naturale *"costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità. La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela."*



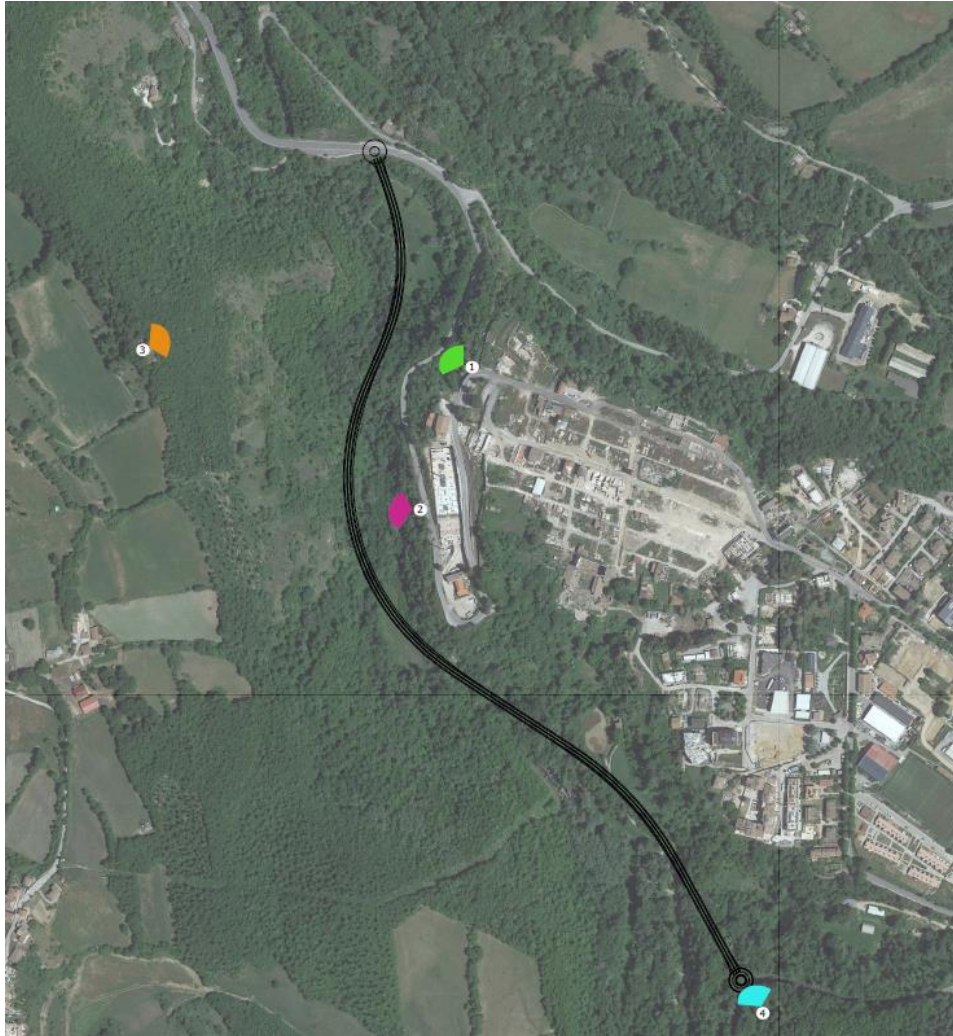
La tab. A dell'art. 22 definisce le componenti del paesaggio e degli **obiettivi di qualità paesistica** nonché gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

L'intervento risulta compatibile con il *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale* grazie all'attenta selezione delle scelte progettuali che ha indirizzato verso un tracciato che richiama la sinuosità dei versanti del fondovalle, a cui si accosta senza mai interferirvi riproducendo il profilo dello sperone roccioso che sovrasta il torrente Castellano, così da inserirsi in maniera armoniosa nella vallata.

Inoltre è assicurata la *salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi* come anche il *mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive* in quanto il viadotto, prevedendo campate di luce considerevole e una sottile altezza dell'impalcato, si inserisce nel contesto paesaggistico con un impatto più contenuto, rispetto ad una viabilità a raso, nei confronti delle superfici naturali, della biodiversità e dei beni naturali in generale. Inoltre, gli interventi di inserimento paesaggistico ambientale, atte all'integrazione delle strutture di progetto nel contesto ambientale, hanno la duplice funzione di mitigazione delle nuove opere e di ricucitura dei corridoi ecologici.

12 IMPATTO VISIVO

L'impatto visivo¹ può essere definito come il grado di percezione, da parte di un osservatore, di un insediamento industriale o abitativo o delle modifiche, in genere, apportate dall'intervento umano su un determinato territorio. il grado di impatto visivo dipende da molteplici fattori, come la difficoltà del paesaggio preesistente ad accogliere i nuovi elementi, oppure, al contrario, la sua capacità di integrarli con essa.



Al fine di poter verificare e valutare l'impatto dal punto di vista visivo dell'intervento sono stati scelti i punti di osservazione di maggior percezione dell'opera, riportati nella figura precedente, e sono stati elaborati i relativi fotoinserti a supporto delle valutazioni.

¹ fonte: glossario per lo sviluppo sostenibile, prog life env/it/000032.ce



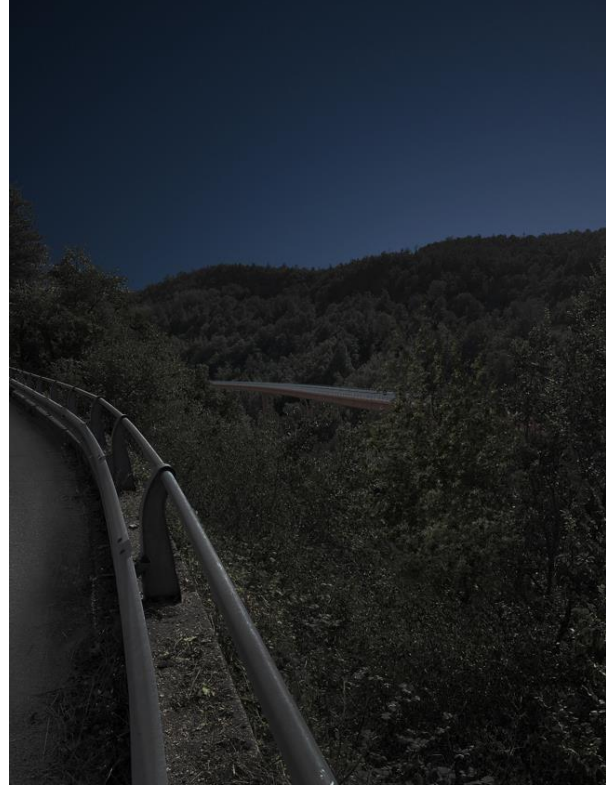
Punto di osservazione n. 1 - Ripresa fotografica stato ante operam



Punto di osservazione n. 1 – Fotoinserimento



Punto di osservazione n. 2 - Ripresa fotografica stato ante operam



Punto di osservazione n. 2 – Fotoinserimento diurno e notturno dell'opera



Punto di osservazione n. 3 - Ripresa fotografica stato ante operam



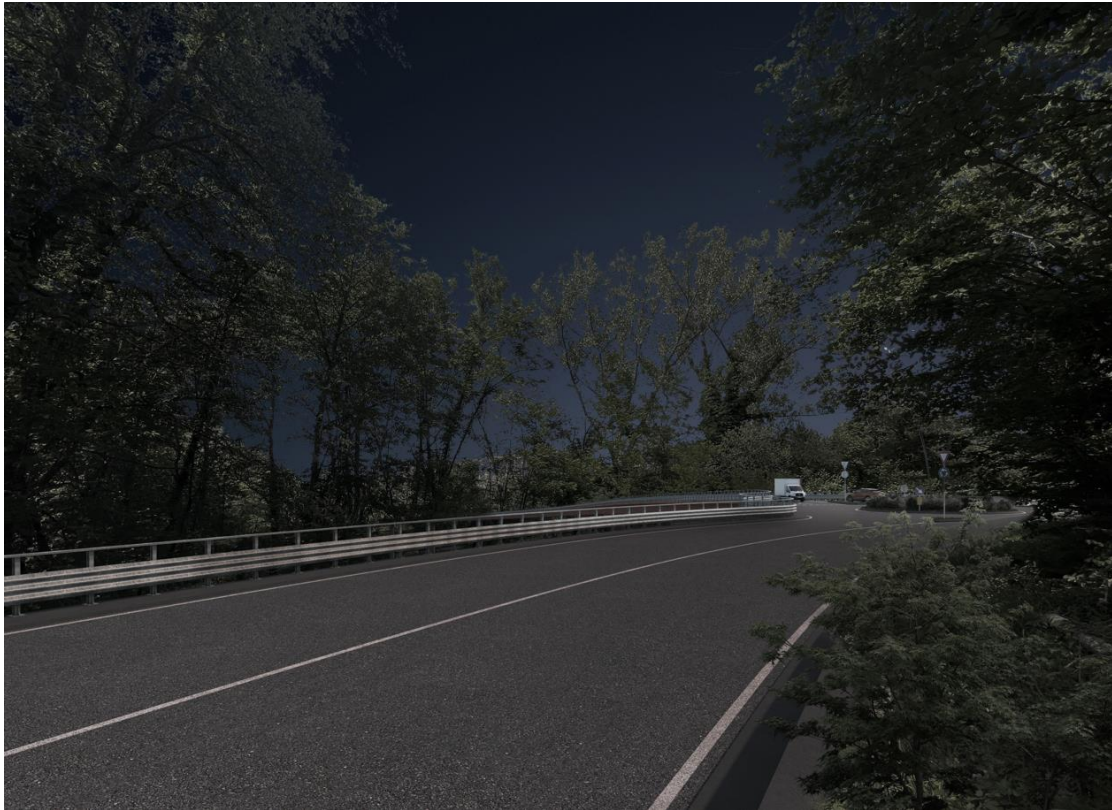
Punto di osservazione n. 3 - Fotoinserimento



Punto di osservazione n. 4 - Ripresa fotografica stato ante operam



Punto di osservazione n. 4 – Fotoinserimento (diurno)



Punto di osservazione n. 4 – Fotoinserimento (notturno)

I confronti ante e post operam sono effettuati dai soli punti in cui è possibile avere visione e percezione dell'opera in relazione al contesto morfologico presente ed evidenziano, pertanto, come in corrispondenza dei principali punti panoramici e delle visuali ad oggi accessibili (sia a livello carrabile che pedonale) l'impatto percettivo, scenico e panoramico dell'intervento sia minimo e fortemente mitigato dalla vegetazione nonché dall'andamento altimetrico dell'intervento.

In particolare, si segnala che risulta tutelata l'integrità percettiva delle visuali verso il centro storico (foto-inserimento n. 2) che mantengono inalterata, grazie alla perifericità visiva dell'intervento ed alla vegetazione presente, la leggibilità dei caratteri storico-formativi di Amatrice: le emergenze architettoniche, la consistenza urbana, lo skyline e il paesaggio.

In maniera analoga vengono tutelate le visuali dal centro storico verso il paesaggio circostante (foto-inserimento n. 1) in quanto il viadotto, posto ad una quota sensibilmente inferiore rispetto al resto del centro abitato di Amatrice e frapposto da aree boscate e fitte cortine arboreo-arbustive, risulta visibile solo in minima parte all'interno di un ampio contesto panoramico.

Dai foto-inserimenti prodotti si evince, infine, che anche laddove il viadotto si inserisce, da un punto di vista visuale, a pari livello della viabilità esistente, ad esempio in prossimità dell'Ospedale Grifoni (foto-inserimento n. 3), l'impatto percettivo è comunque mitigato dalle quinte arboree presenti lungo il versante che ne celano buona parte dello sviluppo.

Da un punto di vista dell'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico e naturale del luogo, l'utilizzo di elementi vegetali (alberi, arbusti etc..) di specie autoctona e già presenti nell'area consentirà:

- di integrare l'opera con i valori cromatici del paesaggio esistente;
- di creare nuove quinte prospettiche armonizzate con il contesto;
- di assicurare la continuità dei sistemi del verde che vengono temporaneamente interferiti (corsi d'acqua, aree boscate).

13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

13.1 IN FASE DI CANTIERE

Gli aspetti relativi alla fase di costruzione sono stati posti alla base degli obiettivi della progettazione.

L'infrastruttura è studiata per essere realizzata con tecniche standardizzate e collaudate, che garantiscono un processo costruttivo rapido, contenendo il tempo di costruzione e, quindi di potenziale interferenza con l'ambiente circostante.

ANAS prevede nei contratti di costruzione, che le imprese adottino uno specifico Piano di Gestione Ambientale in cui siano dettagliatamente indicati e definiti gli interventi atti a contenere tutti gli impatti generati dal cantiere sulle componenti ambientali interferite, nonché i relativi monitoraggi e eventuali contromisure.

Viste le possibili emergenze archeologiche segnalate nelle aree limitrofe al progetto, durante le attività di scavo si prevederà la presenza di un archeologo il cui curriculum verrà preventivamente condiviso con la competente soprintendenza. Come evidenziato nelle tavole di cantiere le lavorazioni di costruzione della variante riguardano per lo più aree agricole di non facile accesso e pertanto anche poco impattanti in relazione alla percezione del paesaggio. In ogni caso verranno predisposte idonee barriere delimitatrici e protettive a chiusura delle zone di lavoro.

13.1.1 MITIGAZIONI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Complessivamente lungo l'asse del tracciato in progetto sono state individuate 5 diverse opere di tipo vegetazionale, costituite principalmente da impianti arboreo-arbustivi con sviluppo naturaliforme, progettati in ragione della funzione attesa, consentendone in tal modo la ripetizione in tutte le situazioni in cui l'obiettivo progettuale è simile.

Alcune tipologie sono state appositamente selezionate per integrare le strutture di progetto, è il caso delle essenze selezionate per l'armonizzazione delle rotonde nel contesto forestale, altre invece sono distribuite omogeneamente e con finalità di mitigazione e ricucitura dei corridoi ecologici.

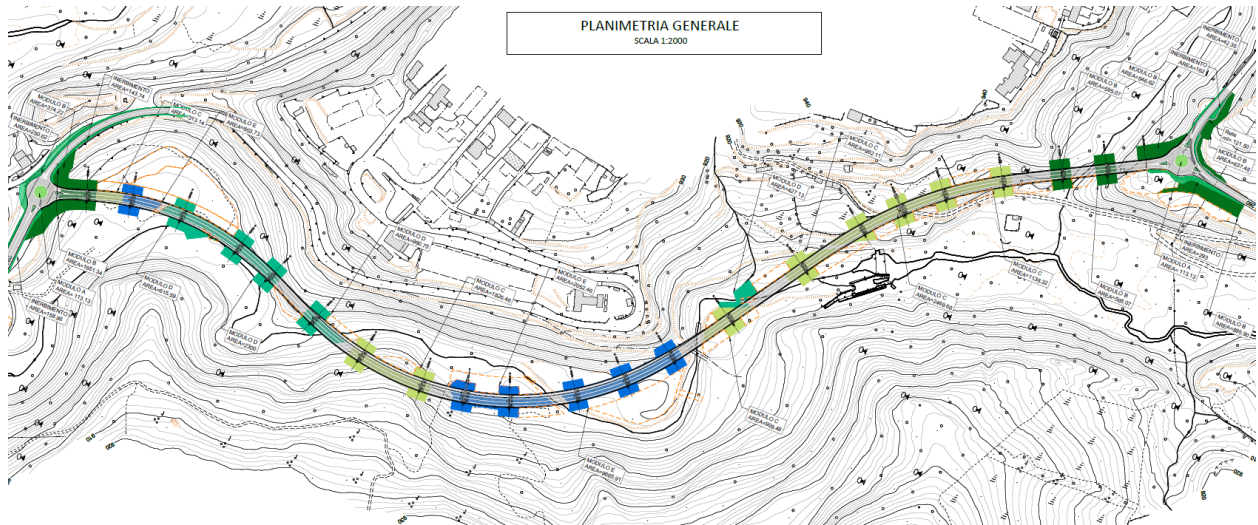
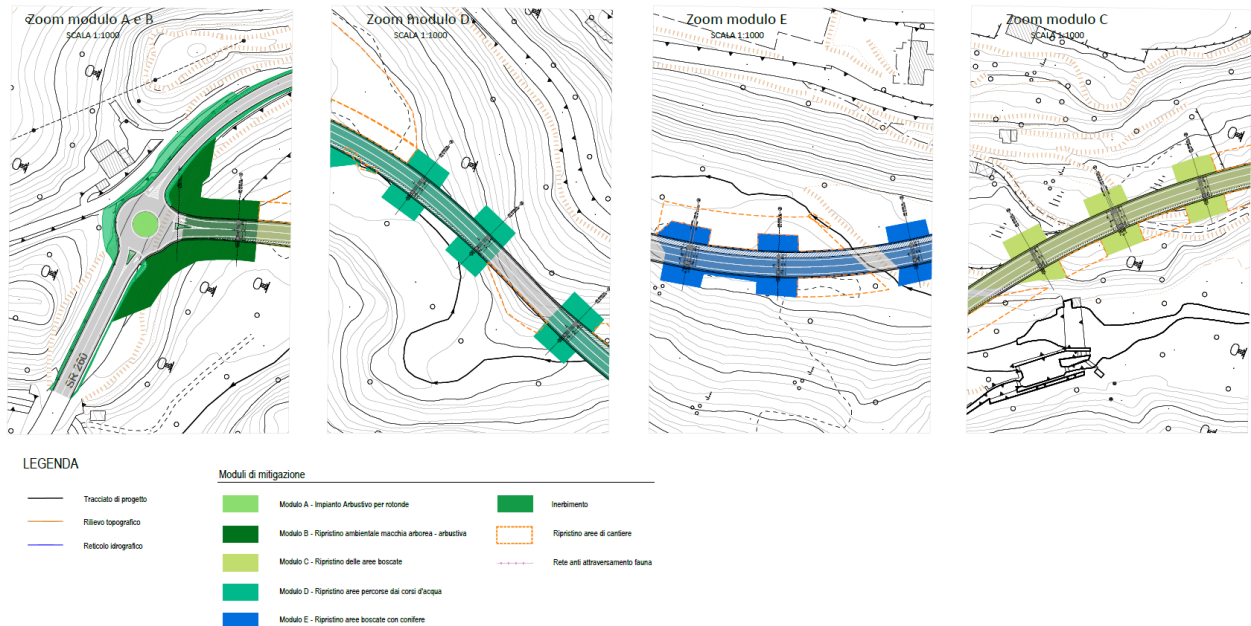


Figura 61 Estratto planimetria generale degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale

Ciascuna tipologia di opera è associata ad un codice alfabetico identificativo, riportato nelle tavole progettuali, che sono:

- Modulo A – Impianto arbustivo per rotonde;
- Modulo B – Ripristino ambientale macchia arborea – arbustiva;
- Modulo C – Ripristino delle aree boscate;
- Modulo D – Ripristino aree percorse dai corsi d'acqua;
- Modulo E – Ripristino aree boscate con conifere;



Nei paragrafi seguenti si riportano per ciascuna delle opere vegetazionali sopra elencate una descrizione delle principali caratteristiche.

Modulo A – Impianto Arbustivo per Rotonde

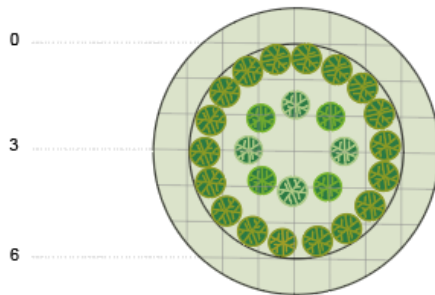
In piena coerenza con il significato che ha l'infrastruttura stradale, anche le rotonde richiedono una particolare attenzione. L'intervento progettuale su queste aree ha due obiettivi precisi:

- punto di contatto e mediazione tra territorio e nuova infrastruttura;
- grado di viabilità (dove viene considerata la tipologia del tracciato, la velocità del traffico, le interazioni con gli accessi e la viabilità locale).

Le rotonde in progetto si collocano all'inizio e alla fine dell'asse di intervento, la scelta delle specie da utilizzare come cardine della mitigazione ambientale è ricaduta sul *Lauroceraso*, essenza già utilizzata per le vie stradali di Amatrice per la realizzazione di siepi divisorie e, due varietà di Biancospino (la *Crataegus monogyna* e la *Crataegus rhipidophylla*), specie molto diffusa nell'areale di frangia forestale della città di intervento.

Il Modulo A – Impianto arbustivo per rotonde - rispetta le caratteristiche funzionali dell'opera ma, assume uno specifico valore come elemento di caratterizzazione percettiva e quindi di riconoscibilità del tracciato e delle viabilità che in esso di innestano.

Il **sesto d'impianto**, di cui si riporta lo schema nella figura seguente, verrà realizzato impiantando n°26 piante arbustive, in una rotonda ampia 114 mq. Il posizionamento delle specie arbustive avverrà in modo circolare per quanto riguarda il *Lauroceraso*, invece, le due specie di biancospino saranno posizionate in modo alternato. L'alternanza delle specie la *Crataegus monogyna* e *Crataegus rhipidophylla* garantirà, dal punto di vista percettivo, una successione di colori nel periodo della fioritura.



MODULO A			
ROTONDE			
Specie a portamento arbustivo			
Nome comune	Nome latino	Sesto	N°/mq
Lauroceraso	<i>Prunus laurocerasus</i>	2x2	22/113
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	2x2	4/113
Biancospino foglie a ventaglio	<i>Crataegus rhipidophylla</i>	2x2	4/113

Dovranno essere utilizzate piante di due anni con altezza tra i 10 e 20 cm, per permettere la corretta crescita dell'impianto arboreo - arbustivo.

Modulo B - Ripristino ambientale impianto arboreo - arbustivo

Il Modulo B è stato ideato per la mitigazione ambientale delle Pile del viadotto ricadenti in ambiti di frangia dell'area boscata della vetta di Amatrice.

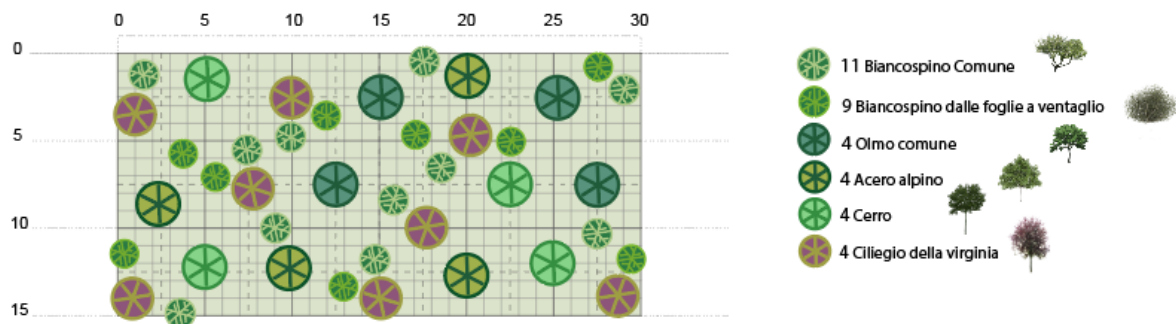
Oltre alla funzione di mascheramento e quindi di miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'opera, le aree boscate che si realizzeranno con l'inserimento di un impianto arboreo - arbustivo, in quanto habitat florofaunistici di pregio, aumenterà sensibilmente la biopotenzialità del territorio. Il progetto di mitigazione prevede la creazione di formazioni boschive nell'immediata vicinanza dell'ingombro del viadotto di difficile accessibilità.

Considerata la valenza naturalistica dell'intervento, le specie vegetali utilizzate sono rigorosamente autoctone.

Il Modulo sarà composto da una formazione alberata tipica della macchia appenninica, con la duplice funzione di:

- ricostruzione di ecosistemi lineari di interesse naturalistico (corridoi ecologici);
- percezione visiva e miglioramento paesistico.

Il sesto d'impianto del Modulo B, di cui si riporta lo schema nella figura seguente, verrà realizzato mettendo a dimora n° 36 piante ogni 450mq. Il sesto avrà una distanza di 5m x 5m per le specie arboree con intermezzi per le specie arbustive ogni 2m x 2m, in modo tale che le piante messe a dimora stimolino la loro competizione naturale, che permetterà nel lungo periodo, la corretta crescita del bosco.



MODULO B			
Ripristino ambientale macchia arborea- arbustiva			
Specie a portamento arboreo			
<i>Nome comune</i>	<i>Nome latino</i>	Sesto	N°/mq
Olmo comune	<i>Ulmus minor</i>	5x5	4/450
Acero alpino	<i>Acer opalus</i>	5x5	4/450
Cerro	<i>Quercus cerris</i>	5x5	4/450
Ciliegio della Virginia	<i>Prunus virginiana</i>	4x4	4/450
Specie a portamento arbustivo			
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	2x2	11/450
Biancospino foglie a ventaglio	<i>Crataegus rhipidophylla</i>	2x2	9/450

La distanza degli assi 2.5x25 consentirà il passaggio dei mezzi utilizzati per l'impianto e la manutenzione. L'interfilare permetterà infatti di meccanizzare le cure colturali e, quindi ridurre i costi di gestione del bosco durante le fasi di crescita delle specie arboree e arbustive.

Il materiale vivaistico è costituito da postime forestale. Generalmente dovranno essere utilizzate piante di due anni fornite a radice nuda, con altezze variabili a seconda delle specie fra 70 e 120 cm per quanto riguarda le specie arboree e fra 50 e 70 cm per quelle arbustive.

Solamente per alcune specie a medio sviluppo della famiglia delle Querce potranno essere utilizzate piante di 3-4 anni fornite in zolla di altezza compresa fra 1,5 m e 2,5 m.

Modulo C – Ripristino delle aree boscate

L'impianto consiste nella realizzazione di impianti arborei – arbustivi caratterizzati dalla dominanza della componente arbustiva su quella arborea, da collocare agli ingombri delle pile. Il modulo si differenzia dal

precedente sia per la selezione delle specie sia per i punti dell'area boscata in cui si è ritenuto opportuno inserire codesto corredo di piante.

È stata pensata come una struttura naturaliforme, costituita da essenze arboree e arbustive autoctone, con l'obiettivo di incrementare e mitigare sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista paesaggistico le formazioni boschive.

L'impianto, inoltre, è stato strutturato in modo che possa svolgere diverse funzioni ecologiche, quali:

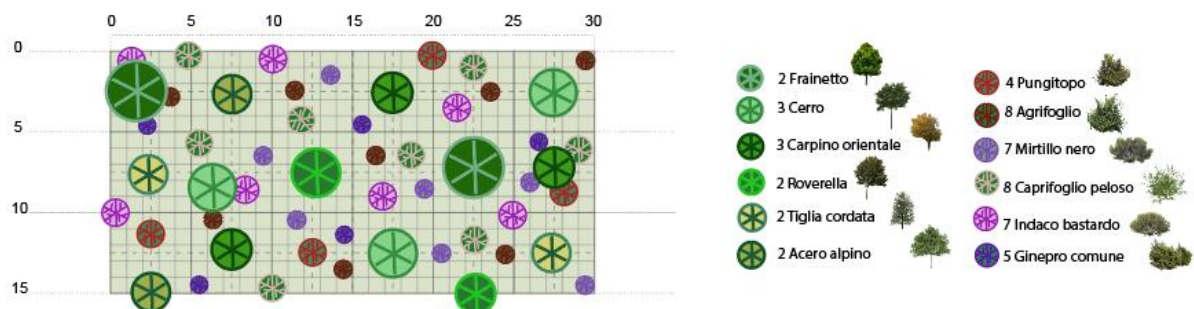
- Area di sosta e rifugio per la fauna (vertebrata e invertebrata);
- Corridoio ecologico per il passaggio di specie animali e vegetali;
- Ecosistema filtro per le sostanze inquinanti.

Inoltre, all'interno del sesto di impianto, per agevolare il ritorno della fauna (in fase di esercizio dell'opera in progetto), sono state inserite specie arboree adatte all'alimentazione della piccola fauna del luogo.

Il sesto d'impianto, di cui si riporta lo schema nella figura seguente, prevede l'individuazione di assi paralleli e distanziati fra loro di 5 m per le specie di primo grado. La presenza di una interfila, anche se fortemente naturalizzata, permette infatti di meccanizzare le cure colturali e, quindi di ridurre i costi di gestione del bosco durante le fasi di crescita delle specie arboree e arbustive. Lungo gli assi, la distanza varia in funzione delle dimensioni delle piante messe a dimora (come è possibile vedere nello schema sotto riportato).

Considerata la valenza naturalistica dell'intervento, le specie vegetali utilizzate sono rigorosamente autoctone ed appartengono all'associazione vegetazionale delle Cerrete con Farnetto.

La struttura della fascia vedrà, ad impianto realizzato, l'alternanza di specie in modo da creare un gruppo eterogeneo. Il sesto di impianto proposto verrà realizzato mettendo a dimora n°53 piante ogni 450mq.



MODULO C			
Ripristino delle aree boscate			
Specie a portamento arboreo			
<i>Nome comune</i>	<i>Nome latino</i>	Sesto	N°/mq
Frainetto	Quercus frainetto	5x5	2/450
Acerò alpino	Acer opalus	5x5	2/450
Cerro	Quercus cerris	5x5	3/450
Carpino orientale	Carpinus orientalis	5x5	3/450
Roverella	Quercus pubescens	5x5	2/450
Tiglio selvatico	Tiglia cordata	5x5	2/450
Specie a portamento arbustivo			
Pungitopo	Ruscus aculeatus	2x2	4/450
Ginepro comune	Juniperus communis	2x2	5/450
Mirtillo nero	Vaccinium myrtillus	2x2	7/450
Agrifoglio	Ilex aquifolium	2x2	8/450
Caprifoglio peloso	Lonicera caprifolium	2x2	8/450
Indaco bastardo	Amorpha fruticosa	2x2	7/450

Il materiale vivaistico è costituito da postime forestale. Generalmente dovranno essere utilizzate piante di due anni fornite a radice nuda, con altezze variabili a seconda delle specie fra 70 e 120 cm per quanto riguarda le specie arboree e fra 50 e 70 cm per quelle arbustive.

Solamente per alcune specie a medio sviluppo della famiglia delle Querce potranno essere utilizzate piante di 3-4 anni fornite in zolla di altezza compresa fra 1,5 m e 2,5 m.

Modulo D - Ripristino aree percorse dai corsi d'acqua

Per quanto concerne l'impianto specie arboree e arbustive spontanee negli ambiti ripariali, prima di procedere alla descrizione del Modulo, è bene precisare che nell'area immediatamente adiacente ai corpi idrici, ai sensi dell'art. 115 del d.lgs. 152/2006, è necessario assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, con funzione di filtro di solidi sospesi e inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità. Ove non sia presente la vegetazione spontanea, in alternativa al suo ripristino, è possibile provvedere all'allestimento e all'opportuna gestione di fasce tampone riparie vegetate.

La realizzazione del Modulo D è un'area di transizione tra l'ecosistema terrestre e quello acquatico (ecotone) e costituisce un elemento di distinzione che caratterizza in maniera importante il tipo di paesaggio.

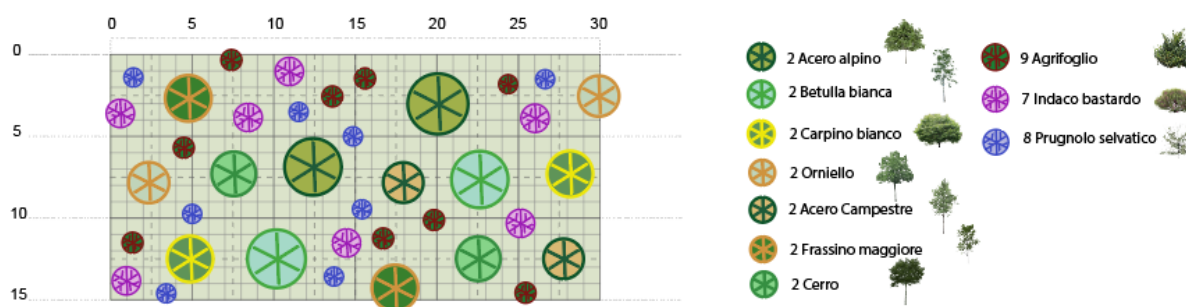
La realizzazione della Fascia ripariale assume diverse funzioni il cui livello di importanza, sempre comunque elevato, dipende dalle caratteristiche proprie e da quelle dei sistemi ecologici adiacenti, quali:

- svolge un ruolo importante nella regimazione dei deflussi e nel consolidamento delle sponde;
- costituisce habitat diversificati per flora e fauna, garantendo così un elevato livello di biodiversità e un aumento della stabilità del sistema;
- rappresenta il tessuto di corridoi di collegamento tra aree "centrali" di vegetazione, cosa che permette la migrazione e lo scambio genico sia tra le popolazioni animali che tra quelle vegetali;
- esercita un effetto di filtro antinquinamento, proteggendo l'ambiente acquatico dall'eutrofizzazione, oltre a poter rappresentare una barriera visiva, frangivento e antirumore;
- ombreggia il corso d'acqua, regolando luce e temperatura, ed è spesso l'unica fonte di nutrienti per le popolazioni acquatiche.

La tipologia consiste nella realizzazione di una densa fascia arboreo-arbustive, per la quale si è vista la necessità di realizzare un Modulo Igrofilo, con funzione sia di fascia tampone protettiva sia di potenziamento del corridoio ecologico rappresentato dal corso d'acqua stesso.

Inoltre, all'interno del sesto di impianto, per agevolare il ritorno della fauna (in fase di esercizio dell'opera in progetto), sono state inserite specie arboree adatte all'alimentazione della piccola fauna del luogo.

Il sesto d'impianto, di cui si riporta lo schema nella figura seguente, verrà realizzato mettendo a dimora n°38 piante ogni 450mq.



MODULO D			
Ripristino aree percorse dai corsi d'acqua			
Specie a portamento arboreo			
<i>Nome comune</i>	<i>Nome latino</i>	<i>Sesto</i>	<i>N°/mq</i>
Betulla bianca	<i>Betula pendula</i>	5x5	2/450
Acerò alpino	<i>Acer opalus</i>	5x5	2/450
Cerro	<i>Quercus cerris</i>	5x5	2/450
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	5x5	2/450
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>	5x5	2/450
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>	5x5	2/450
Acerò campestre	<i>Acer campestre</i>	5x5	2/450
Specie a portamento arbustivo			
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i>	2x2	9/450
Indaco bastardo	<i>Amorpha fruticosa</i>	2x2	7/450
Prugnolo selvatico	<i>Prunus spinosa</i>	2x2	8/450

Il materiale vivaistico è costituito da postime forestale. Generalmente dovranno essere utilizzate piante di due anni fornite a radice nuda, con altezze variabili a seconda delle specie fra 70 e 120 cm per quanto riguarda le specie arboree e fra 50 e 70 cm per quelle arbustive.

Solamente per alcune specie a medio sviluppo della famiglia delle Querce potranno essere utilizzate piante di 3-4 anni fornite in zolla di altezza compresa fra 1,5 m e 2,5 m.

Modulo E - Ripristino aree boscate con conifere

Per le aree silvestri caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici e ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme forestali, è stato progettato un intervento a carattere boschivo - ambientale che punta alla conservazione e al ripristino delle aree forestate e degli elementi orografici.

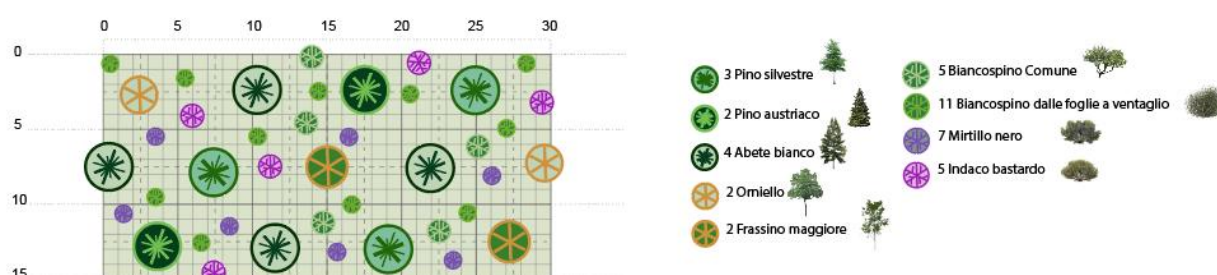
Questa tipologia di intervento si distingue dagli altri moduli forestali proposti per la presenza di specie arboree della famiglia *Pinus*; scelte in funzione delle specie autoctone del luogo rilevate in corso di sopralluogo.

La scelta di specie appartenenti alla famiglia *Pinus* è stata, inoltre, dettata dalle esigenze di contenimento del suolo e la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico. L'apparato radicale dei Pini presenta un vigoroso fittone verticale, posto in continuità con il fusto, al quale si affiancano robuste radici fascicolate, più o meno orizzontali, a loro volta dotate di fittoni secondari. Nel tempo i fittoni si ramificano orizzontalmente, a più livelli di profondità, costituendo una serie di palchi radicali sovrapposti. Alla base delle grandi radici fascicolate e delle ramificazioni orizzontali dei fittoni, si formano anche numerose radici avventizie che, stante un modesto livello di lignificazione ed un diametro più o meno costante fin dalla loro origine, vengono comunemente dette "radici corda". A differenza delle radici fittonanti (verticali) e di quelle fascicolate (orizzontali), le radici corda non hanno una direzione di crescita prestabilita e si "muovono" un po' in tutte le direzioni, occupando i volumi compresi tra gli altri e più "rigidi" elementi dell'apparato radicale. Esiste poi una grande quantità di radici di assorbimento, fini e ramificate, che completano la colonizzazione del substrato. Le radici fittonanti e fascicolate sono di fatto

perenni o lungamente permanenti, mentre le radici corda vanno incontro ad un lento ricambio e le radici di assorbimento, infine, sono tipicamente temporanee nel breve periodo.

I pini saranno accompagnati nella loro messa a dimora da Frassini, dotati di apparato radicale fascicolato e molto sviluppato, che in seguito può scendere molto in profondità tramite radici a fittone con robuste radici laterali che si sviluppano a candelabro, e da piante arbustive che andranno a realizzare un ecosistema naturale e in grado di reagire alle magnitudini provenienti da eventi esterni (es: una frana).

Il sesto d'impianto, di cui si riporta lo schema nella figura seguente, verrà realizzato mettendo a dimora n°41 piante ogni 450mq.



MODULO E			
Ripristino aree boscate con conifere			
Specie a portamento arboreo			
<i>Nome comune</i>	<i>Nome latino</i>	Sesto	N°/mq
Pino silvestre	<i>Pinus sylvestris</i>	5x5	3/450
Pino austriaco	<i>Pinus nigra</i>	5x5	2/450
Abete bianco	<i>Abies alba</i>	5x5	4/450
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>	5x5	2/450
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>	5x5	2/450
Specie a portamento arbustivo			
Indaco bastardo	<i>Amorpha fruticosa</i>	2x2	5/450
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	2x2	5/450
Biancospino foglie a ventaglio	<i>Crataegus rhipidophylla</i>	2x2	11/450
Mirtillo nero	<i>Vaccinium myrtillus</i>	2x2	7/450

Il materiale vivaistico è costituito da postime forestale. Generalmente dovranno essere utilizzate piante di due anni fornite a radice nuda, con altezze variabili a seconda delle specie fra 70 e 120 cm per quanto riguarda le specie arboree e fra 50 e 70 cm per quelle arbustive.

Solamente per alcune specie a medio sviluppo della famiglia delle Querce potranno essere utilizzate piante di 3-4 anni fornite in zolla di altezza compresa fra 1,5 m e 2,5 m.

Per quanto concerne i Pini, tenendo in considerazione che la classificazione commerciale è per classi di altezza. La forma della chioma pertanto deve essere bilanciata e non presentare compressioni laterali e il tronco non deve presentare cancri. Inoltre, la chioma non deve presentare alterazioni patologiche dovute a funghi. Per le conifere e sempreverdi in generale, la finestra temporale per la loro zollatura è molto stretta (circa 15 giorni). Pertanto, è opportuno acquistarle in contenitore con una stagione vegetativa. In caso di problemi al primo risveglio vegetativo post trapianto, la pianta manifesterà problemi in vivaio e non nell'opera a verde.

14 CONCLUSIONI

Sulla base delle analisi condotte nei paragrafi precedenti, in termini di valutazione degli impatti potenziali generati dalle attività di cantiere e dalla presenza dell'opera in fase di esercizio, si può concludere che l'infrastruttura, pur determinando impatti non trascurabili sulla componente "paesaggio", prevede la realizzazione di opere di compensazione che vanno ad attutire l'alterazione del valore paesaggistico determinato dalla presenza del nuovo viadotto attraverso la valorizzazione di elementi storico culturali presenti nell'ambito di progetto e oggi in stato di abbandono.

Nel complesso l'attenta selezione delle scelte progettuali ha indirizzato verso un tracciato che richiama la sinuosità dei versanti del fondovalle, a cui si accosta senza mai interferirvi riproducendo il profilo dello sperone roccioso che sovrasta il torrente Castellano, così da inserirsi in maniera armoniosa nella vallata.

L'utilizzo di elementi vegetali (alberi, arbusti etc..) di specie autoctona e già presenti nel contesto consente:

- di integrare l'opera con i valori cromatici del paesaggio esistente;
- di creare nuove quinte prospettiche armonizzate con il contesto;
- di assicurare la continuità dei sistemi del verde che vengono temporaneamente interferiti (corsi d'acqua, aree boscate).

Gli interventi mitigativi previsti garantiscono, in generale, l'inserimento dell'opera rispetto alle infrastrutture, alla viabilità preesistente, ai corsi d'acqua ed agli insediamenti urbani di volta in volta interessati dalla nuova strada.